ANNO XXXII MATTINO | TORINO, *Martedì 24 Marzo 1908* | MATTINO NUM. 84

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 85 00 | 47 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prangar, non flectar

All'on. Turati
che ha voluto scherzare sur un argomento serio.

L'on. Turati, per voler fare dello spirito — se ne può far sempre alla Camera, anche quando urgono le più grosse questioni, — e per gettare una frecciata a giornali della cosidetta borghesia, ha voluto ridurre un'alta questione di interesse nazionale alle proporzioni di una meschina competizione di interessi particolari, creando un equivoco e recando offesa, almeno per quel che ci riguarda, alla verità, che è una sola al mondo e non ha colore di partito. E' dunque necessario che noi, per conto nostro, facciamo una dichiarazione molto esplicita e molto semplice, e ristabiliamo le cose al loro posto.

La dichiarazione, diciamo, sarà molto semplice, perchè molto chiara ci evidente è la materia.

Quando fu pubblicato il primitivo progetto di orario, che cosa è apparso evidente agli occhi di tutti, in Piemonte, e non soltanto a-gli occhi nostri? E' apparso che quell'orario offendeva la legge economica, che governa, a similitudine della legge fisiologica, il movimento ferroviario di una nazione: quella per cui è necessario che i centri periferici siano congiunti con la massima celerità al centro principale, che dà vita e movimento a tutto il sistema ferroviario, dal quale si irradiano le grandi linee interne e internazionali.

L'offesa ad una tal legge apparve così manifesta che si agitarono tutti gli enti locali della nostra regione, mentre la *Stampa* e gli altri giornali di Torino fecero il dover loro più elementare: quello di farsi portavoce di un grande interesse generale colpito.

Da Milano, massimo centro ferroviario nazionale e internazionale, oltre alle linee che si uniscono con le città più lontane del Veneto, come Udine e Venezia, e a quelle che portano nella Romagna e nella Toscana, partono le cinque grandi arterie internazionali, come la Pontebba, il Sempione, il passo al Cenisio, il Gottardo, il Sempione — e cioè le grandi strade del commercio, che mettono da una parte nella Germania orientale, nell'Austria-Ungheria, e da qui in Russia e nell'Oriente europeo, dall'altra alla Svizzera, alla Germania centrale, alla Francia del nord.

Arrivare a Milano quando i treni diretti per codeste grandi linee sono partiti vuol dire essere tagliati fuori da tutto il movimento del commercio internazionale.

Se avesse fatto questa semplice considerazione, come avrebbe potuto, l'on. Turati, salire a dire alla Camera che la questione degli orari si riduceva ad una competizione di interessi fra due giornali? A parte che, per essere giusti, l'interesse non si sarebbe ridotto a quello solo dei due giornali da lui nominati, ma avrebbe coinvolto quello di tutti gli altri, come non ha veduto, l'on. Turati, il quale pure è una mente così sottile e analitica, che la questione dell'orario è integratrice, dapprincipio e sempre, del complesso problema ferroviario?

Perchè — e bisogna chiarire bene questo punto — Torino e il Piemonte non hanno mica chiesto che si subordinasse l'interesse universale al loro particolare; non hanno mica detto, per es.: — Fate che i diretti internazionali ci aspettino! No, anzi hanno detto soltanto: — Fate che noi possiamo arrivare in tempo per prendere quei diretti.

Ridotta in questi termini la richiesta del Piemonte, era così modesta, così ovvia, così piena di giustizia che il Governo — lo riconosciamo volentieri — non ha esitato un momento ad esaudirla. E l'ha esaudita in omaggio alle proteste del sindaco di Torino, della Camera di commercio, dei Sodalizi politici, dei Sodalizi industriali. Come ha potuto trovare in tutto questo movimento dell'opinione pubblica più autorizzata, l'on. Turati, la barzelletta onde ha voluto allietare la Camera?

Evidentemente l'on. Turati, per fare dello spirito, ha fatto ingiuria alla più semplice delle verità: quella che si impone colla evidenza dei fatti.

Quanto poi a coloro i quali hanno voluto vedere negli onesti reclami del Piemonte una specie di imposizione a Milano, una negazione del suo diritto geografico di centro di irradiazione, non abbiamo che una cosa sola da dire: il Piemonte non nega i diritti della geografia, ma pretende — questo sì — di averne quella parte che gli spetta senza nuocere ad alcuno. Che se dal Piemonte partissero tante arterie internazionali quante ne partono da Milano, noi saremmo lieti che Lombardia e Veneto e quante altre regioni fosse possibile ne approfittassero nel miglior modo e con le maggiori comodità. Considereremmo ciò come un vantaggio comune, come un supremo interesse nazionale, perchè non è mai albergato nei nostri petti egoismo particolaristo.

Noi — concludendo — abbiamo trattato e tratteremo i grandi problemi ferroviari dal loro punto di vista nazionale, e appunto per questo ci è parso e ci parrà sempre giusto che il grande interesse nazionale non sia integro e perfetto se non quando vi hanno parte, in equa misura, e secondo giustizia, tutte le regioni. Se questo, per l'on. Turati, è fare del particolarismo, o, peggio, del meschino interesse singolare, segno è ch'egli ha la mente volta al sospetto e gli manca la serenità dell'animo. Per conto nostro, mentre respingiamo sdegnosamente il sospetto, ci dichiariamo orgogliosi di avere interpretato — e ne abbiamo le prove — un grande bisogno della nostra regione e di averne difeso, con tutta la coscienza e con tutte le nostre forze, un grande interesse.

Petizioni e interpellanze
alla Camera dei Deputati.
Mira e Turati parlano sugli orari.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 23 marzo.
Roma, 23, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14.

Giornata grigia nel cielo e nell'aula, dove sessione non più di 50 deputati. Le tribune sono quasi deserte perchè la seduta si presenta di scarsissimo interesse: nel tempo ordinariamente riservato alle interrogazioni si svolgono invece le petizioni.

Petizioni.

MEZZANOTTE, relatore, dà lettura di molte petizioni, fra le quali quelle: di varii salariati comunali e provinciali e delle Opere pie, i quali chiedono miglioramento di stipendio o di pensione; di sindaci, i quali chiedono che vengano concessi ai sindaci i viaggi gratuiti di questo proposito MIRA prende l'occasione per ingiurare ancora una volta che si rifiuta col sistema di domandare riduzioni ferroviarie a favore di determinate categorie di cittadini; quella del Consiglio comunale di Roma che chiede che sia dichiarata capitolazione estranea alla scuola primaria elementare qualsiasi forma di insegnamento confessionale, quella del Consiglio comunale di Lendinara e di altri Comuni perchè sia conservato l'insegnamento religioso nelle scuole elementari; quella della Lega democratica di Palermo che fa voti che la Camera ordini una inchiesta parlamentare su tutta l'Amministrazione della pubblica istruzione; quella dei garibaldini di Napoli, con la quale si chiede che siano estesi a tutti i garibaldini veterani i vantaggi della legge 1 marzo 1888.

A proposito di quest'ultima CARCANO, ministro della finanza, non che la legge 12 luglio 1907 ha già disposto nei sensi indicati dalla petizione pei garibaldini che presero parte alla campagna sino al 1861, dopo i quali si provvederà a quelli delle campagne successive; quella dei cantonieri delle strade nazionali, che invocano l'aumento del salario ed altri miglioramenti della loro condizione.

Nulla di interessante, salvo il seppellimento mediante il rinvio agli archivi delle petizioni di quei Consigli comunali che chiedono l'abolizione dell'insegnamento nelle scuole elementari. Il rinvio agli archivi è determinato dal fatto che la Camera ha recentemente deliberato sull'argomento, discutendosi sulla questione dell'insegnamento religioso.

Milano, Torino e gli orari.

Abbiamo subito dopo una piccola sorpresa. Il ministro dei lavori pubblici BERTOLINI chiede di rispondere immediatamente all'interrogazione presentata dagli onorevoli Mira, Turati ed altri intorno ai danni che sarebbero arrecati a Milano dalle concessioni fatte all'ultima ora al Piemonte circa i nuovi orari ferroviari. Risponde perspicuamente ed in modo assai diffuso il ministro dei lavori pubblici.

Bertolini, ministro dei lavori pubblici, risponde alle seguenti interpellanze di Turati e Treves: «Se e come intenda mantenere la reciprocità nei rapporti ferroviari tra la Lombardia e il Piemonte»; dell'on. Mira sugli orari ferroviari tra Milano e il Piemonte. Dichiara che la compilazione degli orari spetta alla Direzione generale, che deve ispirarsi a criteri industriali, ma che il ministro deve esaminare, per la sua responsabilità politica, se e quali altri si debbano tenere presenti.

In conseguenza di questo esame fu ordinato che un nuovo treno mattutino sia istituito da Torino a Milano e un altro da Torino a Savona, e soggiunge che naturalmente per l'assoluta necessità ferroviaria un altro treno mattutino di ritorno si doveva istituire da Milano a Torino in corrispondenza coi treni che da Torino si irradiano pel Piemonte e verso Modane. E poichè tale treno di ritorno si desiderava che sia mattutino, il Governo non ha ragione di opporsi. E' convinto che gli onorevoli interpellanti vorranno dichiararsi soddisfatti.

In sostanza il ministro non fa che ripetere quanto ha scritto al comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano.

Replica l'on. MIRA, il quale nel momento è il solo presente dei deputati interroganti. Egli dice:

«Dichiaro anzitutto che sono molto spiacente che i miei colleghi milanesi, che presentarono interrogazioni analoghe alla mia non siano presenti. Ringrazio il ministro dei lavori pubblici, di avere sollecitamente risposto alla nostra interrogazione riconoscendone così l'importanza. Vorrei fare osservare al ministro che, nell'esercizio delle ferrovie di Stato non si deve tener conto soltanto di criteri industriali, ma altresì dei bisogni dell'industria e degli industriali. Debbo premettere che non mi muove nessun preconcetto campanilistico: Milano non sogna e non sognerà mai — posso garantirlo — di essere invidiosa delle concessioni fatte a Torino ed al Piemonte. Essa sente troppo vivamente il patriottismo per cadere in simile errore: no qui si tratta di ben altro: si tratta dei legittimi interessi di Milano e della Lombardia esplicati nel senso che gli industriali possano compiere rapidamente i loro affari recandosi, fin dalle prime ore del mattino, nelle città vicine. Si è osservato che i milanesi non hanno dapprima protestato contro i nuovi orari: essi protestarono invece dopo che i deputati di Torino si agitarono per l'ingiustizia usata, secondo essi, al Piemonte. Certamente i torinesi furono più abili e più felici dei milanesi. No! — dice l'on. Mira — abbiamo sonnecchiato e questo rimprovero viene mosso anche dall'odierno telegramma della Camera di commercio. Ad ogni modo, meglio tardi che mai».

L'oratore approva quindi la partenza stabilita da Milano di un treno diretto alle 4,30 per Torino.

«Non ho quindi che da congratulare per questo provvedimento; ma faccio osservare come manchino ancora provvedimenti per gli orari dei treni destinati a collegare Milano alla riviera ligure di ponente. Si tratta di interessi vastissimi, perchè molti milanesi hanno stabilimenti industriali in Liguria. Confido che verrà fatto un esperimento per un treno in partenza da Milano e destinato ad arrivare sulla riviera di ponente nelle ore mattutine. Questo esperimento si può fare tanto più che tutti i treni, in partenza da Milano, sono largamente fruttiferi per lo Stato» *(interruzioni: voci, rumori)*

— Per voi non vi è che Milano!

Replica Turati.

Prende quindi la parola l'on. TURATI: «Chiedo scusa se arrivo in ritardo: non credevo che le interrogazioni sarebbero svolte oggi. Ad ogni modo, ho potuto afferrare le ultime parole del collega Mira e mi compiaccio perchè vedo che egli ha prevenuto il mio desiderio. Le domande dei milanesi non costituiscono una rivalità campanilistica e un misero interesse regionale. No: abbiamo per un momento dimenticato gli interessi di Milano. Oggi la Camera di commercio della nostra città ce lo rimprovera. Tutto ciò attesta che i deputati di Torino furono molto abili».

DANEO, interrompendo. — Perchè ella non abbia un'idea troppo alta della nostra abilità *(si ride)*.

TURATI. — Mi spiegherò poi molto francamente intorno al carattere di questa lotta per gli orari, che viene combattuta fra Torino e Milano. Si tratta in fondo di una lotta di concorrenza giornalistica fra i giornali di Milano e quelli di Torino. L'abile movimento iniziato subito dopo l'annunzio dei nuovi orari dalla *Stampa* produsse i suoi effetti. Si capisce quindi la vivacità dell'attacco odierno del *Corriere della Sera* contro il ministro Bertolini. Il giornale conservatore lombardo, che non si è mai scalmanato per gli operai uccisi nel conflitto di Pietrasanta *fra operai e forza pubblica*, minaccia ora una specie di cinque giornate perchè le copie del suo giornale corrono pericolo di arrivare in ritardo. Toccate i moderati italiani nella borsa e vedrete come strilleranno. Io ogni modo, spero che le promesse siano seguite dai fatti. Deplore intanto che, per la compilazione dei nuovi orari, non siano state consultate le rappresentanze locali. Si sarebbero evitate le cantonate come quelle avute per i nuovi orari estivi».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Mira per le comunicazioni fra Milano e Varese. Spiega poi i motivi puramente tecnici che avevano prima impedito, ed ora permesso l'istituzione di nuovi treni, osservando che se questi erano stabiliti in un senso, era naturale capire che sarebbero stati istituiti quelli di ritorno. Osserva per ultimo che, per la compilazione degli orari, conviene tenere conto in modo comparativo di tutti gli interessi.

Per la navigazione dell'Arno.

MERCI svolge la sua interpellanza al ministro dei LL. PP. sulla necessità di rendere navigabile l'Arno, nell'interesse del commercio e della industria della Toscana.

BERTOLINI, ministro dei LL. PP., risponde anzitutto alle lagnanze dei lavori fluviali a cui ha accennato l'on. Merci ora semplicemente indicativo in base alle opere per cui la compilazione; onde non c'è motivo di preoccupazione per le opere che non vi figurano incluse.

Assicura perciò l'on. Merci che riconosce l'opportunità di favorire la navigazione interna in Toscana, come dovunque, e si propone di presentare in argomento un completo disegno di legge, ritirando quello sottoposto all'esame del Parlamento.

Intanto dichiara all'on. Tecchio (che già svolse in altra seduta l'interpellanza intorno a questa materia) che il Governo è persuaso, e non per soli criteri commerciali, che occorra assicurare la navigazione interna nella valle del Po, con provvedimenti praticamente attuabili, e soggiunge che qualche cosa si è già fatto in questo senso.

Spera che gli onorevoli interpellanti si dichiareranno soddisfatti (*vive approvazioni*).

TECCHIO riconosce che, pur di risolvere adeguatamente il vitale problema, possono chiamarsi a contribuire, in una certa misura, anche gli elementi locali. Si compiace che il ministro abbia riconosciuta la massima importanza della navigazione fluviale del Po e della collegazione per acqua fra Milano e Venezia.

MERCI attende di conoscere le proposte del ministro e si dichiarerà allora soddisfatto.

BERTOLINI assicura che nel disegno di legge sarà tenuto conto anche degli interessi della regione toscana.

Il brigantaggio in Terra di Lavoro.

ARIOLDI interpella il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle condizioni della P. S. in provincia di Caserta, e sui provvedimenti che intende prendere per liberare quella provincia dal brigantaggio che la infesta.

Descrive le condizioni della pubblica sicurezza in Terra di Lavoro, che dice in balia di malviventi. Afferma trattarsi di una vera e propria riorganizzazione del brigantaggio. Lamenta l'impunità dei colpevoli, dovuta a inframmettenze di uomini politici e a tolleranze della Autorità amministrative. Rovescia anzi, in queste inframmettenze ed in queste tolleranze, la causa precipua di siffatta anormale condizione di cose. Cita in proposito alcune statistiche, e legge alcuni brani di giornali in prova del suo assetto. Afferma che il rifiorire della delinquenza contribuisce anche il diffondersi della propaganda educatrice del partito socialista, che ora non esiste.

Invoca dal Governo provvedimenti energici ed immediati, che valgano a ridonare la tranquillità e la sicurezza a quella regione, ove per tanti indizi si rivela un confortante risveglio agricolo ed industriale.

Accenna in modo particolare alla necessità di allontanare magistrati o funzionari di polizia inetti o timorati, invece l'aumento dei carabinieri e, occorrendo, l'invio della truppa. Afferma poi doversi garantire efficacemente la sicurezza dei denunzianti e dei testimoni. Afferma sopratutto la necessità di vietare alla Autorità di P. S. di ingerirsi nelle competizioni politiche locali.

Conclude dichiarando che, sollevando questa questione, ha la coscienza di aver fatto opera di buon cittadino.

FACTA, sottosegretario per l'interno, comincia collo scagionare i deputati della provincia di Caserta da qualsiasi responsabilità nei fatti dolorosi che in quella provincia avvennero. Riconosce che in passato le condizioni in materia di pubblica sicurezza di quella provincia non furono normali, ma il Governo non mancò di prendere provvedimenti.

Del resto, deve notare che l'onorevole interpellante, facendosi eco di voci locali, è caduto in non poche esagerazioni. Afferma che l'Autorità giudiziaria e quella di P. S. compiono diligentemente il loro dovere.

Annuncia che si va aumentando nella provincia di Caserta il numero dei funzionari ed agenti di P. S. e dei carabinieri. Assicura che si è già avuto un notevole miglioramento, tantochè le condizioni di P. S. nella Terra di Lavoro non sono ora diverse da quelle delle altre regioni nel Paese *(vive approvazioni)*.

ARIOLDI rende omaggio alle buone intenzioni del Governo, ma giudica inadeguati i provvedimenti finora adottati. Nega che essi siano valsi a portare qualsiasi miglioramento; spera in un'azione più efficace per l'avvenire, ma non può intanto dichiararsi soddisfatto.

Personale subalterno telegrafico.

LARIZZA interpella il ministro delle poste e telegrafi sulla urgenza di sistemare con criteri di equità la posizione degli agenti subalterni assimilati alla nomina di ufficiali d'ordine, e sui criteri adottati per la compilazione dell'elenco degli agenti subalterni e dei fattorini telegrafici, funzionanti da impiegati.

SCHANZER, ministro poste e telegrafi, promette che da quando egli è ministro nessun agente subalterno fu più assunto a funzioni d'impiegato se ciò avvenne pel passato si fu per una assoluta necessità dipendente dall'insufficienza degli organici. Ricorda che alla condizione di questi agenti che si trovavano ad esercitare o ad avere esercitato funzioni di ufficiale d'ordine si provvide coll'ultima legge sull'organico del personale; ma dalle tabelle annesse alla legge stessa e dalle esplicite dichiarazioni del ministro risulta che i posti d'ufficiale d'ordine riservati a questi agenti non doveva assolutamente superare il numero di cento; di qui la necessità fin d'allora annunziata al ministro di aprire fra tutti costoro un esame di concorso pei cento posti, ciò che precisamente è stato fatto adottando pel concorso stesso criteri largamente equitativi. Assicura che la Commissione la quale ha formato l'elenco di questi agenti ha proceduto con assoluta giustizia ed imparzialità e che se qualcuno si credesse leso nei suoi diritti potrebbe valersi della facoltà di ricorso. Concludendo afferma di avere esattamente interpretato ed applicato la legge *(bene)*.

L'esercizio farmaceutico.

GALLINA GIACINTO a nome anche degli onorevoli Campi, Nuvia, Rebaudengo, Mantovani, Bassetti, Oriolesi, Bona, Giuseppe, Garufagni, Rainieri, Cavagnari, Margaria, Umani, Ginori, Conti, Calleri, Lucchini, Barenini, Di Saluzzo, Ottavi, Ariom, Battelli, Credaro, Ducomo, Cornalba, Cameroni, Maritani, Tizzoni, Quelrolo, Bianchi Emilio, Valeri, Targioni, Rosadi, Merci, Pescetti, Brunialti, Guastavino, Rota Attilio, Pandolfini, Danieli, Vecchini, Santini, Brizzolesi, Cornaggia, Loero, Faelli, Agnesi, Fili-Astolfone, Astengo, Ruffo, Spalanzani, Negri, De Salvi, Rota Francesco, Ferraris C., Papadopoli, Carugati, Fiamberti, Morando, Dell'Acqua, Casciani, Fani, De Andreis, Gucci Boschi, Medici, Botteri, Mira, Celesia, Podestà, Tecchio, Callaini, Poggi, Boselli, Fusco, Rampoldi, Molmenti, Bonicelli, Castiglioni, Morelli Gualtierotti, Reggio, Marsani Emilio, Bergamasco, Guicciardini, Calvi, Bizzozero, Scalini, De Amicis, Greppi, Manna, Scellingo, Cioppi, Angiolini, Marzotto, Pala, Turati, Montemartini, Malcangi, Cimati, Falletti di Villafaletto, Teso, Rossi G., Lucca e Stoppato interpella il ministro dell'interno intorno agli inconvenienti ai quali dà luogo la legislazione attuale per l'esercizio farmaceutico e intorno ai provvedimenti legislativi da adottare in argomento.

FACTA, sottosegretario, riconosce la necessità d'una legge che interpretando autenticamente quella del 1889 risolva i dubbi cui essa ha dato luogo e ponga termine ad innumerevoli annose controversie. Osserva che le questioni sono ardue e complesse, tuttavia il Governo spera di poter presentare sollecitamente alla Camera le sue concrete proposte: il Governo fa anche oggetto di studio della grave questione delle specialità farmaceutiche e spera di presentarsi anche per questa parte le opportune proposte.

GALLINA GIACINTO prende atto delle dichiarazioni del Governo, spera che i promessi provvedimenti saranno prontamente presentati e in questa speranza si dichiara soddisfatto.

FACTA, sottosegretario, ripete che gli studi sono già in corso e saranno compiuti entro brevissimo termine.

La seduta termina alle 18,50. Domani seduta alle 14.

Nota alla seduta.

Roma, 23, ore 22.

L'odierna discussione alla Camera dei deputati non ha destato interesse notevole, nemmeno nella parte riguardante gli orari milanesi. Tutta la Camera, compresi gli interroganti, ha capito fin da principio che sarebbe mancata completamente ogni materia di discussione; perciò nel linguaggio degli interroganti non c'è stata alcuna traccia di recriminazioni contro il Governo e nemmeno di critiche. Gli uni e gli altri si sono dichiarati soddisfatti della risposta del ministro dei lavori pubblici. Deputati di ogni partito e di ogni regione plaudono al Governo per il modo pronto ed efficace con cui esso ha riparato ai gravissimi errori commessi a danno del Piemonte nella compilazione degli orari estivi. I fatti hanno dimostrato che io ero ottimamente informato sostenendo fin dal primo momento che piena e pronta giustizia sarebbe stata fatta agli interessi piemontesi.

La battaglia degli orari.
Bertolini spiega a Milano le concessioni fatte a Torino!
A proposito un ricorso mattutino Milano-Torino.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 18.

Avendo il presidente della Camera di commercio di Milano richiamato telegraficamente l'attenzione del ministro dei LL. PP. sulla ripercussione delle recenti modificazioni dell'orario ferroviario estivo nell'interesse della Lombardia, l'on. Bertolini ha stamane risposto al comm. Salmoiraghi col seguente telegramma:

«Presidente Camera di commercio di Milano.

«In risposta al suo telegramma di ieri sera pregiomi comunicarle quanto segue:

«I provvedimenti circa l'orario estivo pel Piemonte, comunicato ieri l'altro dall'*Agenzia Stefani*, furono adottati per appagare quelle aspirazioni portate a mia conoscenza dalla rappresentanza di Torino, che ritenni giustificate, tanto più che la Direzione generale delle ferrovie, già prima della pubblicazione dell'orario estivo, le aveva giudicate meritevoli di ogni considerazione; ma per ragioni di carattere industriale ne aveva soltanto rimandata l'attuazione. All'istituzione del treno mattutino Torino-Milano, oltre che per quei criteri di cui feci cenno alla Camera, mi indusse anche la speciale considerazione di porre Torino rispetto a Milano, che è il maggior centro di irradiazione ferroviario, nelle stesse condizioni di coincidenza mattutina in cui si trovano altre città poste nelle linee affluenti verso Genova, Bologna ecc. L'istituzione del treno diretto Torino-Milano renderà naturalmente necessario, anche per lo scambio del materiale, la corrispondente istituzione di un treno in senso contrario e pertanto la Direzione delle ferrovie stava già studiando quale potesse essere l'orario più conveniente. Sino adesso nessuna insistenza era stata fatta per la anticipazione della partenza mattutina da Milano per Torino; ma se ora, dopo conosciuta l'istituzione del nuovo treno da Torino, le rappresentanze di Milano preferiscono il nuovo treno mattutino, nulla vieta di farlo partire da Milano alle 4,30 ed arrivare a Torino, sempre in coincidenza coi treni, che, dopo tale ora, si irradiano, da Torino per il Piemonte; in coincidenza immediata col diretto per Modane, il che sarebbe assai vantaggioso per le importanti comunicazioni fra Milano e Lione. Quanto al nuovo treno da istituirsi da Torino a Savona, credetti di anticipare anche per questo l'attuazione considerando sovratutto che Savona è il porto naturale di Torino e che la riviera di ponente ha i suoi maggiori rapporti col Piemonte. Quel miglioramento, ora consentito non soltanto nei riguardi di Torino ma anche per agevolare le comunicazioni con Genova, di popolazioni che per accedervi devono servirsi della Torino-Savona, era tanto più giustificato in quanto il nuovo orario provvede ad anticipare di due ore le comunicazioni di Milano colla riviera di ponente. Non dubito che gli schiarimenti su esposti persuaderanno V. S. e codesta spettabile rappresentanza, essere le preoccupazioni fortunatamente infondate.

«Il ministro firmato BERTOLINI».

Lezione ai nipoti!

Roma, 23, ore 23.

La *Tribuna* così commenta le concessioni di nuovi treni a Milano.

«Milano avrà dunque le comunicazioni di prestissimo mattino con Torino, ciò che era il suo principale postulato. I deputati della Lombardia nello svolgimento dell'odierna interrogazione alla Camera si sono dichiarati soddisfatti dai provvedimenti presi. Tanto meglio se così Milano come Torino potranno essere accontentati. L'esempio loro dovrebbe essere imitato anche da Roma che ha degli orari tutt'altro che ideali! Ammiriamo quindi ed applaudiamo all'esempio di Torino e di Milano e speriamo servano di lezione ai nostri nipoti!!

Le congiure del clima e degli uomini
nella Somalia italiana.
La morte del tenente Gibelli? — I fucili d'Adua contro gli italiani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il ministro on. Tittoni dall'epoca in cui sono successi i fatti di Lugh, o più propriamente di Bagallei, si occupa personalmente con grande cura di tutto il vasto problema del Benadir. Egli tiene continui colloqui con il ministro Casana ed il comm. Agnesa ed altre personalità competenti per deliberare quotidianamente il da farsi sulle frequenti comunicazioni telegrafiche che il governatore Carletti trasmette intorno alle vicende alquanto movimentate. In questi giorni anzi la sorveglianza diretta ed efficace del ministro o del capo dell'ufficio coloniale non è inopportuna data il sovercito ottimismo del governatore Carletti, messo a così dura prova. Data la situazione odierna, i provvedimenti del Governo, diretti unicamente ad assicurare la tranquillità della colonia, si possono dividere in un duplice ordine:

«Politica interna della colonia e politica, diremo così, estera, rivolta cioè ad assicurare l'immunità della colonia dalla parte del probabile nemico del di fuori, il Mullah. Diamo qualche cenno di quanto intende il Governo e di quanto è possibile attuare nell'interesse di quella nostra feconda colonia. I provvedimenti di indole interna nel Benadir mirano, come è noto, a paralizzare l'azione del Himal in questo periodo come è noto rinforzati da elementi e missari del Mullah. Le istruzioni del nostro Governo a quello della colonia sono, per ora, di procedere alla graduale occupazione dei punti che possono costituire un accentramento dei ribelli. Si sta ora procedendo all'abbandono graduale della fitta boscaglia intorno a Lafolè, ove, come tutti sanno, è partita la spedizione Cecchi. Presso a quest'ora sarà già stata occupata la stazione di Danane tra Merca e Mogadiscio con un forte presidio. L'occupazione di Kaitoi verso lo Uebi Scebeli è imminente: successivamente sarà occupata anche Artedadà, punto importantissimo dei traffici sull'Uebi Scebeli, in cui occupazione ci assicurerà maggiormente, oltre il dominio politico, anche quello commerciale della colonia. Quest'ultima occupazione è molto importante data la ricchezza della nostra colonia non ancora sfruttata.

«Naturalmente queste varie operazioni militari verranno compiute man mano affluiranno giungeranno in colonia altri ascari, in aumento del contingente attuale. Prima della chiusura della costa saranno in colonia 15 ufficiali italiani, tra i quali 3 medici. Assicurata la tranquillità della colonia con una serie di provvedimenti efficaci e rapidi, nei singoli posti di occupazione, si potrà lasciare un limitato numero di ascari, tanto più che si rinforzeranno invece, in modo rilevante, le residenze di Merca e Mogadiscio. Ma il problema del Benadir e di difficile estrema allorchè si esamina il lato del pericolo che presenta il nuovo atteggiamento del Mullah. I pochi ribelli della colonia ben poco debbono preoccupare in confronto di una eventuale, per quanto improbabile, azione del Mullah in loro favore e contro di noi. Il Governo studia il problema e non se ne nasconde tutte le difficoltà.

«Esso si propone di attuare al più presto possibile una iniziale organizzazione della Somalia nord in modo da poter paralizzare l'azione di tutti gli emissari del Mullah che stanno al nord della colonia. Bisogna organizzare quindi il servizio di informazioni della Somalia nord e possibilmente intercettare le comunicazioni tra gli emissari del Mullah ed i Bimal. Esiste un nostro presidio a Itala, comandato dall'ufficiale Ardinghi con 120 uomini; ma è evidente che in località di Itala non può servire alla funzione suddetta perchè è troppo distante dalla strada che congiunge la Somalia del nord con il Benadir e che attraversa il medio Scebeli. Il Governo farà bene a scegliere un nuovo presidio in un punto più al nord di Itala lungo la costa, ma l'azione contro il Mullah, tutta politica e silente affatto belligera, deve essere rivolta, oltre che a paralizzarlo per il Benadir, a tutelare i sultani di Obbia e dei Migiurtini nostri protetti e nemici del Mullah.

«L'idea della nomina di un rappresentante presso il Mullah non è praticamente attuabile ed esporrebbe la nostra dignità a ben triste prova. Il passato ci ammaestrò. Invece è da accogliere (e crediamo che il Governo non sia lontano da questo ordine di idee) la proposta di inviare due rappresentanti italiani, uno presso il sultano del Migiurtini e l'altro presso il sultano di Obbia. I provvedimenti per l'organizzazione della Somalia saranno attuati con molta prudenza e saggezza in modo da non compromettere l'azione dei nostri rappresentanti. Una nostra fortuna è quella che il Mullah non ha sbocco in mare, perchè il tratto di costa, che circonda ad oriente il suo territorio, è quasi inaccessibile e quindi il contrabbando delle armi, pure essendo possibile, non è facile. Il contrabbando non può essere che saltuario, perchè esso ammette uno scambio di merci assai difficile data la quasi inaccessibilità della costa. Purtroppo invece il Mullah si rifornisce di armi anche dall'interno, dai possedimenti abissini. Nonostante lo stesso interesse abissino e l'ordine di Menelik per vietarle, il commercio delle armi tra il Mullah e gli abissini, continua. Attualmente però le continue razzie del Mullah contro le tribù vicine debbono avergli fatto consumare un po' la riserva. Ciò che invece è assai facile prevedere, basandosi su fatti assai recenti, è che egli si possa danneggiare in avvenire, se non con una azione a noi apertamente ostile, con una azione di intrighi nei quali egli è maestro. Occorre quindi procedere con molta cautela per non lasciare presa al Mullah sull'animo dei nostri protetti evitando che la nostra azione possa da costoro essere interpretata come contraria alla loro consuetudine religiosa ed ai loro interessi materiali.

«I nostri rappresentanti presso i sultani Yussuf Ali e Oman Mahmud potranno esplicare la loro azione per paralizzare quella del Mullah, sia con l'usufruire delle stesse energie dei sultani, sia, se si presenta il destro, facendo pressioni dirette sul Mullah. Sebbene l'ipotesi sia ancora molto lontana, tuttavia non è da escludersi che il Mullah venga a più miti consigli, poichè egli è circondato da nemici non esclusi gli abissini a lui ostili per diversità di religione».

A proposito della notizia che a Giumbo, colonia del Benadir, sia morto per febbri il tenente Gibelli, il giornale dice: «Al ministero degli esteri si ignora la notizia: risulta però che il Gibelli era ammalato e che in queste condizioni volle compiere la marcia forzata da Bardera a Lugh, allorchè, dopo il fatto di Bagallei, fu ordinato di rinforzare quella stazione. La notizia è anche errata nei suoi elementi di fatto, perchè il Gibelli non poteva essere che a Lugh, e non si comprende perchè si sarebbe dovuto trasportare da Mogadiscio a Giumbo, mentre a Mogadiscio vi sono medici».

A questo proposito la *Tribuna* dice: «Noi non vorremmo prestar fede a questa notizia, ma purtroppo ci sembra che il giornale milanese non avrebbe assunto la grave responsabilità senza esserne certo. D'altra parte essa ha nella sua forma, caratteristiche di dubbia autenticità. Il Gibelli era a Lugh dove si era recato spontaneamente, senza attendere ordini, subito dopo lo scontro di Berdale. Per la logica geografica, non avrebbe potuto essere trasportato a Mogadiscio dove c'è sempre un medico, per finire poi a Giumbo. Se l'informazione è autentica, al posto Mogadiscio dovrebbe essere sostituito il nome di Lugh. A Lugh non ci sono medici. La questione sanitaria della colonia comincia ad avere ora un principio di soluzione coll'invio dei due medici civili avvenuto di recente. Prima di tutto al Benadir non assistevano che due medici, uno militare a Mogadiscio e l'altro borghese a Merka. Non si sa ancora quale destinazione abbiano avuto i sanitari che sono andati in Colonia chiamati dal governatore, ma presumibilmente hanno avuto la destinazione di Brava e di Giumbo. Finora a Giumbo, in caso di bisogno, per cortesia internazionale, veniva, facendo tre ore di cammino, il medico inglese di Chisimaio, il quale curò anche la sua circostanza lontana, il capitano Giuseppe Ferrari. Un altro particolare ci fa sperare che la notizia della morte del Gibelli non sia vera. Dionisio Gibelli era napoletano: aveva ancora la zia, la zia, tenente colonnello macchinista. Come mai la ufficiale si è saputa a Milano prima che a Napoli e alla Consulta dove stamane era ancora ignorata? Il Gibelli era nato il 19 settembre 1872; tenente dal 4 giugno 1899 era stato trasferito al Benadir dall'Eritrea il 21 novembre 1904. L'ultima volta venne in licenza in Italia nell'anno scorso e ritornava nella colonia il 27 aprile 1907. Era un ottimo ufficiale, tanto innamorato dell'Africa da fare domanda di passare nel ruolo organico del personale civile della Colonia. Il Gibelli per essere andato a Lugh colla sua centuria quando si credeva che quella stazione fosse investita dagli Amhara, ebbe un encomio solenne dal governatore, ed era stato anche proposto per una onorificenza cavalleresca. Se la triste notizia fosse confermata, il Gibelli sarebbe il primo italiano deceduto di morte naturale al Benadir, che ha notoriamente un clima assai buono. Il comandante Cappello, che fu per tre anni a Lugh, ci diceva stamane di non aver mai sofferto di nulla e di essere stato soltanto una volta attaccato da una febbricciattola a Bardera. Sta però il fatto che il Gibelli, partito per Lugh, era in uno stato di salute cattivissimo e gran parte dell'onorificenza e dell'encomio dato a questo giovane ufficiale era dovuto allo stato cattivo di salute nel quale era partito per liberare l'estrema nostra stazione, poichè egli era tormentato dalla febbre ed aveva compiuto la marcia con gravissimo disagio.

La relazione del sen. Sonnino sull'ordinamento della Somalia.

Roma, 23, ore 19.

Il relatore senatore Sonnino della Commissione speciale del Senato per il disegno di legge sull'ordinamento della Somalia italiana, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, nota come i cambiamenti introdotti nel disegno di legge dalla Camera sono principalmente di forma e non alterano lo spirito di principii giuridici ed amministrativi a cui si ispirava l'antica proposta salvo la modifica dell'art. 15, che ripristina la proposta ministeriale che fu dal Senato modificata nel senso che lascia ai nuovi sudditi coloniali od ass

gli accordi internazionali, a due o a tre chilometri dalla costa francese di Gibuti, entrano continuamente in Africa armi e munizioni di fabbrica francese e russa. Non più tardi di pochi giorni or sono, mi diceva persona che non può sbagliare, sono sbarcate a Gibuti ben seimila casse provenienti dalla Russia, che non contenevano certamente nè caviale nè samovar per le labbra delicate dei rus! E succede che a mano a mano si propaga dall'Etiopia verso il sud un memorabile movimento di traslazione a base di fucili e di cartuccie, che potrà, se non ora, certamente con il tempo, dare dei punti all'analogo movimento delle onde di un mare, vale a dire lio. I Bimal, infatti, sono armati di westerly italiani, e qualchedano di questi, come di quelli di Bugalici, hanno fatto vecchie, e mediante il tenue cambio di un dato ed insanguinato il campo di Adua!

Per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Il processo Nasi e la deficienza del regolamento giudiziario.

(Per telefono alla Stampa).

Seduta del 23 marzo.

Roma, 23, sera.

Presidenza del vice-presidente Biscaretti.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

Con. TITTONI, ministro degli esteri, presenta i seguenti disegni di legge: «Approvazione del trattato di amicizia, di commercio e navigazione fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador»; «Approvazione del trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e l'Egitto» e «Bilanci della colonia d'Africa».

Commemorazione del sen. Racciopoli.

Il PRESIDENTE, con nobili ed elevate parole, ricorda la morte del sen. Racciopoli, e dice che, per preciso desiderio del defunto, non può tessarne l'elogio commemorativo. Manda, a nome del Senato, l'estremo saluto alla sua lacrimata memoria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli interni, in omaggio al desiderio espresso dal defunto si limita, in nome del Governo, ad associarsi nel sincero rimpianto per la grave perdita del Senato e del Paese *(approvazioni)*.

SERENA, legato da oltre 40 anni da vincoli di sincera amicizia a Giacomo Racciopoli, rispettandone gli ultimi voleri, non lo commemorerà, ma deve unirsi alle nobili parole pronunciate dal presidente e dall'on. Giolitti. Ricorda poi che il Racciopoli die singolare prova di modestia, pur avendo lottato e sofferto per l'unità della patria e mostrato fini suoi scritti scientifici, che non mentano, la sua vasta erudizione.

Discussione della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura delle proposte di variazioni al vigente regolamento interno del Senato.

PARPAGLIA si dichiara favorevole alla modificazione proposta all'art. 103. Il Senato ha sempre tenuto al suo diritto di verificare i titoli dei suoi nuovi senatori, ma in voto anche tardare il modo più corretto e rispettoso di esercitare tale diritto. Ricorda quel che avvenne col regolamento attuale, quando la deliberazione è presa a semplice maggioranza. Il Senato è messo sull'avviso che un dissenso vi è stato nella Commissione, ma, nel tempo stesso, ne ignora i motivi. La procedura ora proposta della riunione d'un Comitato segreto, gli sembra dia il modo al Senato di emettere un voto coscienzioso. E' contrario però alla modificazione proposta coll'art. 32 bis, e la ragione che di questa modificazione è data nella relazione non gli sembra esauriente. Osserva che, nella prima votazione, la quale, secondo la proposta, non avrebbe alcun valore definitivo, si può anche raggiungere la maggioranza assoluta, quella maggioranza che ha valore anche per l'approvazione delle leggi. Osserva altresì che può darsi il caso che nella prima votazione tale maggioranza si formi su di un altro nome. Trova ciò poco conveniente al prestigio del Senato. Crede sarebbe meglio lasciare le cose come sono oggidì, una formula analoga a quella usata d... ...mune e provinciale. Dice, cioè, che qualora, dopo due votazioni libere, non si sia raggiunta la maggioranza assoluta, si procederà al ballottaggio.

DI SAMBUY è d'accordo col sen. Parpaglia, che non sia da approvarsi l'art. 32 bis. Quanto all'art. 103 propone, anzitutto, che nel primo inciso, invece delle parole: «*Letta in pubblica adunanza e posta all'ordine del giorno*», si dica: «*Posta all'ordine del giorno e letta in pubblica adunanza*». Quanto al paragrafo seguente rileva gli inconvenienti del sistema attuale e quindi approva la variazione proposta. Propone però, a sua volta, l'aggiunzione di un capoverso così concepito: «*Quando il voto della Commissione sia riuscito favorevole a semplice maggioranza, ne sarà avvertito il presidente del Consiglio prima che la relazione sia fatta oralmente in Comitato segreto*».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, appoggia l'emendamento proposto dal senatore Di Sambuy, che dice avere una grande importanza costituzionale, poichè qui si tratta di un'alta prerogativa della Corona, qual è quella di nominare i senatori. Rileva che l'emendamento proposto può servire non solo ad appianare i dissensi sorti nel seno della Commissione, ma, in qualche caso, anche a consigliare il Governo a proporre a Sua Maestà la... del decreto di nomina, quando cioè il Governo abbiate informazioni, riconosca fondati i dubbi della Commissione del Senato.

DI PRAMPERO è d'avviso che il sistema proposto dal senatore Di Sambuy debba seguirsi anche quando il voto della Commissione sia stato addirittura negativo.

PARPAGLIA rileva che l'ipotesi fatta dal senatore Di Prampero si è già compresa nella proposta del senatore Di Sambuy, alla quale si associa. Fa rilevare che la Commissione deve mantenere segreti i motivi del suo voto, laonde al presidente del Consiglio potrà comunicare soltanto la deliberazione presa. Ciò posto crede che, secondo la proposta fatta dal senatore Di Sambuy, non sia ben chiaro di che cosa si avverta il presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dice che il fatto stesso che il Governo venga avvertito lo metterà in grado di prepare la Commissione di scrutinio ed allora ogni questione sarà esaminata a fondo. Trova giusta la proposta del senatore Di Prampero per la quale basterebbe aggiungere, dopo le parole: «Quando il voto sia negativo», le altre: «previo avviso al presidente del Consiglio» *(approvazioni)*.

FINALI afferma che la questione ... si è risolta, è gravissima dal punto di vista costituzionale e che l'emendamento del senatore Di Sambuy non è sufficiente. Ritiene che si debba adottare una formula, la quale tolga la possibilità che, subito dopo la comunicazione fatta dal presidente del Consiglio e prima che questo abbia avuto il tempo di intervenire ultimante in seno alla Commissione, il Senato si adunì in segreto.

ROUX propone che gli emendamenti già presentati vengano espressi mediante un solo capoverso da aggiungersi dopo il penultimo e del seguente tenore: «In entrando i casi, prima che il Senato sia convocato in Comitato segreto, la Commissione ne informerà il presidente del Consiglio, che potrà essere da essa sentito».

DI SAMBUY osserva che sarebbe ancora più semplice dire: «verrà sentito il presidente del Consiglio».

CEFALY, membro della Commissione per il regolamento, avverte che la Commissione per il regolamento non adottando ad una proposta analoga a quella fatta dai precedenti oratori per la considerazione che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, dovendo chiudersi nel segreto, non avrebbe potuto comunicare neanche al Governo i motivi della sua deliberazione. Tuttavia, dacchè i senatori Di Prampero e Finali, che pure fanno parte della Commissione per il regolamento, si sono associati alle fatte proposte, anch'egli dichiara di uniformarsi al loro avviso. Prega il Senato di approvare la modificazione proposta all'art. 33, la cui opportunità gli sembra evidente dal momento che si è stabilito che il presidente del Senato debba presiedere la Commissione del regolamento.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa alla

Discussione degli articoli.

CEFALY, della Commissione, dichiara, a nome della Commissione, di mantenere l'art. 32 bis, rimettendosi alle deliberazioni del Senato.

BORGATTA crede che converrebbe votare a scrutinio segreto anche ciascun articolo.

FINALI, della Commissione, fa rilevare al senatore Borgatta che ciascun articolo deve essere votato per alzata e seduta, e che, a scrutinio segreto, deve votarsi il progetto intero.

BORGATTA non insiste.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 32 bis.

Non è approvato.

Pone ai voti l'art. 33, emendato nell'ultimo capoverso.

E' approvato.

ROSA Alfart. 103 ritira la sua proposta di emendamento, associandosi a quella dei senatori Di Sambuy e di Prampero.

Il PRESIDENTE legge il seguente emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Di Sambuy e di Prampero, all'art. 103, e da inserirsi nell'articolo stesso prima del capoverso: «In ogni caso il senato, ecc.»: «Tanto nel caso della votazione a maggioranza quanto in quello del voto negativo, prima di riferire al Comitato segreto verrà sentito il presidente del Consiglio». Ricorda che questa aggiunta è accettata dal presidente del Consiglio e dalla Commissione. La pone ai voti.

E' approvata.

Pone ai voti l'intero articolo emendato.

E' approvato.

Si rimanda a più tardi la votazione a scrutinio segreto.

La deficienze rivelate dal processo Nasi.

BONASI, della Commissione, ricorda che, in occasione dell'ultimo processo, si sono verificate alcune delle lacune e incertezze nel regolamento giudiziario del Senato, ed è apparso evidente il bisogno di modificarlo. Crede di interpretare il sentimento di tutto il Senato, esprimendo il voto che si proceda col più breve tempo ad una riforma di quel regolamento.

LUCCHINI si associa al voto del senatore Bonasi.

SCIALOJA. Il recente processo ha rivelato la necessità di una legge di procedura, che contempli il caso di ministri accusati dalla Camera dei deputati e deferiti all'Alta Corte di giustizia. Tale legge dovrebbe constare di pochi articoli che regolino i rapporti fra la Camera accusatrice ed il Corpo giudicante. Sembra loro il senato in proposito il parere del presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, in una questione tanto importante egli non potrà, per ora, che esprimere la sua opinione personale, la quale è che il Governo non deve intervenire nelle funzioni interne di ciascuna delle due Camere legislative, i regolamenti del Senato e della Camera elettiva sono leggi. Per tale ragione non crede che possa essere fatta la legge invocata dal senatore Scialoja. Esso, quantunque limitato, verrebbe a ferire l'art. 6 dello Statuto e non rispetterebbe la indipendenza di ciascuna delle due Camere. Sarebbe quasi una imposizione della maggioranza. Consimile ripetendo che questa è la sua opinione personale, senza disconoscere la ... della questione, che merita di essere esaminata.

Il VICE-PRESIDENTE osserva che tutti i senatori, sia quelli che presero parte al giudizio, sia gli altri, sono perfettamente d'accordo che bisogna provvedere il regolamento giudiziario del Senato. Gli sembra quindi che debba accogliersi la raccomandazione del senatore Bonasi, che egli si affretterà a comunicare al presidente del Senato, il quale ha speciale competenza in tale questione. E' sicuro in tal modo d'interpretare il sentimento del Senato. Poscia dichiara chiusa la discussione.

Il SEGRETARIO procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle proposte della Commissione pel regolamento interno del Senato.

Il PRESIDENTE proclama infine il risultato della votazione a scrutinio segreto delle modificazioni al regolamento interno del Senato, le quali risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 18,45.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Per dare al presidente del Senato un'indennità di rappresentanza.

Roma, 23, ore 19.

Il Senato era convocato oggi in Comitato segreto in seguito ad una mozione presentata dal senatore Luigi Rossi e firmata da numerosi senatori, colla quale si proponeva di inscrivere nel bilancio del Senato una somma speciale sotto il titolo di «spese di rappresentanza» da assegnare al presidente del Senato. Questa mozione fu presentata d'accordo col Governo perchè l'on. Manfredi non avrebbe accettato l'incarico di presidente del Senato dato la sua condizione finanziaria di semplice pensionato a ottomila lire l'anno se il bilancio del Senato non gli avesse assicurato una congrua indennità. Appena svolta la mozione del senatore Rossi, il senatore Di Camporeale propose che venisse dato anche al presidente un appartamento più degno e decoroso che non l'attuale. La questione dell'apparlamento fu in breve discussa e vi presero parte i senatori Fabrizio Colonna, Di Camporeale, di Sambuy.

Più vivace fu la discussione sopra le assegnazioni delle spese di rappresentanza. Le varie proposte si differenziarono in ciò che le une volevano solamente accrescere i fondi di qualche capitolo del bilancio e le altre volevano che la buona somma da stanziare fosse esclusivamente a disposizione del presidente senza controllo e senza ingerenza del Consiglio di presidenza del Senato. Alla discussione, che fu animata, presero parte gli on. Rossi, Di Camporeale, Borgnini, Di Sambuy, Roux, Melodia, Colonna Fabrizio, Mariotti Giovanni, Lucchini, Cavasola e Levi.

Una proposta di sospensiva mandando ad una Commissione a studiare l'argomento e riferirne al più presto venne respinta.

Fu poi proposto l'ordine del giorno puro e semplice per respingere tutte le proposte, ma anche esso fu respinto. Nella definitiva votazione infine accondiscesi in parte a tutte le proposte. Nello stabilire in 50 mila lire l'assegno annuo per spese di rappresentanza del presidente del Senato, si volle pertanto di inscrivere in un nuovo capitolo del bilancio del Senato col titolo «spese di rappresentanza» ad esclusiva disposizione del presidente in ... sommo di lire ventimila. Questa proposta fu approvata a maggioranza notevole. Il Comitato segreto fino alle 15,30 e la discussione sul voto occupò ancora i commenti e le conversazioni nelle sale del Senato nell'intervallo tra il Comitato segreto e la seduta pubblica.

Davanti all'Alta Corte per pubblicazioni letterarie!

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Ieri sera, a denuncia del cav. Capelli, con ordinanza del 21 corrente del Tribunale di Roma, è stato rinviato il scrittore Rosa, direttore della *Tribuna*, all'Alta Corte di giustizia, insieme ai direttori dei giornali *La Vita*, *Il Secolo* e *La Stampa*, per avere riportato nei rispettivi giornali qualche brano di un epistolario di Carducci, edito dallo stesso Capelli.

IMPORTANTI QUESTIONI DI MASSIMA sul riposo settimanale

risolte dal Ministero di agricoltura.

Roma, 23, ore 24.

Nel periodo decorso dall'entrata in vigore della legge sul riposo festivo e settimanale per tutte le attende diverse da quelle industriali, sono pervenute al Ministero di agricoltura numerose richieste di schiarimenti ed istruzioni, che involgevano spesso questioni di massima di molta importanza per la regolare applicazione della riforma amministrativa. L'interesse di tali questioni indusse il Ministro di agricoltura a richiedere il parere del Comitato permanente del Consiglio Superiore del LL. PP., sulla maggior parte di esse ed ora il ministro stesso, con sua circolare ai prefetti del Regno, dà le istruzioni e le norme che possono servire come direttive al servizio di vigilanza, sino a che non sia istituita una giurisprudenza definitiva in materia.

Il ministro ritiene che, quale direttore di azienda e quindi esente da godimento del riposo agli effetti di legge, debba intendersi chi sia in un'azienda in luogo e vece del proprietario, avendo dell'azienda stessa l'effettiva direzione e responsabilità.

La facoltà di spostamento dell'inizio del riposo settimanale ad ora diversa dalla mezzanotte potrà applicarsi ogni volta che si presentino necessità speciali, sempre che basate sul carattere di determinati esercizi commerciali, come, ad esempio, nel caso delle farmacie per le quali lo spostamento sembra opportuno in vista della delicatezza e della attenzione richiesta dalle operazioni compiute dal personale.

Si è domandato se possa ammettersi l'accordo fra interessati, per estendere la chiusura domenicale, anche oltre l'obbligo della legge; così in alcune località si sono concordate nelle chiusure per turno di farmacie, pizzicherie, spacci di privative, ecc. Circa tali proposte dice che se rimane libera la chiusura volontaria delle aziende, che la legge autorizza a rimanere aperte, potrà in nessun caso una decisione presa in tal senso dalla maggioranza degli esercenti di un determinato ramo di commercio, obbligare la minoranza dissenziente. I prefetti dovranno, in conseguenza, astenersi dal sanzionare un principio diverso da quello suesposto.

La circolare avverte anche che l'enumerazione fatta dall'articolo quattro della legge ha soltanto carattere esemplificativo delle aziende che possono rientrare nel gruppo di quelle ammesse a godere del riposo settimanale per turno. In seguito alle domande giunte al Ministero si includono anche in questa categoria le panetterie, le pizzicherie, i negozi di vendita di pesci, frutta ed erbaggi, quelli di produzione e vendita paste alimentari, le aziende di generi alimentari con personale che debba compiere operazioni preparatorie, non anticipabili, di carattere industriale.

Per quanto riguarda il giorno di riposo dei parrucchieri non si può ammettere il principio che i consiglieri comunali siano obbligati ad attenersi alle deliberazioni ed ai pareri delle maggioranze interessate. Ai Consigli comunali fu accordata la facoltà di pronunciarsi sui reclami e le osservazioni degli interessati e non quella di adottare il sistema preferito dalla maggioranza di essi. Una volta presa, la decisione del Consiglio stesso si ritiene obbligatoria per tutti; infine, le facoltà dei Consigli comunali non possono intendersi nel senso che essi possano determinare lo spezzamento del riposo settimanale in due mezze giornate non successive ovvero di fare decorrere il riposo stesso da un'ora diversa da quella indicata dal regolamento.

Per quanto riguarda l'esercizio dei negozi nel commercio domenicale e rurale non solo nei comuni rurali, ma urbani, la circolare invita ad assicurarsi dell'effettivo carattere del commercio rurale, campagnuolo e domenicale.

La circolare dice che la lettera e lo spirito della legge consentono possa usarsi con tolleranza a favore di quei rami di commercio che, anche in Comuni importanti, hanno come clientela principale quella delle campagne circostanti, quando però un ramo di commercio non faccia concorrenza ad un altro, per il quale vale l'obbligo della chiusura, e quando esso sia esercitato in negozi nei quali non si commerciino altri generi sottoposti a chiusura domenicale. La circolare raccomanda però ai prefetti di tenere ben presente che la concessione deve darsi a tutti i negozi del Comune esercitanti lo stesso ramo di commercio per evitare che sorga quella concorrenza che si è voluta eliminare.

La circolare raccomanda poi di riservare l'applicazione della riduzione del riposo settimanale dalle 24 ore alle 12, ai soli casi di assoluta impossibilità di stabilire il riposo settimanale per turno, quale, ad esempio, in negozi di acque minerali, alberghi, ristoranti, banche popolari e cooperative, esattorie, fattorini pubblici, latterie, mulini di pista, pasticcerie, tauri, vetturieri, noleggi di biciclette e di automobili.

La circolare raccomanda poi ai prefetti la massima diligenza per eliminare interpretazioni dell'articolo 11, le quali si allontanino dalla volontà del legislatore e mette in rilievo che troppo spesso è avvenuto che le Giunte comunali si siano giovate di tale articolo per autorizzare dei proprietari a tenere aperta alla domenica i propri esercizi, senza usare personale salariato. Per quanto riguarda le facoltà accordate alle Giunte provinciali amministrative di stabilire il limite per l'esercizio domenicale del traffico ambulante, la circolare dice che a giudizio del Ministero di agricoltura deve intendersi per traffico ambulante soltanto quello esercitato con veste, banchi portabili, carri a mano o trainati da animale, secondo la giurisprudenza formatasi in materia.

La circolare avverte poi i prefetti che le domande, di qualunque genere, fatte per la applicazione della legge non sono soggette a tasse di bollo, la forza di una decisione presa dal Ministero della finanze. Osserva pure che i prefetti potranno sospendere la applicazione della legge nelle domeniche nelle quali ricorra qualche fiera, non così però per i mercati settimanali, che si ripetono regolarmente.

La circolare termina raccomandando ai prefetti di dare le opportune istruzioni perchè quanto sopra possa avere regolare applicazione e constata con piacere che l'orario in vigore della legge, che naturalmente spostò molti interessi e molte abitudini è avvenuta pacificamente e confida che per la ulteriore compenetrazione dei partiti, continuata e che sempre più si intensificherà l'opera loro di vigilanza, per assicurare una pacifica, corretta ed uniforme applicazione della legge.

Bruciata dal fratellino di sei anni.

Ci telefonano da Como, 23, ore 21:

Nel vicino paesello di Bregnano abitava la piccola Domilla Alberti, che ha due figli, uno un bambino di sei anni, l'altra una piccina di tre anni, mentre i due fanciulli si trastullavano fuori della porta di casa, si accorsero di un mucchio di paglia. Quando la piccina vi fu entrata, il fratellino accese un fiammifero ed appiccò il fuoco alla paglia, fuggendo poscia alla fuga. La disgraziata bambina non seppe fuggire alle fiamme, e si pose invece a chiedere soccorso ma purtroppo ella aveva riportato sofferenze tali che dopo due ore moriva all'ospedale di Como.

I commenti dell'*Avanti!* intorno al preteso sciopero dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

L'*Avanti!* scrive intorno al preteso sciopero che i ferrovieri minaccierebbero: «Quanto allo sciopero è interessante constatare che fin qui i ferrovieri non ne hanno parlato punto, ma ne hanno parlato molto i conservatori. Diamine! che i nostri uomini d'ordine lo desiderino davvero con impazienza, per lasciarvi sopra una delle solite covate e prenderlo a speculazioni elettorali? Certo essi parlano di scioperi con tale frequenza, che è da supporsi lo desiderino in maniera da far loro dimenticare persino che uno sciopero ferroviario in Italia ormai basta annunziarlo, e non è neppure necessario farlo, per allontanare i forestieri, con i quali la borghesia affittaletti d'Italia suol compiere i suoi affari industriali. Tutto questo è bello ed anche patriottico, ma resta a vedersi se e come i ferrovieri intendono prestarsi al vecchio giuoco ormai smaccato di lor signori. Naturalmente noi pensiamo che il buon proposito di sventare questo giuoco non implica necessariamente la rinunzia da parte dei ferrovieri sia ai miglioramenti legittimi ed immediatamente possibili, fra quelli che essi domandano, sia all'adempimento del dovere di solidarietà che essi hanno verso i compagni puniti.

Ma a conciliare una cosa coll'altra, dovrebbero pensare, in questo momento, più dei ferrovieri i nostri governanti, i quali non possono ostinarsi in quel proposito autoritario di mantenere le punizioni, che è suscettibile colla sola spiegazione di un postumo sentimento persecutorio contro gli scioperanti dell'ottobre scorso. Il Consiglio di Stato, che prossimamente dovrà pronunciarsi sulle punizioni, ha esso soprattutto la maniera di cancellare gli strascichi delle giornate di ottobre, senza sgraffiare il feticcio del principio di autorità, poichè indiscutibilmente quelle punizioni vennero inflitte senza neppure contestarle agli imputati e contro di essi si procedette soltanto quel giudizio disciplinare, che è di rito indispensabile e garanzia invisibile e fondamento di tutto il nostro diritto positivo. Il Consiglio di Stato, annullando per vizio di forma, sia pure, quelle punizioni, non farebbe che ispirarsi alla reintegrazione del senso più schietto della legalità, rimovendo nel contempo un grave ostacolo all'avvento di una pacificazione operosa e laboriosa nei rapporti fra personale e amministrazione delle ferrovie dello Stato».

La Commissione per la riforma della scuola media sta ultimando la relazione.

Roma, 23, ore 19.

La Commissione reale per la riforma della scuola media ha compiuto l'esame delle questioni sottoposte al suo studio, eccettuata la materia dell'istruzione femminile normale ed ha concretato le sue idee sulle riforme ordinative, didattiche ed amministrative in un disegno di legge che fu presentato al ministro.

Tale disegno di legge è illustrato da una relazione, di cui è incominciata la stampa, con un indice analitico e con allegati i programmi e gli orari di tutti gli insegnamenti, ecc. Approvato il testo definitivo e compiuta la stampa della relazione, essa sarà presentata dalla Commissione al ministro. Trovasi pure in corso di stampa lo spoglio delle risposte ai questionari diramati dalla Commissione stessa.

Ciò che risulta dall'inchiesta su un giudice di Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 23, ore 10:

Vi informai delle gravi risultanze dell'inchiesta contro un giudice di questo Tribunale. Eccovi ora i particolari. Il giudice si trovava a Napoli in congedo, indisturbato. L'inchiesta è stata provocata da un ricorso avanzato al ministro di grazia e giustizia dall'avvocato Salvatore Bono, che si lamentava di truffe sotto forma di prestiti operate dal detto giudice. Il consigliere di Corte d'Appello, Dr. Sola, eseguita l'inchiesta, accertò che il giudice Vitelli spillava somme non indifferenti a diversi avvocati presentandosi, in modo tragico e pietoso, a chiedere aiuti in denaro a causa delle tristi sue condizioni finanziarie. Secondo le deposizioni di alcuni avvocati, risulta che il giudice Vitelli per meglio riuscire nel suo scopo di avere denaro si presentava a loro con la rivoltella in pugno, come volesse al suicidio nel caso in cui gli fosse data una negativa. Ciò destava pena, facendo abbisognare all'amo estero a cui il giudice si rivolgeva. Però, confidandosi tra loro i beneficiati, si convinsero trattarsi di truffe, giacchè il giudice riperava la commedia diverse volte con differenti persone nella stessa giornata.

Intanto il giudice riceve a Napoli mensilmente il suo stipendio da persona, che ha la cura di specularlo.

Un parroco assalito in canonica da sei pregiudicati.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 23:

Stasera circolava in città una vaga voce intorno ad una rapina compiuta a danno del parroco del vicino sobborgo di San Michele, don Testera Giuseppe. Recatomi sul luogo ho potuto, anche per la gentilezza del solerte maresciallo signor Carlo Cammi, avere le seguenti notizie. Certo Carlo Fusco di Giuseppe, d'anni 32, pregiudicato, già condannato per aver ucciso un coltellate, il reo, in compagnia di cinque giovinastri, alcuni dei quali pregiudicati, tutti della sua risma, in casa del parroco don Giuseppe Testera e gli chiese arrogantemente del denaro ed un bottiglione di vino. Il parroco si rifiutò alla strana richiesta. Il Fusco allora, che è robustissimo, e già fece il lottatore di professione, per cui, usando la forza alla malvagità, è temuto in paese ed è tenuto in considerazione di violento, si batte sul petto e certamente lo avrebbe fatto senza l'intervento del vice-parroco don Pallavicino Francesco, il quale con calma riuscì a formare gli energumeni, regalandoli anche di denaro perchè se ne andassero. Infatti così uscirono, ma, ottenuta la porta della canonica, se saporarono un bottiglione di vino, che si misero a bere allegramente. Chiamati telegraficamente, accorsero un maresciallo con un carabiniere, che, visto le difficoltà dell'arresto, chiesero in rinforzo altri cinque carabinieri, e senza lotta, ma con molta astuzia, riuscirono ad arrestarli, e stasera in una vettura cellulare tutti sei venivano portati alle carceri di Alessandria.

Un diretto fermato per una bambina.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 23:

Sul treno diretto che partiva oggi da Brescia alle 14,15, fra i numerosi viaggiatori si trovava, in uno scompartimento di seconda classe, una elegante signora francese ed una sua bambina, dell'età di un anno circa. Il treno aveva appena preso le mosse e già stava per lanciarsi alla corsa più veloce, quando, a breve/ma distanza dalla stazione, la signora constatava, con grandissimo spavento, come la sua bambina fatosi di un palmo cadaverico, si sentisse male. Di null'altro preoccupata che della sua creatura, solo chiedendo ad un impulso materno, la disperata madre dava di piglio al segnale d'allarme, scuotendolo nervosamente. Il macchinista, impressionato, strinse il freno, fermando così bruscamente il treno. I viaggiatori balzarono tutti dalle carrozze che occupavano, sparpagliandosi confusamente, credendo alcuni che fosse imminente l'arrivo di altro treno e temendo altri che si trattasse di qualche persona investita. Lo spavento era in tutti, ma specialmente nelle donne, grandissima, e non fu che parecchi minuti dopo che si potè sapere il motivo di quell'improvvisa fermata. La bambina era stata colta da manchevoles indisposizione e si riebbe quasi subito, di modo che il viaggio potè essere continuato, senza però che nessuno osasse muover lagno alla povera madre che, in un momento di disperazione, non aveva potuto prevedere il grande panico che avrebbe suscitato facendo fermare il treno.

La questione della ferma biennale non è ancora matura.

Quando potrà essere risolta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 24.

Una delle più grosse questioni militari, quella della ferma biennale, viene di questi giorni trattata alla chetichella, quasi di straforo, come avviene spesso nel nostro Paese, nel quale, generalmente si evita di affrontare la soluzione dei grandi problemi alla luce del sole. Gli uffici della Camera si occupano soltanto pro-forma delle cosidette leggine, cioè di quei disegni di legge che non appassionano alcuno, tanto che i ministri si astengono dal designare i candidati alle Commissioni. Così avvenne per il disegno di legge per la leva dell'anno 1888; salvo in uno o due uffici, negli altri non vi fu alcuna discussione e furono incaricati di far parte della Commissione i deputati più volonterosi, senza alcun riguardo alla competenza, ai principi ed alle ragioni di partito. Chi poteva mai immaginare che la solita leggina annuale per la leva avrebbe dato luogo ad una discussione sulla ferma biennale? Ma in quella Commissione entrò il deputato Pistoia, generale in attività di servizio, il quale credette che fosse venuto il momento di fare propaganda a favore della sua vecchia idea. Egli trovò subito dei consenzienti negli on. Badaloni, socialista, Riccio, oppositore, e Mezzanotte, ministeriale. Il quale si affrettò a presentare senz'altro un ordine del giorno molto largo per l'introduzione immediata della ferma biennale. La Commissione, mancando uno dei commissari, si divise in due parti eguali, quindi l'ordine del giorno non potè essere approvato.

Prevalse, intanto, l'idea di chiedere in proposito al ministro della guerra l'opinione della Commissione di inchiesta parlamentare sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra. Questa Commissione, a cagione di un altro voto della Commissione parlamentare permanente, che esamina i disegni di legge militari, era stata invitata, poco opportunamente, dal ministro a pronunciarsi subito sulla questione della ferma e discuteva il problema nel massimo segreto.

E' facile immaginare la grande impressione prodotta dall'inaspettato alleggiamento della Commissione parlamentare per la leva dell'anno 1888. Nei circoli ministeriali l'irritazione non fu dissimulata. Da essi partirono molte obbiezioni, specialmente di indole finanziaria, perchè la introduzione della ferma biennale porta con sè un notevole aumento di spesa. Non si giudicava favorevolmente che la Commissione, invece di attenersi al modesto disegno di legge che era sottoposto al suo esame, fosse uscito dal mandato ricevuto per affrontare a tamburo battente la soluzione del grosso problema, attorno al quale lavorava la Commissione parlamentare per tentare di introdurre la ferma biennale, *illico ed immediate*, a proposito di una leggina, che si approva tutti gli anni, senza notevole discussione.

La Commissione di inchiesta prese finalmente una decisione, che non fu favorevole alla introduzione immediata della ferma biennale.

Essa fu logica dicendo che della ferma biennale si dovrà discutere quando saranno note le riforme che si dovranno apportare all'ordinamento militare e che quindi non era opportuno approvarla adesso. Di fronte alle obbiezioni dei circoli ministeriali ed al voto della Commissione d'inchiesta, la Commissione parlamentare per la leva dell'anno 1888 ha messo molta acqua nel suo vino biennale. Essa ... è più divisa in due parti eguali, ma su nove commissari, sei si sono oggi dichiarati contrari all'ordine del giorno presentato dall'on. Mezzanotte, il quale ha anch'esso dichiarato di votare ritirare l'ordine del giorno e di votare contro la proposta della ferma biennale.

Così si è evitato il pericolo che questa fosse approvata dalla Commissione, e da questa proposta alla Camera, prima ancora che si fosse definitivamente pronunciata la Commissione d'inchiesta. Il relatore non è stato ancora nominato, perchè non vuole e non può accettare tale ufficio il generale Pistoja, favorevole alla ferma biennale, designato dalla maggioranza della Commissione avversa alla medesima. Non ci mancherebbe altro che si desse l'incarico di sostenere le idee della maggioranza a chi è rimasto in minoranza!

O.

La salma di Felice Cavallotti tumulata a Dagnente.

Arcore, 23, ore 21.

Stamane col treno che giunge da Milano alle ore 9,25, è arrivata alla stazione di Arcore la salma di Felice Cavallotti.

Già fino dalle ore 8 il piazzale della stazione era occupato da moltissime persone che attendevano il passaggio del mesto corteo.

Alle 10 precise, il corteo parte dalla stazione. Apre il corteo la società di Dagnente con bandiera, viene dietro una carrozza portante una grandissima e bellissima corona di fiori freschi della città di Milano, quindi il carro delle pompe funebri portante la salma del poeta, seguito da una moltitudine di gente. Lo seguono sette altre carrozze ove stanno, il figlio Peppino, Gian Pio Bonelli, Carlo Cavallotti, cugino del defunto, l'avv. Dante Conti, l'avv. De Giorgi, Minozzi, assessore comunale a Milano, Giovanni Biffi di Dugnente, Giovanni Nava di Intra e alcune signore parenti del defunto. Il corteo serio e dignitoso prosegue, preceduto da due carabinieri a cavallo, per il ridente colle di Dugnente.

A Dagnente, il corteo fa il giro del paese e fra una fitta folla di persone, si avvia al cimitero, ove vi è già un'infinità di persone che attendono.

Dai balconi pendono bandiere abbrunate, in segno di solenne mestizia, e il paese è tutto pavesato a lutto, con pianto di alloro.

Il feretro viene trasportato a braccia nel recinto del cimitero, ... sopra la bara viene deposta la corona di Milano, ed il Consigliere comunale sig. Minozzi dice belle e ispirate parole, consegnando pure la salma al sindaco di Dagnente. Parlò pure l'avv. Conti ricordando brevemente la vita del grande poeta. Quindi, fiemato l'atto di consegna, la salma del cantore di Leonida viene deposta per sempre nella tomba del ridente paesello.

Ora, le ossa del Cavallotti dormono per sempre nel cimitero di Dagnente, come egli desiderava, per trovarsi, anche dopo l'estremo fato, sopra il monte in faccia al lago che ha tanto amato e che gli ha dato le più belle ispirazioni.

Così è terminata la cerimonia privata che è riuscita veramente solenne, degna dell'uomo che si ricorda.

Ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Il Papa ha ricevuto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede che si è recato a salutarlo ed a presentargli gli auguri. Sono stati ricevuti gli ambasciatori di Spagna e del Portogallo, i ministri di Prussia e del Chilì, del Belgio e dell'Argentina. Sono stati pure ricevuti il cardinale Di Pietro pro-datario, Mons. Spolverini, sotto datario, Mons. Dadolle vescovo di Digione e Mons. Gauthey vescovo di Severs.

L'arresto d'un ex-frate a Napoli

sospetto autore d'un gravissimo furto.

Napoli, 23, ore 23.

Fra Valeriano, al secolo Paolino Imbruzzi da Minotero, in provincia di Lecce, è un monaco dell'Ordine di San Pasquale, il quale faceva parte della comunità del convento che è sul corso Vittorio Emanuele. Egli godeva fama di uomo religiosissimo, tanto che i suoi superiori ed i confratelli lo tenevano in grande considerazione. Il frate, che era un dell'umile, robustissimo ed abbastanza intelligente, sapeva così bene mascherare a tutti le sue passioni, che mai si sospettò il lui. La vita monastica non era per lui; il continuo pregare, quei benedetti voti che lo costringevano alla castità e la continua sorveglianza dei confratelli, gli pesavano troppo e perciò cercò di distrarsi un poco.

Le occasioni non gli mancavano, perchè aveva molte relazioni, specialmente nel ceto nobile, ove per il suo ministero era accolto.

Poco per volta egli seppe conquistare le grazie di una bellissima signora, la contessa G. di Taranto, domiciliata in Napoli. Tra il monaco e la bella contessa si stabilì ben presto una relazione pericolosa, e siccome non è facile nascondere certe affettuose corrispondenze, così il monaco si ebbe dai suoi superiori qualche lieve penitenza; e lo scandalo, per l'interessamento di monaci, amici della contessa, fu evitato. Fu in questo modo che il monaco venne schiacciato ed i suoi confratelli non gli risparmiavano frizzi e... prediche di morale. La vita in monastero non era più per lui, non era più possibile, tanto più che fra Valeriano non aveva rinunciato alle visite del piacere che gli procuravano le sue predilette bellezze colle belle penitenti. La sospensione *a divinis* che gli si scatenò addosso per la sua condotta lo decise ad abbandonare il convento. Allora egli capitò in una elegante villa del parco Grifeno, in casa di un ricco e nobile signore, il duca Lavinio Alfredo di Montfort, religiosissimo e che abitava in compagnia del frate. Il vecchio duca Montfort apparteneva alla cattolica famiglia San Felice dei Bagnoli, ricchissima. Egli menava da molti anni vita da misantropo, poichè, pur essendo proprietario di parecchi bellissimi palazzi, amava abitare nei più noti alberghi della città. I suoi figli vivevano all'estero ed egli li vedeva molto raramente. Fra l'ex-frate ed il duca ben presto si strinse una grande amicizia/

" La donna della lampada "

Miss Florence Nightingale.

« Dietro le cortine bianche di una silenziosa casa di Londra, non lontana da Park Lane, una vecchia signora, le mani giunte sulle ginocchia riposa nel grande seggiolone semispalto di cuscini. Il confuso clamore della immensa città, sembra assumere nel crepuscolo invernale una dolcezza improvvisa. Si direbbe che da Whitechapel a Kensington, i viandanti mormorino tutti uno stesso nome, un nome sonoro come quello dell'eroe di un poema e che da migliaia e migliaia di cuori si alzi un senso di gratitudine e di affetto. La vecchia signora piega la stanca testa sulla spalla, socchiude gli occhi e sogna, e nel suo sogno le sembra che migliaia di voci sussurrino il suo nome e dicano: « Sia benedetta Florence Nightingale. » Così, uno scrittore francese, René Paux, evoca nel *Petit Temps* la figura di una delle più nobili e singolari donne della età nostra.

Florence Nightingale è nata un mattino di maggio del 1820, a Firenze, da genitori inglesi, opulenti proprietari del Derbyshire. La madre era figlia del famoso filantropo William Smith, deputato di Norwich. Piccina ancora, udì spesso raccontare quanto aveva fatto il nonno per obbligare un governo crudele a reprimere la schiavitù ed a permettere che i secessionisti della Chiesa anglicana potessero praticare liberamente il loro culto. Il padre si chiamava Shore, era ricchissimo, aveva acquistato alcuni possedimenti e si era dato il lusso di un nuovo nome. Si direbbe che il brav'uomo lo avesse cercato appositamente gentile e sonoro per poter imporre alla figliuola che gli doveva nascere nella terra toscana due nomi fra i più dolci: quello della città dei fiori e quello dell'uccello che un imparadisa le notti odorate: Florence Nightingale: Fiorenza Usignuolo.

Ella passò i primi anni in Italia. La sorella maggiore Lady Verney era troppo più vecchia di lei per partecipare ai suoi giuochi. Florence crebbe fra le sue bambole. Ella aveva una preoccupazione infinita della loro salute, temeva sempre che qualcuno ammalasse e prodigava loro cure infinite. Adolescente fu ricondotta in Inghilterra, dove cominciò i suoi studi: parlava di già l'inglese e l'italiano, apprese il francese e il tedesco.

Due avvenimenti di quegli anni segnano come un suggello fatidico sulla giovane vita. Un giorno mentre ella passeggiava in una valle della Derwent, nel cuore dei possessi paterni, il cane di un pastore cadde al suo fianco, storcendosi un piede. Florence si precipitò su di lui, ruppe un ramo e improvvisò con stecche di legno e col suo fazzoletto una bendatura alla zampa che alla immagina spezzata. Un altro giorno, mentre ella e il suo scrittoio ode anate grida provenire dal prato. Si alza ed esce correndo. Suo cugino Henry Bonham Carter è caduto mentre si esercitava alla sbarra fissa: dall'arte riz temporale spiccia a fiotti il sangue. Florence accorre, comprime l'arteria e arresta l'emorragia fino all'arrivo del medico.

Florence era ormai giovinetta. Bella, ricca, fortunata, potrebbe aspirare alle gioie della vita e sposare un baronetto, come la sorella; ma Florence non ama la vita mondana: ella ha veduto, nei suoi viaggi in Europa ed in Egitto troppe miserie: ne conserva ai sofferenti. A Embley Park nell'Hampshire, a Lea Hurst nel Derby, diviene l'idolo dei contadini: ella è la provvidenza dei malati e dei feriti: le sue mani e la sua voce hanno infinito delcezze per le carni e per le anime sofferenti. Ma presto si accorge che la sua educazione tecnica d'infermiera e di suora di carità è insufficiente ai bisogni. C'è in Inghilterra una donna che gode della fama di una competenza profonda: la signora Elisabetta Fry. Florence va a cercarla, visita per suo consiglio gli ospedali di Londra e di Edimburgo, si aggueriscе al contatto dei più atroci spasimi della carne umana. Parte per la Francia e per la Germania per studiarvi l'ordinamento degli ospedali e finisce per entrare come discepola nella più celebre delle scuole delle Suore di carità protestanti, la Kaiserwerth presso Düsseldorf, ove diviene l'allieva prediletta del fondatore, il dottor Fleidner.

Ha trent'anni: è armata per la sua missione. Prima di lasciare la scuola, riceve la benedizione del vecchio professore commosso: « Va, figliuola mia e che Dio ti protegga! » Florence è persuasa che il suo ardore di bene debba disarmare ogni malvagità del mondo. E' presto disillusa. Divenuta direttrice di un dispensario femminile a Harley Street a Londra vi è fatta segno a un'ostilità feroce da parte dei suoi colleghi e delle signore della sua casta. « Se Florence Nightingale — scrive un contemporaneo — avesse giuocato e perduto il patrimonio paterno alle corse di Newmarket, se avesse abbandonato la casa o falsificato un *chèque*, non avrebbe suscitato più violenti manifestazioni di indignazione. »

Il mondo elegante la disprezzò e le infermiere di quel tempo, raccolte fra le donne perdute, l'accusarono di divorare furtivamente i dolci dei malati. Florence subì serenamente tutti gli affronti. Ella aveva per sè la sua volontà e la sua coscienza. Poichè tutti l'abbandonavano, combatterebbe da sola: l'occasione non tardò a presentarsi.

***

Il 28 marzo 1854 l'Inghilterra, la Francia e la Turchia dichiaravano guerra alla Russia. Il *War Office* inviando le truppe sul teatro della guerra aveva completamente negletto il servizio delle ambulanze. Quando il 20 settembre giunse la notizia della vittoria dell'Alma, a Londra fu un delirio di gioia, ma l'inviato speciale del *Times*, sir William Howard Russel, mostrò nelle sue lettere di che sangue grondassero quei lauri, descrivendo le atroci sofferenze dei soldati inglesi feriti, tormentati dagli insetti, ammucchiati gli uni su gli altri negli ospedali di Scutari, privi di medicine. « Non ci sono fra voi — egli scriveva — donne devote, pronte a dare le loro cure ai soldati che agonizzano negli ospedali di Scutari? Non c'è alcuna donna inglese che voglia compire questa opera di carità? »

La sera del giorno in cui queste appelle comparve nel *Times*, due persone prendevano la penna quasi nello stesso punto. L'una era Sidney Herbert, il ministro della guerra. Egli scriveva a miss Florence Nightingale: « Un certo numero di signore sentimentali ed entusiaste inviate nell'ospedale di Scutari sarebbero causa alle poche dopo pochi giorni dai medici di cui imbarazzerebbero il lavoro e violerebbero l'autorità. Non c'è che una persona in Inghilterra che possa, a mio giudizio, istituire e decidere un tal servizio, e siete voi. » L'altra persona che aveva preso la penna era Florence Nightingale. Ella aveva scritto a Sidney Herbert: « Sono pronta a partire per Scutari. Mi volete? » Le due lettere si incrociarono.

Il 21 ottobre 1854 miss Florence si imbarcava sul *Vectis*: non c'era folla a darle saluto: il 4 novembre giungeva a Scutari con trentotto infermiere. Quanto alla aveva potuto immaginare degli errori degli ospedali di Scutari era poca cosa rispetto alla realtà. Russel non aveva esagerato. Gli alleati avevano avuto 6720 feriti nella battaglia dell'Alma: la battaglia d'Inkermann ne prometteva altri. Gli edifici erano insufficienti al numero. Molti giacevano per le vie, sotto un portico, stesi in un misero materasso: le sale degli ospedali erano così colme che non si poteva circolare tra i letti: una sporcizia spaventosa aveva invaso il luogo: un odore di cadaveri vi aleggiava. Non vi era di notte alcuno per chiuder gli occhi ai moribondi, per dissetare i feriti arsi dalla febbre. Miss Florence apparve e fu un raggio di sole in quelle tenebre di dolore. Ella era una bella giovane, dagli occhi dolci e profondi, dal sorriso angelico sulle labbra sottili: i suoi capelli neri divisi in mezzo ricadevano in deste trecce sulla nuca. Ella li coprì colla cuffia della infermiera, chiuse la persona nella lunga tonaca di tela e si mise al lavoro con le sue trentotto compagne. Con una specie di frenesia spazzarono, lavarono, senza riposo. Durante mesi e mesi miss Florence non dormiva che quattro ore ogni giorno. La notte era pei malati. Non era ella il dolce usignuolo che cantava nelle ore notturne per cingere di gioia la casa? Ebbe a lottare contro i medici *routiniers*, col personale amministrativo, contro le sue stesse infermiere, esauste dal lavoro. Ella non conobbe ostacoli: e il fascino suo si sparso magicamente. I feriti riprendevano vigore e speranza, i moribondi rialzavano sul letto al suono del suo passo: un giovane soldato che non poteva far movimenti la pregò di tener la lampada dietro il dorso per poter baciare la sua ombra quando giungesse a lui, proiettata sul guanciale.

Ciò che miss Florence fece in quell'anno non si può dire. Si pensi che ella era direttrice generale delle ambulanze e doveva occuparsi anche della parte amministrativa. Miss Florence fu la prima a fare del servizio di ambulanza una vera scienza di cui ella doveva formulare le basi in libri che si diffusero a centinaia di migliaia di copie. Ella seppe da sola sovvertire tutte le idee della società inglese sull'ufficio dell'infermiera e sulla sua dignità civile. Quando in Inghilterra si seppe che l'eroina era stata colpita dal colera nelle ambulanze di Balaclava, fu come un'angoscia nazionale. La sua guarigione fu salutata come una vittoria. Un immenso movimento di riconoscenza sorse in quell'Inghilterra che non dimentica mai i sacrifizi dei suoi figli. Il 29 novembre 1856 il duca di Cambridge presiedeva un meeting in cui si stabiliva in un impeto di entusiasmo l'offerta di una testimonianza nazionale. Vi furono *meetings*, feste, concerti a profitto del « fondo Nightingale ». Una sera Jenny Lind, la celebre cantante l'usignuolo svedese» raccolse con un cesto cinquantamila franchi; si fecero collette nelle chiese, tutti i soldati, tutti i marinai, tutti gli ufficiali lasciarono un giorno di paga a favore della sottoscrizione: lords e mendicanti portarono il loro obolo. In pochi giorni si oltrepassò il milione. Si era giunti a 1.100.000 franchi quando miss Florence supplicò di cessare la sottoscrizione. « Inondazioni terribili hanno devastato la Francia, ella disse: la carità inglese si volga a quegli infelici. »

Aveva schivato le ovazioni che l'attendevano al suo ritorno dalla Crimea, aveva preso un finto nome e per vie indirette si era rifugiata nella casa paterna di Lea-Hurst. Volle che il milione raccolto per lei fosse destinato alla fondazione di una scuola per le infermiere. Non accettò alcun regalo, salvo una spilla offertale dalla regina, sulla quale erano scritte le parole: « Felici i pietosi! »

Longfellow la immortalò nei suoi versi. « Vedo — egli scrisse — passare nelle oscure tenebre delle sale di un ospedale una donna con una lampada — *a lady with a lamp* — ella resterà nella grande storia del nostro paese come un nobile esempio di bontà, come un un'ermina della femminilità. »

The lady with a lamp, questo simbolo della carità vegliante sul dolore fu caro al cuore del popolo inglese come la stessa regina Vittoria. Lewis Cavrol la descrisse nel poema *The path of Roses*, il sentiero delle rose, la descrisse come l'angelo della bontà. La sua fama uscì dall'Inghilterra, si sparse pel mondo.

Durante sette anni ella lavorò a fianco del suo amico Sidney Herbert a riorganizzare i servizi d'ambulanza dell'esercito inglese. Creò scuole di infermieri civili, scrisse opere tecniche, opere di propaganda, libri di consigli. Tra le note da lei scritte intorno alle cure da recare ai malati, c'è un pensiero che dice da solo la meravigliosa facoltà di osservazione e la poesia della sua anima: « Ho spesso notato nei febbricitanti che l'agitazione può giungere al parossismo pel solo fatto che mi siano posti in modo da non poter vedere gli alberi del giardino. »

Lo sforzo coloniale fatto in Crimea minò per sempre la salute dell'angelica giovinetta. Da quarant'anni miss Florence Nightingale vive chiusa nella sua piccola casa di South Street n. 10. Le giovani generazioni conoscevano il suo nome leggendario, ma molte la credevano morta da tempo. Un giorno, anzi fa, un membro del London County Council affermò che ella era ancora viva. *The lady with a lamp!* Appena gli si credette. Era vero, e giorni scorsi la città di Londra ha risarcito solennemente l'oblio dei contemporanei, attribuendole il titolo di *Free Suter* che una sola donna, la famosa Lady Burdette Coutts aveva finora ricevuto. La vecchia signora non potè venir in persona a ricevere l'indirizzo d'onore, ma nell'ultimo slancio del suo cuore rifiutò il cofano d'oro massiccio che la città le aveva offerto. Ella non volle che una statola di quercia. « L'oro, — disse, sarà più utile per alleviare qualche sofferenza. »

Inaugurazione dell'Assemblea dei delegati delle provincie d'Italia.

Per una nuova tassa di concorso delle industrie e del commercio.

Le spese stradali dei piccoli comuni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21

Nella quarta assemblea generale dei delegati delle Provincie d'Italia, che si è inaugurata stamane a Roma, verrà discussa una proposta di petizione al Parlamento, redatta dal presidente della Deputazione di Milano, commendatore Mantegazza. Sarà relatore l'ingegnere Carlo Chierichetti, deputato provinciale di Milano.

La proposta della Deputazione provinciale di Milano è intesa a far comprendere agli altri poteri dello Stato:

A) L'assoluta gravità della situazione presente per il carico incomportabile in cui soggiace la proprietà stabile, e che andrà sempre crescendo in avvenire;

B) L'ingiustizia che scaturisce dal fatto che l'industria e il commercio non contribuiscono in alcun modo a spese che sono principalmente da essi cagionate;

C) La possibilità di porvi riparo con un provvedimento che sleverebbe ad entrambi gli scopi, di sollevare la proprietà stabile dall'eccessivo aggravio, e chiamare al contributo chi principalmente è cagione delle spese, sulle quali ora si provvede colla sovrimposta sui terreni e fabbricati: avvertendo inoltre che il provvedimento darebbe modo di giovare anche ai Comuni più bisognosi.

All'uopo la Deputazione provinciale di Milano ha predisposto un progetto di legge col titolo: *Tassa di concorso dell'industria e del commercio alle spese provinciali.*

La relazione, dopo una serie di premesse sulle separazioni degli enti provinciali, riconosce che il fatto stesso di aver dovuto varcare i confini segnati dal legislatore per la sovrimposta implica la condanna del provvedimento, in quanto che i limiti stessi sono stati suggeriti dal sentimento di difesa della proprietà stabile, la quale non può e non deve sopportare le pubbliche gravezze oltre una certa misura, tanto più in quanto accrescono il peso e costituiscono spese per pubblici servizi, dei quali principalmente fruiscono altre categorie di cittadini ad essa non attinenti. Riconosciuto ciò, dinanzi alla difficoltà di trovare una soluzione pratica del quesito, l'opera dei Congressi si è arrestata, rifuggendosi dal voler creare nuove imposte e preferendosi ricorrere al rimaneggiamento di quelle già esistenti. La relazione dimostra che la tassa sulla quale fu più sentito il parere di ricorrere è quella della ricchezza mobile. Tale sovrimposta è indubbiamente la meno illogica e la meno ingiusta dell'aggravamento dello imposte sui terreni e sui fabbricati, oppure essa non è immune da censura.

Il relatore dimostra, esaminando punto per punto le diverse categorie di cui si compone l'imposta mobiliare, come possa parere possibile ed anche opportuno limitare alla sola categoria *B industriali e commercianti* la facoltà delle Provincie di sovrimporre. Tuttavia altri riflessi persuadono dell'opportunità di accordare alle Provincie la facoltà di sovrimporre i redditi della categoria *A*, come sono stabiliti per gli effetti della ricchezza mobile. Anzitutto accordare la facoltà di sovrimporre per una sola categoria di contribuenti, escludendo le altre, può sembrare di grosso pubblico, che non si addentra nella sostanza delle cose, meno conforme a giustizia, mentre è appunto per amore di giustizia che si escluderebbero le altre categorie.

Inoltre la categoria *B*, come è stabilito per l'imposta governativa, comprende i contribuenti per l'imposta provinciale, che dovrebbero essere esclusi come lo sono coloro che esercitano l'industria agricola sopra fondi non di loro proprietà, pel riflesso che, altrimenti, l'onere dell'imposta ricadrebbe anche sugli stabili; comprende nella località ove hanno sede principale, gli industriali, che hanno parecchi stabilimenti anche fuori di quella determinata provincia, mentre questi stabilimenti dovrebbero essere tassati ove effettivamente si trovano; e comprende ancora i piccoli esercenti e commercianti con un reddito di poco superiore di 500 lire, mentre è evidente che costoro non potrebbero sopportare doppio carico di imposta.

E' infine il caso di distinguere gli industriali che sono quei che maggiormente usufruiscono sugli aumenti delle spese provinciali e che quindi dovrebbero essere colpiti in maggior misura dai commercianti. Costoro, sebbene, come si disse, siano dalle industrie nutriti nei loro affari, devono anche, come cittadini facoltosi ed indipendentemente dal loro traffico, concorrere alle spese per i servizi distinguanti dalle provincie ed hanno pure ragione di non sopportarvi nel grado medesimo di chi per ragione diretta continua ad aggravare le spese suddette.

Da questi riflessi si è indotti alla persuasione che convenga abbandonare l'inapplicabile ripugnanza, che si è manifestata nei Congressi, di loro ricorso a nuove forme di imposta, da poichè è d'uopo riconoscere che soltanto con questa nuova forma può essere data di provvedere ai bisogni delle finanze provinciali, senza creare nuove ingiustizie.

Non è valida ragione dire che sia già soverchio il fondo delle tasse del nostro paese, quando vi sono classi di persone che non pagano per determinati servizi, quando per dovere di giustizia queste pure devono essere chiamate al contributo.

La nuova forma di imposta dovrebbe essere intestata *tassa di concorso delle industrie e del commercio* alle spese provinciali e sarebbe regolata in modo conforme a quella che disciplina l'imposta di ricchezza mobile dal cui organismo in grande parte si giovarebbe.

La relazione, infine, dice che anche delle condizioni create dalle vigenti leggi ai piccoli Comuni, rispetto agli oneri derivanti dall'obbligo di provvedere alla manutenzione delle loro reti stradali, sembra sia il caso di preoccuparsi da parte delle provincie che sono il loro naturale tutore. I Comuni quasi dovunque, a causa principalmente dello sviluppo delle industrie, si vedono costretti a sobbarcare a sempre crescenti oneri per il maggiore consumo delle massicciate stradali, per il loro allargamento e per l'apertura di nuovi tronchi e questi oneri non sono più ormai adeguati alla scarsa forza contributiva dei loro abitanti.

Partendo dal concetto che le strade intercomunali dovrebbero essere mantenute dalle provincie, quando queste fossero provvedute di convenienti mezzi, parrebbe potersi venire in sollievo dei Comuni, aventi una popolazione inferiore a 10 mila abitanti, con stabilire che essi vengono sollevati dalla manutenzione delle strade che mettono i Comuni in diretta comunicazione coeli altri Comuni. A queste invece basterebbero le provincie, a cui deve essere perciò riservato il diritto di esigere dal Comune quell'importo a cui ascendeva la spesa per la manutenzione della strada, passata la manutenzione provinciale, diminuita di un decimo. Così, conclude la relazione, tali Comuni avrebbero il vantaggio immediato di una immediata, sia pure lieve, diminuzione di spesa ed una sicurezza di nessun maggiore aggravio per le stesse spese. La deputazione provinciale di Milano, sottoponendo alla discussione del collegi di Roma la sua proposta, ritenuto che questo Congresso sia la sede opportuna per un ampio e sereno dibattito, ha creduto di sintetizzare la sua proposta in un progetto di legge, che sottopone all'approvazione dell'assemblea di Roma.

Le sedute dell'Assemblea.

Nella seduta antimeridiana dell'assemblea generale dei delegati delle provincie d'Italia, dopo il saluto inaugurale, rivolto ai congressisti dal vice-presidente del Consiglio provinciale di Roma, comm. Ludovisi, hanno preso la parola il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, ed i rappresentanti Ceruti di Venezia ed Ercole d'Calabria.

Procedutosi poi alla nomina dei presidenti provvisori, riuscirono eletti i signori Ludovisi di Roma e Vaccari di Modena; vice-presidenti signori Ceruti di Venezia, Lunino di Genova, Lami di Firenze, Augruzano di Napoli, Baldini di Bologna e Giordano di Torino.

La seduta del pomeriggio si apre colla discussione su *l'Unione delle Provincie* debba essere parallela a quella dei Comuni, alla quale si invia un telegramma augurale di solidarietà. La sede dell'*Unione*, che fu via via proposta con successive assegnazioni regionali, viene invece costituita permanentemente in Roma.

Si inizia quindi la discussione per l'approvazione dello statuto, dallo schema del quale, e precisamente dall'art. 21, si rileva che lo scopo della proposta *Unione delle Provincie* è esclusivamente amministrativo, cioè quello di determinare sulla base di razionali accentramenti, tenendo conto dei voti dei Congressi delle provincie, quali siano le funzioni che nell'età moderna possano venire più utilmente esercitate dalle provincie, in confronto degli altri mezzi, ed a tal fine promuovendo, in modo legale più efficace, analoghe riforme delle attuali le i ed ordinamenti amministrativi e tributarii.

Sono presenti i rappresentanti di quasi tutte le provincie d'Italia. Mancano solo quelli delle provincie di Alessandria, Ancona, Cuneo, Foggia, Girgenti, Padova, Palermo, Porto Maurizio, Ravenna, Salerno, Sondrio e Trapani.

E' stato poi inviato un telegramma all'onorevole Ferrero di Cambiano, che, durante la discussione del bilancio degli interni alla Camera, fu strenuo propugnatore degli interessi delle provincie.

Alle ore 17 tutti i congressisti sono intervenuti ad un the offerto dall'on. Titoni, presidente del Consiglio provinciale di Roma, e dalla sua signora, in casa dello stesso onorevole Titoni.

Proclamazione di Roosevelt al Congresso degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 7:

Il presidente Roosevelt annunzia l'invio, per questa settimana, al Congresso di un messaggio domandante la promulgazione di un programma legislativo preparato dopo una conferenza tra lui ed i *leaders* della Camera e del Senato. Questo programma comprende la revisione delle tariffe. Esso sarà oggetto, dopo il 4 marzo 1909, di una sessione speciale del Congresso. E' stato deciso che i Comitati delle finanze del Senato e della Camera dei rappresentanti si accorderebbero precisamente sulle basi della revisione del sistema delle tariffe e preparerebbero il progetto di legge da elaborare nella sessione speciale. Il presidente annuncia che domanderà al Congresso il mezzo per emanare la legge Farman contro i *trusts* in modo da permettere alle ferrovie di intendersi dal punto di vista pratico sulle restrizioni della Commissione del commercio tra gli Stati. Gli domanderà pure di votare un progetto di legge sulla responsabilità dei presidi ed il *bill* finanziario Aldrick. Il piano è stato compilato in seguito ad un appello al Presidente fatto da parecchi rappresentanti dell'Associazione commerciale, che gli hanno domandato di indicare al Congresso le misure collettive da prendere in vista di prevenire la depressione degli affari che, secondo essi, è dovuta ad una violazione delle leggi da parte delle corporazioni e dai difetti del sistema monetario.

Patriottismo cinese.

Il discorso commovente d'un fanciullo!

« Auto-da-fé » di oggetti giapponesi.

Londra, 23, ore 9.

Ieri a Hong-Kong è stato tenuto un *meeting*, al quale intervennero oltre 20 mila persone, per protestare contro la restituzione al Giappone del *Katsu-Maru*. In occasione di questo *meeting*, molte case avevano esposto segni di lutto. Hanno parlato 20 oratori, pronunziando violenti discorsi. Tra altri, ha parlato un giovanetto di 12 anni, il quale, proponendo il boicottaggio delle merci giapponesi, ha commosso gli astanti, che avevano le lagrime agli occhi. I presenti che avevano vesti di fabbricazione giapponese le hanno gettate via, insieme a fazzoletti, berretti e tutto quanto avevano di produzione giapponese. Il tutto venne poi bruciato. Un negoziante ha offerto di distruggere tutto lo *stok* di merci giapponesi che egli aveva nel suo magazzino. Si è deliberato di lanciare un appello ai patriottismo cinese, affinchè si boicottino i prodotti giapponesi. Infine si è proposto la destituzione di Yuan-Chi-Kai per la debolezza dimostrata di fronte alle esigenze giapponesi.

Un nuovo sottomarino.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

La Società delle officine del Mediterraneo a La Seyne, presso Tolone, ha scoperto un nuovo genere di sottomarini destinati non a scopi guerreschi, ma alla pesca delle spugne. E' una macchina cilindrica con le estremità arrotondate, sormontata da una torre che costituisce l'ingresso del sottomarino. All'interno vi hanno due compartimenti per l'aria compresa, ire per la zavorra, mediante cui il sottomarino potrà risalire a galla o volontà. Sotto vi è un grande peso di tre quarti di tonnellata, che, in caso di pericolo, può essere immediatamente rilasciato, permettendo così al sottomarino di risalire immediatamente alla superficie dell'acqua.

La pesca viene compiuta mediante curiose pinze o porte che agiscono in azione dall'interno del sottomarino; al disotto di esso vi è una grande specola a vetri appunto sopra le pinze, e per questa specola viene emanata la luce da un potente proiettore elettrico, che illumina il fondo del mare. Un telefono ed il portavoce permettono al sottomarino di comunicare con i battelli che stanno alla superficie dell'acqua. La nave così costruita è stata provata ieri nel porto di Tolone: è stata immersa alla profondità di 50 piedi. Le prove sono riuscite bene.

Il duca di Montebello

protesta contro la traslazione di Zola nel Pantheon.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

L'*Autorité* pubblica una lettera del duca di Montebello al presidente del Consiglio. In questa lettera il Montebello protesta contro la traslazione di Zola al Pantheon, e chiede l'autorizzazione di riprendere tra gli Invalidi nel Cimitero di Montmartre i resti del suo avo, il maresciallo Lannes, ucciso nella battaglia di Essling.

Concessioni a un tedesco in Abissinia.

Berlino, 23, ore 10.

La *Gazzetta di Slesia* riferisce che un mercante tedesco, Arnoldo Holtz, ha ottenuto tutte le concessioni in Abissinia, che erano state sollecitate dalla Francia e dall'Inghilterra: una concessione d'una strada per automobili, una cabolle sui ponti, una concessione per la telegrafia senza fili in tutto l'impero, e una concessione per i porti situati fra Diredua e Addis-Abeba.

Una feroce scenata all'Ospedale di Santo Spirito in Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Stamane è avvenuta una scena selvaggia all'Ospedale di Santo Spirito per i tubercolosi. Verso mezzanotte entrò nell'ospedale il fornaciaio Arcasio Brazzetti, d'anni 34, romano, giovane alto, turchiato, dotato di forza erculea. Egli aveva in mano un coltellaccio da cucina. Il portiere cercò di sbarrargli il passaggio, ma il Brazzetti alzò l'arma e minacciò il portiere con fare risoluto: « Levati, o ti uccido! ». Il portiere, per salvar la vita, lasciò passare il giovane, il quale proseguì rapidamente, andò a bussare alla porta di una corsia dell'ospedale: l'infermiere di guardia, credendo si trattasse di un sovreglante, aprì, ma, vedendosi dinanzi lo sconosciuto, tentò di impedirgli l'entrata. Il Brazzetti lo atterrò per il collo e lo sbattè contro il muro, intimandogli con l'arma impugnata: « Se ti muovi, ti uccido ». Il Brazzetti approfittò dello spavento dell'infermiere, percorse tutta la corsia dell'ospedale, guardando in viso ogni malato, uno per uno. I malati, svegliatisi al suo vociare, tremavano così da far pietà. In una corsia il forsennato scorse un malato rannicchiato sotto le coltri, e, credendo che quegli fosse l'individuo che cercava, il Brazzetti lo rovesciò dal letto, e poi, avendo riconosciuto che non era la persona che cercava, dopo averlo nuovamente sbattuto a terra, gli gridò: « Non sei tu che cerco ». E proseguì la rivista degli ammalati.....

Finalmente giunsero le guardie di pubblica sicurezza e gli infermieri. Il Brazzetti, che si ribellò, venne legato solidamente con fascie di tela e trasportato al Commissariato di pubblica sicurezza.

Interrogato, dichiarò che si era recato all'ospedale per uccidere una persona ferita in una rissa avuta con lui poco prima a Porta Trionfale. Questa persona, essendo stata ferita nella rissa, doveva essere stata trasportata all'ospedale di Santo Spirito, e di qui la scenata del Brazzetti. Questi venne deferito all'Autorità.

La tragedia d'un portinaio milanese.

Accoltella l'amante e si sega la gola.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Verso le 10,30 di questa mattina, in via Mosava è accaduta una tragedia di amore. In una cameretta del terzo piano dello stabile che porta il numero 38 di questa via, abitava da qualche tempo certa Angela Ajelli, vedova Guzzoli, di anni 45. A quanto si dice essa da parecchi anni aveva una relazione amorosa con tal Giuseppe Dolzini, di anni 47, portiere in una casa vicina. Il Dolzini era separato dalla moglie: la Ajelli guadagnavasi la vita lavorando da mane a sera in biancheria ed al servizio di qualche famiglia. Da parecchio tempo, in seguito a scenate che l'amante faceva alla donna, questa aveva lasciato il Dolzini, dicendo che non voleva più saperne di lui. Il Dolzini non aveva mancato di protestare; anzi ieri, in un diverbio avvenuto, aveva lasciato l'abitazione dell'Ajelli in istato di grande eccitazione. Durante la notte lo sciagurato, a quanto sembra, meditò la sua vendetta. Stamane, verso le 10, egli, improvvisamente, chiudeva la propria portineria e si recava verso la casa dell'amante. Ciò che sia avvenuto si sa soltanto confusamente. Fra i due avvenne un diverbio: poi il Dolzini, repentinamente, in un momento di cieca furore, levò di tasca un coltellaccio e lo immise nelle carni dell'Ajelli. Alle urla disperate della donna accorrevano parecchie persone. Il Dolzini, intanto, visto che i primi vicini entravano nella casa, offerrava ancora il coltello, si gettava in un angolo della cameretta, poi, gettato lungi da sè il coltello, prese un rasoio e con esso, con mano ferma, si menava un colpo alla gola. Mentre alcuni soccorrevano la Ajelli, altri soccorrevano il Dolzini: condotti entrambi all'ospedale la donna fu giudicata in condizioni gravi, ma non pericolose. Il Dolzini fu dichiarato in pericolo di vita.

All'ospedale ho potuto parlare con la Ajelli, che alle mie domande rispose: « Conobbi il Dolzini circa 12 anni fa: viveva solo, io era vedova ed avevo con me due bambini. Ci innamorammo, ci unimmo. Dal giorno in cui fummo uniti, il Dolzini prese l'abitudine di bere. Un qual giorno cominciarono le mie sventure: alcuni amici infelici, che vedevano come il Dolzini non rispettava nè me nè i miei figliuoli, ritenevano il maggiore, mentre l'altro veniva condotto all'orfanotrofio. Tre anni or sono, visto che non era più possibile continuare la vita di tribolazioni che il Dolzini mi faceva condurre, lo lasciai. Venni ad abitare in via Mosava in una cameretta al quarto piano. Per i primi tempi egli mi lasciò tranquilla, poi continuò a venire da me, insistendo perchè riprendessi la vita in comune con lui. Stamane, verso le 11, ero appena ritornata da prestare servizio, che vidi davanti a me il Dolzini: era pallido e stravolto: in casa mia vi era una vicina, tale Luigia Camozzi: il Dolzini le pregò ad allontanarsi ed essa obbedì. Egli cominciò allora con preamboli a ritornare con lui. Siccome io resistevo nelle mie negative, balzò fino alla porta e chiuse i chiavistelli: compresi che stava per succedere qualcosa di grave e tentai di riparare dietro il letto.

« — Dunque, hai deciso? — mi domandò, e senza nemmeno darmi tempo di rispondere, tratto un lungo coltello, mi saltò addosso e cominciò a tempestarmi di colpi. Non so come potei arrivare fino alla porta ed aprirla. Questo sforzo mi estenuò e caddi quindi al suolo. Alle mie grida accorse gente: in una pozza confusa di sangue vidi il Dolzini ripararsi dietro il letto e segarsi la gola. Non seppi più nulla ».

Lo stato della Ajelli, mentre vi telefono, va peggiorando.

Disordini e irregolarità nell'Amministrazione di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 9,30:

Un grave fatto è stato scoperto, che mette in evidenza il sistema sbagliato usato dal nostro Municipio nelle ammettere agli uffici comunali le guardie municipali, distogliendole dalle loro semplici attribuzioni di polizia urbana. L'assessore della Polizia urbana da lungo tempo constatava che molti carri venivano condotti da carrettieri stando sul carro stesso, cosa che aveva proibito non solo, ma che non aveva consentito ad alcuno. Naturalmente l'assessore ne informò il suo capo d'ufficio che, anch'esso meravigliato, fece rimostranze al comandante i cantonieri municipali: questi emanò ordini rigorosi. Però si doveva constatare che molti carrettieri erano muniti di permessi speciali rilasciati se parla intestata all'Ufficio di polizia municipale col timbro stesso dell'Ufficio, firmati dal capoufficio. Questi, informato, cascò dalle nuvole, non avendo mai firmato simili permessi. Venne subito dato ordine di sequestro dei permessi. Infatti ne vennero sequestrati cinque. Interrogati i detentori, dichiararono di averli avuti dal cantoniere municipale Poletti, che aveva percepito regalie di 5 e 15 lire.

Consegnato in carcere il Poletti, si continuò nelle indagini, rinvenendo a sequestro molte altre licenze, sempre state rilasciate dal Poletti, il quale non verbale d'arresto fu mandato al carcere. Mentre il Poletti veniva condotto in carcere, rivelava che l'autore principale e artefice di falso continuato era un altro cantoniere, Antonino Artale, addetto all'ufficio di polizia municipale (rumo verbali), il quale, spacciandosi per lontano parente del capo-ufficio, lo aveva indotto a commettere quelle irregolarità. Inoltre svelava che l'Artale aveva commesso altra grave irregolarità, cioè la spedizione di verbali di contravvenzioni d'ogni genere. Per una diecina di lire sparziva il verbale di contravvenzione per frode in commercio: sempre per dieci lire su molti verbali si opponeva la dicitura *condonato*, o cose irreperibile: così i contravventori sfuggivano al giudizio del pretore urbano.

Naturalmente lo scandalo sollevato dalle rivelazioni del Poletti è immenso. Le Autorità giudiziarie e amministrative procedono all'accertamento delle responsabilità. Oltre i due cantonieri pare siano compromessi due impiegati dell'Ufficio di polizia municipale e due bassi impiegati, sui cui nomi si mantiene il segreto.

REATI E PENE

Il processo del giornalaio novarese che uccise il pubblicista Repetto.

Vercelli, 23.

Il secondo processo della sessione delle nostre Assise, che si apre domani, martedì, è quello a carico del giornalaio Bazzoni Fortunato fu Antonio, d'anni 50, di Novara, che il 30 maggio dell'anno scorso uccise in questa città il pubblicista Enrico Repetto, corrispondente del vostro giornale.

Difendevano il Bazzoni gli avvocati Luigi Bozino di Vercelli, e Colli-Medaglia, di Novara; la vedova del povero Repetto si è costituita Parte civile, con l'assistenza degli avvocati Costantino Greppi, di Vercelli, e Carlo Nasi, di Torino, vennero chiamati anche varii periti psichiatri, e cioè Reggi dott. Antigone, di Alliano, e Fornara dottor Vittorio, di Novara, d'accusa; Giannoni dott. Rinaldo, direttore del Manicomio di Novara, e Gualino dott. Lorenzo, del Manicomio di Collegno, per la difesa, e il prof. dott. Tirelli, di Torino, per la Parte civile.

Il fatto, che destò in Novara la più grande impressione, è così riassunto nell'atto di accusa:

Verso le ore 18 del 30 maggio 1907 il Repetto Enrico, che esercita una avviata rivendita di giornali, si trovava sulla soglia della casa in cui abitava, insieme a sua Cardoni Agostino, col quale discorreva tranquillamente, quando all'improvviso e senza che se ne fosse avveduto, venne avvicinato dal Bazzoni Fortunato, altro rivenditore di giornali, Costui, senza pronunciare parola alcuna, e minacciò, espicleva contro il tapetto un colpo di rivoltella, colpendolo alla regione cranica.

Il povero Repetto cadeva quasi esanime al suolo, e raccolto da alcuni cittadini, venne trasportato all'ospedale, dove dopo breve ora soffrì, senza aver più potuto pronunziare parola.

Intanto il Bazzoni si dava alla fuga, attraversando la strada, e si ricoverava nella sua abitazione in via Laura, N. 3, inseguito da guardie e da carabinieri. La guardia Venturi Attanasio, scorte il Bazzoni sul ballatoio della casa, cercò di avvicinarsi per arrestarlo; ma il Bazzoni lo minacciò colla rivoltella in pugno, ordinandogli: « Non venga a me, altrimenti le sparo addosso! ».

L'omicida si ritirò quindi in camera sua, e dopo aver provato l'arma, esplodendone un colpo in aria, se ne sparava un colpo sotto il mento, producendosi una grave ferita, dalla quale però guarì.

Arrestato tosto una istruttoria e fatta l'autopsia del cadavere del Re etto, risultò che causa unica ed immediata della sua morte era stato il colpo di rivoltella che aveva prodotto la frattura delle ossa craniche e gravi lesioni ed emorragia nella massa cerebrale. La perizia stabilì che l'arma doveva essere potente ed esplosa a breve distanza.

Ar

Il Pubblico Ministero dichiara che il Palmese non è obbligato a fare i nomi, potendosi trincerare dietro il segreto d'ufficio.

La Parte civile si rimette all'interpretazione che il presidente darà all'art. 288 del Codice di procedura penale.

L'on. Fera dimostra l'ingiustificatezza di quell'articolo, il quale non convalida affatto le motivazioni del Pubblico Ministero.

Il presidente si ritira.

Egli rientra, dopo un'ora circa, leggendo una ordinanza, respingente l'istanza della Difesa.

Baldassarre Rizzo, appaltatore di Castelvetrano, dopo esaltate le virtù del sindaco Saporito, racconta che, essendo corsa la voce che la ragazza Marin Maggio fosse fuggita con il sindaco, fece indagini, che gli risultarono essere una falsa diceria.

Vengono poscia i testimoni per l'alibi.

Giovacchino Guzzo la sera dell'assassinio, verso le 18, vide il Giuseppe Guzzo nel cortile della casa, assieme ai figliuoli.

Anche Rosa e Castelli lo videro rientrare in casa verso la stessa ora.

Florido Uccellini depone che la sera del delitto Giuseppe Guzzo si recò a casa sua a comprare dell'olio. Essendovi solo il ragazzo, il Guzzo gli lasciò la bottiglia, che al ritorno la madre gli riportò con l'olio.

Francesco Penna, Giuseppe Giordano, Leonardo Palmieri assicurano che la sera del 15 gennaio si trattennero a passeggiare fino verso le 20 con Francesco Guzzo.

L'udienza si rinvia quindi a domattina.

Pasti domenicali.

(Corte d'Appello di Torino).

Con copiosità di vino, varii meccanici, radunatisi in una osteria alla periferia della città, festeggiarono fonomasticо di uno di essi, in occasione della festa di San Giovanni. Le bevande hanno la virtù di far diventare bellicosi anche gli animi miti; così, a tarda sera, sorse una rissa fra i festaiuoli, e nella notte fu rinvenuto steso al suolo un certo Naretto, quasi morente. Portato all'ospedale, operato di laparatomia, potè essere a stento salvato dalla morte. Infatti, solo dopo quattro mesi potè lasciare l'ospedale.

Istruitosi procedimento, fu accertato che l'autore della tremenda coltellata era certo Cana Enrico, un meccanico poco più che ventenne. Confessò questi d'aver inferto alcuni colpi di coltello, ma, perchè egli era parso di essere assalito da varii dei compagni. Il Tribunale non gli prestò fede, ma, per altre diminuenti invocate dalla Difesa, gli aveva inflitto la pena di un anno, che, data la gravità eccezionale della ferita, e la mancanza di movente, fu oggi dalla Corte d'Appello ritenuta giusta, epperciò confermata.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Forni; Difesa: avv. Emilio Mollard; cancelliere: Tornari.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino
25 marzo 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Bottasso Attilio: furti; in riforma dell'appellata sentenza riduce la pena a mesi 9 di reclusione, confermando nel merito la sentenza del Tribunale. Difesa: Konrad.

Marchetti Giuseppe, Ferrero Luigi, Vagina Giacomo: lesioni; assolve il Vagina, sospendendo l'esecuzione per gli altri due. Difesa: Clarotti, Kontad e Mascarti.

Reggio Giuseppe, Ferrera Giacomo: furti; conferma l'appellata sentenza. Difesa: Konrad.

Bernardo Pietro: furto; ordina l'esecuzione della sentenza del Tribunale. Difesa: Clarotti.

Cena Enrico: lesioni; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Piccinini.

Cutti Giacomo (contumace): furto; conferma la sentenza del Tribunale.

Varalla Domenico: furto; conferma l'appellata sentenza, concedendo il beneficio della condizionale. Difesa: Piccinini.

Bernardi Giuseppe: furto; ordina l'esecuzione della sentenza appellata. Difesa: Apostolo.

Presidente: cav. Pyrani; P. M.: cav. Forni; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V — Arione Giuseppe, Benanti Tommaso, De Giorgi Giovanni, Spampi Giuseppe, Demeroli Angelo, Basio Leonardo, Valenzano Agostino, Pippione Xaide, Varcelli Carlo, Biappi Raffaele e Varcelli Giacomo: furti. L'Arione, il Benanti, il De Giorgi, lo Spampi, il Basio, il Valenzano, il Pippione ed il Varcelli Carlo condannati alla reclusione per mesi 4 e giorni 20; il Biggi ed il Varcelli Giacomo assolti per non provata reità; il Demeroli condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 25. Difesa: Grassi di Asti, Varinelli, Bona, Tricco, C. M. Reggeri, Allasia e Braccia.

Presidente: barone Manno; P. M.: Colonetti; Cancelliere: Gallo.

Sezione VI — Raby Alberto: truffa; non luogo per insistenza di reato. Difesa: C. F. Reggeri.

Bimonda Giovanni, Ferrero Martino Antonio, Gola Domenico, Salato Gio. Battista, Gola Giuseppe, Micchiardi Giuseppe, Chiotto Michele, Raimondo Giovanni, Amateis Antonio, Testa Giuseppe, Carera Domenico e Bimonda Domenico: lenocini. Il Simone Domenico assolto per non aver commesso nè preso parte al fatto; Amateis assolto per non provata reità; gli altri imputati condannati alla reclusione per giorni 20, col beneficio della condizionale. Difesa: Mascari, Barbaris e C. M. Reggeri.

Vigna Guido (contumace): bancarotta; estinta l'azione penale per aver adempiuto agli obblighi del concordato.

Presidente: Negri; P. M.: Tosca di Castellazzo; Cancelliere: Lucito.

SPORT

FOOT-BALL

Le eliminatorie italiane pel Torneo internazionale.

Al *match Piemonte-Juventus* svoltosi domenica, 22, al Campo Sportivo, avrebbe dovuto seguire quello *F. C. Torino-Milan Cricket*, ma quest'ultima Società all'ultimo momento, quando dalle ripetute pubblicazioni sui giornali si ritenevа certo il suo intervento, si è ritirata suscitando una cattiva impressione nei circoli sportivi.

Si sapeva del declivio di forma dei *rossi e neri* milanesi, già campioni d'Italia, ma non si sarebbe potuto supporre che il *Milan Cricket* fosse tanto timoroso di misurarsi a Torino col suo eterno avversario, con le *cascate grandi* che sui campi milanesi furono sempre perseguitate dalla *guigne*.

Registriamo in ogni modo questa poco sportiva *defezione* del *Milan Cricket* del nostro Torneo.

***

Sul primo *match* poco ancora diremo. Il *F. C. Piemonte*, a detta di tutti fu la vera rivelazione dell'annata e molto opportunamente venne premiato dalla Commissione organizzatrice del Torneo con un pallone d'onore che venne consegnato al presidente del *Piemonte*, signor Corradini, fra vivi applausi.

La *Juventus* più che per collettività brillò per abilità singole. Alla lunga dovеva riuscir vincitrice del giovane avversario fiaccato dal peso preponderante dei *juniorini*.

A questi pure, come vincitori, toccò il pallone col quale venne disputata la partita. Tale gratifica e sportiva consuetudine venne presa dalla Commissione sportiva dopo che la Ditta Vigo e C., con un bellissimo gesto sportivo mise una *stok* di foot-ball a disposizione del Comitato per la disputa di tutte le gare pel Torneo.

***

Domenica prossima, 29, avremo un nuovo interessantissimo incontro fra la *Juventus*, la vincente di ieri, e l'*Andrea Doria* di Genova, che si rivelò quest'anno in una forma splendida.

Dire dell'interesse che suscita quest'incontro è per cosa superflua.

In tre incontri fra questi stessi avversari, nessuna delle due squadre riuscì ancora ad affermare la sua superiorità sull'altra, tanto che la finale del *Campionato Federale* rimase ancora da disputarsi. Il primo incontro avendo segnato *match* pari.

Chi sarà la vincente di domenica prossima, quale la squadra che dovrà misurarsi per la finale delle eliminatorie italiane del Torneo, col *F. C. Torino*?

Basandoci su dati di fatto e considerazioni tecniche daremo in seguito il nostro pronostico pubblicando i nomi dei giuocatori che formeranno le due squadre.

ALPINISMO.

La quinta gita della S. U. C. A. I.

Alla V Gara sociale del Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. parteciparono, nonostante il tempo pessimo, ben undici dei numerosi iscritti.

Partiti all'una di notte per Sant'Ambrogio, dopo una lunga ed ininterrotta marcia, resa ancor più lenta e faticosa dall'abbondante neve caduta nei giorni scorsi, i gitanti raggiunsero, verso le 14, la Punta della Croce (metri 2236), compensati a sufficienza dai disagi sostenuti dal bel tempo sopravvenuto e dalla splendida vista delle Alpi vicine.

Iniziato il ritorno, con una rapida discesa i gitanti giungevano la sera stessa a Torino.

Il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I., a festeggiare l'iscrizione del centesimo socio, ha indetto per sabato, 28 corr., un banchetto, a cui potranno partecipare tutti gli studenti universitari.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito siciliano.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 20,40:

I lavori di organizzazione e di riattamento delle strade del Circuito siciliano per la corsa della Targa Florio, che ormai occupa il primo posto nel calendario sportivo italiano, procedono alacremente da circa due mesi. E' intendimento del Comitato che quest'anno la massima oculatezza e preveggenza presiedano a tutto, nell'interesse dei concorrenti, e le disposizioni finora impartite ne sono garanzia.

Le migliori fabbriche nostre e dell'estero hanno fatto già pervenire la loro adesione e date le condizioni del mercato automobilistico, il successo della gara non soltanto è assicurato, ma è già superiore a qualunque aspettativa. Poichè le iscrizioni non si chiuderanno che il 10 aprile, è certo ormai che buon numero di vetture si disputeranno, sul Circuito siciliano, la magnifica Targa d'oro, gioiello dovuto al genio artistico del Lalique di Parigi.

CRONACA

Il Sindaco di Torino
reduce dalle sue conferenze ferroviarie

Roma, 23, ore 10.

Il sindaco di Torino, senatore Frola, ripartirà stasera o domani alla volta di Torino avendo egli esaurito le trattative intorno alla questione ferroviaria del Piemonte, trattative con il Governo e con i deputati piemontesi che lo indussero a venire a Roma in questi giorni. Il senatore Frola si è dichiarato soddisfatto dei risultati ottenuti nelle conferenze avute con i deputati e senatori piemontesi e col Comitato della Cartosio-Savona. Egli confida che il Governo farà giusta parte alle aspirazioni del Piemonte rispetto alla nuova legge che sta per venire dinanzi al Parlamento e confida soprattutto che la Camera, nella prossima discussione, modificherà nel senso desiderato dal Piemonte il progetto ministeriale. Il senatore Frola non si è occupato in questa sua gita a Roma della questione della permuta dei terreni dipendenti dal Ministero della guerra e della questione delle cliniche universitarie. La trattazione di tali questioni è rinviata ad altro suo nuovo viaggio a Roma.

La risposta della Lega Industriale
al segretario della Federazione metallurgica.

Il cav. Craponne ha così risposto al segretario generale del Comitato centrale della Federazione italiana operai metallurgici:

« *Egregio Signor Clemente Rossi.*

« Ricevo la pregiata sua in data 22 corr. Non credo che le mie comunicazioni a questa Spettabile Federazione possano essere sinceramente lacunate di oscurità. Nel trasmetterle il regolamento concordato tra gli industriali dei gruppi automobili, fonditori e meccanici di questa Lega, mi sono fatto un dovere di avvertire questo C. C. che mi sarei tenuto a qua disposizione per tutte quelle spiegazioni e dilucidazioni che sarebbero state ritenute necessarie alla esatta e precisa interpretazione delle poche nuove disposizioni contenute nel regolamento stesso.

« Non avendo ricevuta risposta in merito, e nel desiderio sincero di evitare per un semplice malinteso un doloroso conflitto, che da nessuno può essere desiderato, i presidenti dei gruppi suddetti hanno chiarito con un manifesto agli operai i punti del nuovo regolamento che parevano essere stati male interpretati.

« In questo manifesto, indirizzato alla Lega che ho l'onore di presiedere, non ho rilevato nè arrete affermazioni, nè insinuazioni.

« Come è affermato nel manifesto dei presidenti dei gruppi interessati, ripeto ed affermo:

« 1.o Che le percentuali di aumento per le ore di lavoro straordinario e festivo rimangono invariate, ed anzi estese a stabilimenti che prima non le avevano;

« 2.o Che l'abolizione della Commissione interna non fa che sancire uno stato di fatto, e che questa istituzione, che non esisteva più che di nome, viene ventaggiosamente sostituita da quella Commissione mista, prevista dall'antico regolamento dei fonditori, sino ad ora vigente ed accettato dalla Federazione metallurgica, e che detto buona prova in Torino ed altri centri industriali, senza togliere agli operai alcuna delle loro armi e toccare alcuno dei loro diritti.

« 3.o Che l'operaio ha il diritto, solo che lo richieda (e che l'industriale non può negarlo) al preavviso di otto giorni pel licenziamento dopo un anno di permanenza nello stabilimento, ed al preavviso di quindici giorni dopo cinque anni. La gran maggioranza degli operai non verrebbe quindi lesa dall'abolizione del preavviso sino ad ora in uso.

« 4.o Che l'abolizione dei minuti di tolleranza all'ingresso è fatta per reprimere abusi incontestabili, e che questa disposizione è stabilita per la *regola*, e potrà quindi soffrire eccezioni nei casi in cui fosse constatata la eccezionalità stessa del ritardo individuale.

« Queste mie affermazioni recise debbono dare l'interpretazione esatta delle disposizioni alle quali mi riferisco e che sostanzialmente formano la base di tutte le cosidette nuove restrizioni del regolamento unico.

« Sono lieto dell'occasione fornitami dalla pregiata sua lettera per dire nuovamente che non è mai stata intenzione degli industriali appartenenti ai gruppi interessati di *pregiudicare* con la regolamentazione disciplinarla, che entrerà in vigore il 30 corr., *ed un qualsiasi ribasso* di salario.

« La Lega Industriale ha troppo la coscienza del suo dovere e della sua missione per prestarsi a simili manovre, che essa non potrà mai appoggiare, nè favorire.

« In quanto alla sua domanda di una *nota* nel senso di far precedere la discussione di un regolamento dalla stipulazione di un contratto di tariffe, debbo rispondere che le esperienze del passato e quelle specialmente degli industriali non appartenenti alla nostra Associazione hanno sufficientemente provato che questa idea non è attuabile ancora per le industrie metallurgiche.

« Nella speranza che queste franche ed esplicite dichiarazioni varranno a chiarire i malintesi, evitando dunque conflitti, persuaso che questa Federazione vorrà raccogliere l'alto e nobilissimo scopo della pacificazione degli animi, convincendo gli operai delle vere intenzioni nostre, rassegno e rassegnarmi colla dovuta considerazione

« *Il presidente:* L. B. CRAPONNE ».

La questione degli operai metallurgici.

La Federazione metallurgica ha indetto per questa sera, alle 21, i seguenti Comizi in località diverse per discutere intorno alla questione del nuovo regolamento:

Politeama S. Salvario, via Nizza-Corso Dante; Teatro Varietà, via Duchessa Jolanda; Politeama Vanchiglia, via Cava; Trattoria della Primavera, giuoco delle bocce, Barriera di Milano; Circolo Socialista Borgo Vittoria, Barriera di Lanzo.

***

Sappiamo che ieri sera, alle 18, vennero distribuite anche agli operai della Fiat le copie del nuovo regolamento. La distribuzione non provocò incidenti.

La Federazione, nell'annunciare i Comizi di stasera, ha diramato nuovi numerosi manifestini fra gli operai.

Esposizione dei cartelli d'annunzio dell'Esposizione di Torino 1911.

Fra le condizioni del Concorso indetto fra artisti italiani per il Cartello d'annunzio dell'Esposizione di Torino 1911 era detto che i progetti presentati sarebbero stati esposti al pubblico.

La Commissione esecutiva ha perciò deliberato che i cartelli pervenutile vengano esposti al pubblico, nella Mole Antonelliana, nei giorni 24, 25 e 26 marzo corrente e dalle ore 13 alle 17.

Il prezzo delle carni aumenterà ancora!

Per i continui aumenti sui prezzi delle bovine, con tendenza progressiva ad accentuarsi e la depressione del mercato delle pelli e del sego, che fu contratti nulli o minimi e con listini ribassisti, gli esercenti macellai di Torino avvertono che, prendendo quale base il Bollettino mensile della Camera di commercio locale, i prezzi di vendita al minuto delle carni saranno per subire un leggiero aumento.

Per l'esattezza.

Il signor Cesare Damiani, presidente del « Nuovo Consorzio Torinese per la salatura e vendita delle pelli », ci scrive, pregandoci di renderne noto che: « in relazione alla rettifica pubblicata ieri nella Cronaca della *Stampa* col sottotitolo: « Per la verità » deve dichiarare che il cav. Enrico Rocca, ivi nominato, è precisamente direttore del nuovo Consorzio di macellai, presieduto dal sig. Damiani stesso ».

L'assemblea della "Pro Torino,,
per i nuovi "docks,,

La dibattuta questione dei nuovi *docks*, che giustamente si vuole siano costruiti, ha fornito il maggiore argomento alla assemblea della « Pro Torino », tenutasi nel salone della Camera di commercio, alle 21 di ieri sera, sotto la presidenza dell'ing. Carlo Montù.

Questi ha giustificato prima di tutto l'assenza del presidente avv. Lavini, indisposto. L'ing. Montù con affettuose parole esprime l'augurio di una pronta guarigione, interpretando così il sentimento dell'assemblea, la quale approva altresì la proposta di una lettera al cav. Lavini per significargli l'intendimento che egli rimanga alla presidenza.

Dopo una rapida sintesi dell'opera della « Pro Torino », l'ing. Montù invita i soci ad una attiva propaganda per lo sviluppo della istituzione, e comunica frattanto l'assegnamento di un diploma d'onore inviato alla « Pro Torino » per il suo interessamento al recente Concorso di fotografia artistica. Tratta quindi la questione dei *docks*. Dopo aver premesso che quanto il Consiglio direttivo aveva elaborato era la semplice esposizione cronistica e storica dei fatti, afferma che la « Pro Torino » aveva abbordata l'importante questione all'intento di provocare una pubblica e larga discussione e facendo affidamento sulla coraggiosa iniziativa e sulla forte tenacia del nostro sindaco che, aperto ad ogni sana modernità, accoglie benevolo il giudizio ed il consiglio dei suoi amministratori quando essi si ispirano a quei sentimenti per cui Torino in tutte le sue manifestazioni deve essere bella, ricca e forte. Succintamente ricordata la storia dei *docks* e la convenzione col Banco Sconto, al quale il Municipio garantiva il non piccolo interesse annuo del 6,40 per cento, il relatore accenna alle attuali condizioni fatte agli utenti dei magazzeni generali, rilevando come negli ultimi anni l'introito netto per le finanze municipali sia stato di lire 120,000 circa. Dice poi come gli utenti predetti debbano entro il 1908 essere soggetti eventualmente ad uno sfratto, e fa osservare come il Comune, dopo aver amministrato che i magazzeni generali non avrebbero subito modificazioni o riduzioni prima del 1909, ora invece gli utenti si trovino in una penosa e dannosa condizione di precarietà.

Accenna ai ribeghi escogitati, e, rilevando come al Ministero della guerra sieda un torinese, esprime il voto che con una opportuna proroga sia dato modo di creare i nuovi magazzeni generali prima che si debbano abbattere gli antichi e provocare un danno certo all'economia cittadina. Parlando poi di proposito dei nuovi magazzeni, in relazione dimostra la loro necessità, quand'anche in un più o meno lontano avvenire si abbattessero le cinte daziarie, e stabilendo dei calcoli concludе col dichiarare che per un tale servizio la forma di municipalizzazione sarebbe certamente la più opportuna e la più conveniente.

La relazione, che è lavoro sintetico e molto preciso, considera anche l'eventuale ipotesi del trasporto della dogana da Modane a Torino, e ne dimostra i vantaggi cospicui che sarebbero per derivarne alla nostra città.

Il presidente ing. *Montù* apre quindi la discussione.

Arezzano, ringraziata la « Pro Torino » del suo interessamento, dichiara che la classe commerciale non è soddisfatta dei provvedimenti adottati fin qui dall'Amministrazione comunale. Gli utenti dei *docks* furono degli illusi ogni qualvolta sperarono vedere attuati i loro desiderii ed ora giustificati, il Municipio si è trincerato dietro il voto della Commissione per non municipalizzare i docks, ma evidentemente temeva di creare un nuovo ingranaggio nella pesante macchina cittadina. Conchiude facendo preghiera che il Consiglio direttivo presenti al sindaco copia della relazione e parrocini queste conclusioni: 1.o Lo più equo criterio nella condizione fatta agli utenti sul limite di tempo per lo sgombero dei vecchi *docks*; 2.o Uno studio sereno per vedere se non sia opportuna la municipalizzazione dei nuovi magazzeni generali; 3.o Di non voler lesinare l'appoggio alla Società cooperativa che eventualmente si costituisse.

Il cav. *Agnonino* sostiene che sarebbe dannosa la municipalizzazione dei nuovi *docks*, i quali debbono essere trattati commercialmente; crede invece che in soluzione d'una Cooperativa fra gli utenti sia la migliore. Raccomanda anzi una propaganda per raccogliere le firme delle adesioni.

La discussione si prolunga in proposito, e finalmente il cav. *Villanis* propone un ordine del giorno.

Il *presidente* lo sottopone alle osservazioni dell'assemblea, dopo un rapido riassunto delle diverse idee esposte. Comma per comma l'ordine del giorno viene discusso: fra gli altri interloquisce anche il consigliere comunale signor *Cannis*.

Alla fine lo si approva a grande maggioranza. Eccolo:

« L'assemblea della « Pro Torino », udita la relazione che il Consiglio direttivo fa esposto sulla questione dei docks in Torino, fa plauso alla iniziativa presa per trattare di così vitale problema, che per l'alto suo interesse cittadino costituisce un vero e proprio servizio indispensabile di pubblica utilità;

« Sentita la discussione, fa voti che l'Amministrazione civica e per essa l'illumo signor sindaco, che con tanto spirito di coraggiosa modernità ha iniziato la municipalizzazione dei pubblici servizi di Torino, voglia anche per questo dei *docks* possibilmente applicare lo stesso concetto di esecuzione, onde garantirne e facilitarne il funzionamento;

« Ad evitare poi lo spostamento repentino di tanta parte del commercio cittadino, fa calda raccomandazione onde gli attuali locali del Dock non vengano abbattuti prima che nei nuovi costruendi magazzeni abbiano trovato opportuna e ben preparata sede ».

Associazione nazionale pei gli studi pedagogici.

L'assemblea generale della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale per gli studi pedagogici, sotto la presidenza del prof. Reunno, dopo comunicazioni varie, prese atto delle inscrizione di nuovi soci, discusse ed approvò lo statuto locale; ed esaminato il programma di lavoro esposto dal presidente, propose lo studio dei seguenti temi:

1. Lo Stato e la libertà d'insegnamento in Italia — 2. Il metodo nell'insegnamento delle scienze naturali — 3. Il metodo nell'insegnamento della geografia — 4. Il metodo nell'insegnamento della matematica — 5. Il metodo nell'insegnamento delle lingue viventi.

Rimando ad una prossima adunanza i temi: La riforma della Scuola Normale e la preparazione del maestro; la scuola primaria e popolare; la preparazione pedagogica professionale degli insegnamenti secondari; la coordinazione della scuola primaria colla secondaria.

Club Alpino Italiano.

Venerdì prossimo, 27 marzo, alle ore 20,45, il cav. avv. Secondo Pia terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: « Tesori artistici nella Valsesia ».

Sincope al cuore.

Veniamo informati che morì improvvisamente, ieri sera, per sincope al cuore, un povero fattorino, abitante in via Arcivescovado, N. 1, il cadavere, giacente in un'umile stamperia alla infelice affittava, fu scoperto verso le ore 21.

Sul posto si recarono un medico del Municipio e le Autorità per le constatazioni di legge.

L'on. Rigola si dimette da membro
della Direzione del Partito socialista.

Nel pomeriggio di ieri era improvvisamente circolata la voce che l'on. Rinaldo Rigola avesse dato le dimissioni da segretario generale della Confederazione del lavoro, in seguito al noto dissidio scoppiato fra il Comitato permanente della Direzione del partito socialista e la Confederazione del lavoro a proposito dell'agitazione pro vittime politiche e del relativo Congresso di Roma.

Ci recammo subito a casa sua e lo interpellammo.

— No, — ci rispose — io non ho dato le dimissioni da segretario generale della Confederazione del lavoro, ma bensì da membro della Direzione del partito socialista. Come vede, la cosa cambia un pochino.

— Potrebbe dirmi la ragione?

— E' semplicissima. Occupando io le due cariche contemporaneamente, non poteva nell'attuale momento, coprire quella di membro della Direzione del partito, dopo il dissidio scoppiato fra i due enti, senza cadere in aperta contraddizione.

L'agitazione degli studenti del Politecnico
Si delibera di continuare lo sciopero dopo un animato comizio.

L'agitazione degli studenti del Politecnico non accenna a finire. Pare anzi ch'essa abbia ripreso nuovo vigore e iniziato un periodo di vita più intensa col Comizio vivacissimo che fu tenuto ieri, nel pomeriggio, nella solita aula IX dell'Università.

La sala era gremita; ciò che fa supporre che gli allievi ingegneri scioperanti fossero al completo.

La discussione, cominciata calma e serena, come nei Comizi precedenti, andò via via trasformandosi in una serie di battibecchi chiassosi e nervosi. Si trattava di prendere una decisione definitiva intorno ad un argomento scottante: lo sciopero. Le domande presentate all'assemblea dalle molteplici e varie proposte degli oratori furono in sostanza due: « Si devono riprendere le lezioni, oppure si deve continuare l'astensione? ».

Fra questi due poli opposti si dibattè per oltre tre ore la disputa degli studenti, poichè essi, per la prima volta dacchè il Politecnico fu chiuso, non si trovarono più tutti concordi nel medesimo progetto.

Un gruppo, non numeroso, ma in compenso battagliero, di giovani propose sotto forme diverse la ripresa delle lezioni senz'altro; e dei proponenti alcuni avrebbero voluto che ciò si facesse pur perseverando in altro modo nell'agitazione; altri avrebbero voluto astenersi da qualsiasi moto, sperando di indurre così il Consiglio didattico ad anticipare gli esami di luglio, secondo le idee espresse da qualche professore.

Tale proposta però fu combattuta con energia dalla maggioranza, che, per mezzo dei suoi oratori, dichiarò apertamente di non voler distruggere, con un atto che ad essa apparve debole, tutto quanto fu compiuto sinora.

La Commissione dello sciopero pertanto dichiarò di non poter proseguire nell'effettuazione del suo mandato, trovandosi costretta a non agire, in mancanza di mezzi di lotta, e di fronte all'irremovibilità del Consiglio didattico, che non discute e non ritorna su quanto ha stabilito.

Fu a questo punto che l'assemblea divenne più agitata. Una vera pioggia di ordini del giorno, contenenti proposte di metodi di lotta, cadde sul tavolo della Presidenza. Uno fra i progetti, il più ascoltato, fu quello di ricorrere ancora al ministro, esponendogli le condizioni generali della classe allievi ingegneri, e dimostrandogli com'essa, più delle altre, abbisogni della sessione straordinaria d'esami. Venne persino letta una lettera privata del ministro ad un deputato, dove il primo fa notare come si conceda la sessione di marzo solo a quegli istituti nei quali i Consigli didattici abbiano riconosciuto insufficenti le due sessioni estiva e autunnale.

In merito ai mezzi di lotta non si potè tuttavia, nell'eccitazione degli animi, addivenire ad alcuna deliberazione.

Si dovettero accogliere le dimissioni dei commissari, e si procedette poi, dopo nuovi e vivaci battibecchi che stancarono l'adunanza, alla votazione di un ordine del giorno proponente semplicemente la continuazione dello sciopero.

Tale ordine del giorno fu approvato a maggioranza.

Quindi si nominò una nuova Commissione, alla quale fu affidato l'incarico di dirigere il movimento col sistema che essa crederà più idoneo. Dopo di che l'assemblea, agitandosi alquanto durante l'ultima parte della discussione, si sciolse fra i commenti.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato come conclusione di tutto il Comizio:

« Gli allievi ingegneri, riuniti a Comizio, uniformandosi alle decisioni precedentemente prese, udita la relazione della Commissione, delibera di perdurare nello sciopero, lasciando sempre la direzione del movimento alla Commissione ».

Abbiamo chiesto al presidente della nuova Commissione quali intenzioni abbia questa per l'avvenire, e ci fu risposto che « gli studenti vorrebbero dal professori, invece del silenzio, una parola in senso conciliante, che valesse a togliersi dall'incresciosa situazione attuale ».

Un soldato sonnambulo
che spara contro il muro.

L'incidente, senza conseguenze, è avvenuto alcune notti addietro nella caserma Dogali, dove ha sede il 5.o reggimento genio.

Un soldato del Distretto di Novara, certo Vallosio, il quale va soggetto a sonnambulismo, si alzò, prese il suo moschetto, e, acceso in cortile, cominciò a sparare contro un muro, senza recar danno a chicchessia.

L'infelice giovane fu molto facilmente disarmato e ricondotto alla camerata. In seguito venne inviato in osservazione all'Ospedale Militare.

Una vecchierella che si getta dal primo piano e cade sulle spalle di un'altra.

In via Barolo, N. 23, negli ammezzati abita certa Masera Anastasia nata Forni, d'anni 65. La poveretta è da molto tempo sofferente per malattia intestinale, che già l'obbligò a sottostare a successive operazioni chirurgiche. Le sofferenze continue la piombarono in una continua malinconia, e le generarono nell'animo il desiderio della morte. Questa mattina, in un momento di più profondo scoramento, la poveretta uscì sulla balconata della casa che dà verso il cortile e, scavalcata la ringhiera, si abbandonò nel vuoto. Proprio in quell'istante un'altra vecchierella sua vicina di casa, certa Rossotto Caterina vedova Rivella, d'anni 75, stava entrando nel cortile e, passando sotto la balconata, ricevette sulle spalle il corpo della Masera. L'una e l'altra caddero sul selciato. In loro soccorso accorsero prima inquilini e parenti, e poscia le guardie municipali. Per cura degli agenti la Masera fu subito trasportata al San Giovanni. I cui sanitari non le riscontrarono alcuna lesione. Evidentemente il corpo della vicina le aveva servito da cuscinetto salvatore. La Rossotto non volle essere trasportata al nosocomio e fu perciò visitata a domicilio dal medico municipale dottor Marrone, il quale non riscontrò nemmeno a lei alcuna lesione.

Il compenso del paciere.

Una piccola rissa era scoppiata ieri sera sull'angolo di corso Regio Parco e via Modena. Mentre questa si svolgeva passò in quel punto il piastrellatore Raffaele Monterisino, di anni 23, abitante in via Modena, N. 25. Egli ebbe la cattiva idea di cacciarsi fra i rissanti per fare da paciere, ma toccarò a sua spese come quella del paciere in certi casi è una brutta professione. Si buscò infatti una coltellata all'avambraccio sinistro, e si dovette recare al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Una boccia sul capo.

In un giuoco di bocce all'angolo dei corsi Regina Margherita e San Maurizio il fuciнatore Giovanni Crivero, d'anni 22, abitante in via Vagnone, N. 13, fu colpito al capo da una boccia lanciatagli contro per isbaglio da un compagno di gioco.

L'infelice bocciofilo dovette farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa e lo giudicarono guaribile in diciotto giorni.

Un'altra vittima dei rapisatori.

Domenica notte, verso le ore 2, alla guardia daziaria della Barriera di Leyni si presentò il facchino Roletto Luigi, d'anni 38, abitante in corso Palermo, N. 86, il quale narrò che poco prima, nelle vicinanze della Barriera, si era incontrato in alcuni sconosciuti, che lo assalirono, e dopo averlo depredato di una spilla d'oro fissata alla cravatta, lo percossero con pugni e con un coltello, producendogli ferite al capo, al petto ed al dorso.

Il brigadiere di servizio ha medicò col preparato antisettico; ed arrivate poscia le guardie municipali, per cura di questa furono trasportate al San Giovanni.

Il dottor Azario lo giudicò guaribile in venti giorni e lo fece ricoverare nella sezione lungardi.

Del fatto venne dato avviso alla squadra mobile della Questura.

Una sassata.

Il fuciнatore Luigi Gresta, d'anni 27, abitante in via Principi d'Acaja, N. 63, riceveva da ignoti una sassata sul viso, riportandone una contusione, guaribile in dodici giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

Il bastone.

L'erbivendolo Alessandro Porzo Gabegna, di anni 35, abitante in via Borgo Dora, N. 4, poco lungi dalla sua abitazione, fu colpito da uno sconosciuto con una bastonata al capo, e ne riportò una ferita lacero-contusa, che dai medici del San Giovanni fu giudicata guaribile in dodici giorni.

Ferito in un albergo.

All'*Albergo della Dogana*, in via Carmagnola, aveva preso alloggio un giovane, che si qualificò per Dominici Alberto, d'anni 20, studente, da Bologna. Sabato notte costui è scomparso, portando con sè dodici forchette e sei cucchiai di metallo argentato, nonchè sessanta salviette e tre mantili da tavola.

Il proprietario derubato ha fatto subito denuncia del furto, ma del ladro non si hanno finora traccie.

Per la canna del camino.

Alcuni marmotti, agili ed audaci, calandosi lungo la canna del camino, penetrarono nel negozio della fruttivendola Matilde Avanzino, alla quale rubarono una damigiana di vino, tre dozzine d'uova e varii oggetti per un valore di 30 lire.

Il fuoco.

Nell'alloggio del dott. Amalo Amati, al secondo piano della casa N. 28 di via Accademia Albertina, una stufa comunicò il fuoco ad una cassa di infiammabili di poco valore. Il portinaio della casa, Agostino Cosa, in assenza del locatario, dal terrazzo del terzo piano si calò a quello sottostante, quindi, sfondata una porta, entrò nel locale e con poche secchie d'acqua spense il fuoco. Intanto sopraggiungevano i pompieri, che presero le opportune disposizioni per eliminare ogni pericolo. Sul posto accorsero altresì guardie municipali e carabinieri.

Un ladro.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto il meccanico Angelo Pascarolo di Jona, d'anni 17, pregiudicato, mentre tentava di rubare la conduttura di piombo nella casa N. 65 in via dei Fiori.

Alla guardia medica.

Dal dottore di guardia al Municipio vennero medicate le seguenti persone:

Lovera Luigi, d'anni 10, di una ferita da taglio alla mano sinistra, prodottagli dal coccio di una bottiglia rottasi mentre la lavava.

Sapelli Giuseppe, d'anni 38, di una ferita lacero-contusa al capo prodottasi cadendo da un carro.

Rivo Giulio, d'anni 11, per la distorsione dell'avambraccio destro, riportata cadendo accidentalmente per via.

Il bambino Chiesa Luigi, d'anni 2, per una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, riportata cadendo accidentalmente nella sua abitazione.

Vennero giudicati guaribili in periodi variabili da uno a venti giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino
23 marzo 1908.

NASCITE: 37, cioè maschi 18, femmine 21.

MATRIMONIO: Vittone Francesco con Fenoglio Margherita ved. Ranotti.

MORTI: Serra Anna n. Trivero, d'anni 45, di Torino, casalinga, via Belfiore, 14.

De Benedetti Giuseppe, id. 52, di Asti, agiato, via Gaiometto, 10.

Operti cav. Francesco, id. 72, di Bra, professore, via Saluzzo, 30.

Moulino Camille, id. 25, di Rome, veterinario, via Madama Cristina, 52.

Giacomone Caterina (v.) n. Cigna, id. 82, di Fossano, casalinga, via San Francesco da Paola, 41.

Cerasoro Andrea, id. 8, di Torino, scolare, via San Francesco da Paola, 37.

Monasterolo Margherita n. Cioss, id. 60, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Bari, 3.

Garda Giuseppina v. Coppo, id. 82, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 51.

Meinardi Matteo, id. 65, di Carignano, contadino, via San Paolo, 123.

Sandrone Domenico, id. 78, di Monastieri, contadino, via Santa Margherita, 155.

Acquarone Lucia n. Corno, id. 80, di Villanovetta, casalinga, via Nizza, 177.

Oggero Giuseppe, id. 72, di Baldichieri, negoziante.

Aissa Giacomo Antonio, id. 69, di Moncasco, stall.

Bronsito Giuseppe, id. 81, di Torino, imbalatore.

Bassenese Paolo, id. 69, di Motta (Treviso), calzol.

Scarrone Giovanni, id. 18, di Genova, cameriere.

Cuero Maria n. Agnard, id. 72, di St-Michel (Savoia).

Cortini Aristide, id. 21, di Forlì, soldato.

Cugerone Angelo, id. 34, di Zubiena, mercatore.

Teppa Caterina n. Borgiatto, id. 42, di Lesna Tor.

Negri Maria n. Daposso, id. 33, di Canale, sarta.

Zunino Mario Antonio, id. 18, di Torino, studente.

Totale complessivo 88, di cui 5 domiciliati, negli ospedali, ist

ULTIME NOTIZIE

Anche questa notte, delle tre linee telefoniche con Parigi, funzionando una sola, ci è mancata una buona parte del nostro servizio speciale dall'estero.

In volata verso S. Francisco.

Le odiose difficoltà contro gl'italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 1.

Lo straordinario raid attraverso il continente americano è ormai prossimo alla fine, per uno almeno tra i quattro concorrenti. Questa sera o domani, Brianckes sarà a San Francisco. Il concorrente americano ieri ha accorciato la sua strada tagliando bruscamente attraverso le Montagne Rocciose ed ha battuto tutti i records, facendo all'incirca 500 chilometri nella giornata. Questa mattina al levare del sole, egli si trovava a Mojeve e, sordo a tutte le proteste che elevano in popolazione di Los Angeles, apprendendo che egli lasciava questa città da una parte, si lanciava sopra la via di San Francisco. San Francisco già adorna e pavesa le sue porte in onore del primo arrivato. Da San Francisco, conformemente al programma, Brianckes imbarcherà la sua macchina a destinazione di Waldetz (Alaska) dove arriverà il 6 aprile.

Di lì comincierà la seconda parte del giro del mondo e questa seconda parte non sarà meno dura.

I tre altri concorrenti avanzano pure rapidamente. La Züst non è più che a un migliaio di chilometri da San Francisco; la De Dion si trova a Rowlins, vale a dire a circa 500 chilometri dietro la Züst, la Protos, seguendo la De Dion, come la sua ombra, è a Laramie.

New York, 24, ore 1.

Non bisognerebbe credere che la *Thomas*, la quale si trova attualmente a capo dei concorrenti con circa un migliaio di miglia di vantaggio, possa dire di avere vinto la corsa. No certamente, anzi, avrà ancora molto da fare, giacchè, a partire da Waldetz, la vettura americana dovrà caricare il bagaglio come hanno fatto tutti gli altri concorrenti. Sul suolo americano la *Thomas* non aveva portato seco che il più stretto necessario, vale a dire pochi pezzi di ricambio e gli utensili indispensabili in caso di accidente. Nella sua tappa tutto era preparato a favore del campione americano. Parecchi giornali newyorkesi riconoscono che le vetture italiane, francese e tedesca, sono per lo meno altrettanto rapide ed altrettanto robuste quanto la *Thomas*, ma non hanno trovato i vantaggi di questa.

Come dice il «Corriere degli Stati Uniti» noi vedremo la vera battaglia, la lotta ad armi eguali solo a partire da Waldetz. Brianckes, che si è fermato sabato prima di mezzogiorno a Trenhuilt, ripartiva verso le tre e si fermava la sera a Lemoli, piccola località situata a 6 miglia da Peetly. Brianckes ripartì ieri mattina ed il suo passaggio venne segnalato in seguito presso Ilaving News.

Scarfoglio ha perduto quasi una giornata ad Ogden, a fare parecchi passi per ottenere l'autorizzazione di seguire la strada ferrata del Grande Pacifico. Dopo avere inviato telegrammi su telegrammi, il campione italiano non ricevette che una risposta poco soddisfacente. Ciò nonostante Scarfoglio riprenderà coraggiosamente la sua strada per San Francisco. Dopo aver lasciato Laramie, Autran si pose a viaggiare a grande velocità per la valluta del Colorado. Autran traversava lo Wyoming, passava a Cooper Link verso le due e si dirigeva su Lockout. Una *panne* lo trattenne a Miser, donde, dopo essersi riconfortato, ripartiva nella notte: egli giungeva verso le nove a Medicine Bowa.

(*Presse*).

Ciò che vogliono i giovani turchi contro il vecchio Abdul Hamid.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Il principe Sabaheddin, uno dei capi del partito dei giovani turchi, ci ha fornito alcune informazioni a proposito del preteso complotto contro il sultano.

— Un complotto? — disse egli sorridendo. — Ma è una pura fantasia. E' un modo come un altro questo di giustificare gli arresti che sono operati metodicamente da oltre due mesi nell'Asia minore. In realtà l'*uomo malato* è assai seccato dai progressi che fa il liberalismo nell'impero ottomano. Un tempo limitato ai soli intellettuali, il progresso è a poco a poco penetrato negli strati più profondi della popolazione ed oggi anche il contadino, anche il fucilino si sono fatti un'idea dell'emancipazione del loro paese. Ma vi ha di più. I conflitti religiosi attizzati a piacere per ordine del sultano tra cristiani e mussulmani sono scomparsi.

«L'accordo si è ora fatto tra gli armeni ed i turchi: ed i sudditi di Abdul Hamid sono pronti a camminare di conserva, senza distinzione di razza o di religione. La riconciliazione è stata suggellata con un patto formale di cui la prima conseguenza è stata la riunione di quel Congresso in cui sono state formulate le principali rivendicazioni del popolo turco. Noi vogliamo un Governo costituzionale che permetta alla nostra patria di uscire dal suo presente ristagno. Noi vogliamo che la Turchia non sia commercialmente ed industrialmente abbandonata a questa o a quella grande Potenza europea. Gli arresti in massa, le atrocità commesse in prigione, le repressioni barbare non fanno che affrettare la soluzione che noi attendiamo. Nel suo palazzo di Yildiz Kiosk, il sultano ha fatto massacrare sotto il suo regno più di mezzo milione di persone. Egli può ordinare nuove ecatombi, egli non si arresterà, ma nemmeno arresterà la libertà che è in cammino. (*Matin*).

Bianchi e Peret fra i M' Dakras.

Casablanca, 23, ore 24,30.

Bianchi e Peret dicono che gli M' Dakras, malgrado tutte le sconfitte, cercano di volgere la situazione a loro vantaggio. Essi dichiarano di non riconoscere l'autorità del sultano Abd-el-Aziz nè quella di Mulay-Hafid e vogliono conservare la loro indipendenza. Bianchi e Peret dicono di avere fatto il viaggio di notte tempo per evitare di essere arrestati dalle altre frazioni della tribù che si opponevano al loro ritorno; si nota che Bianchi e Peret parlano pochissimo l'arabo e perciò le loro dichiarazioni sono accolte con riserva.

L'Austria non vuole a Trieste l'Università italiana.

Vienna, 23, ore 24.

La Commissione del bilancio della Camera dei deputati discusse oggi il bilancio dell'istruzione. Il relatore Bilinski dichiarò che la questione delle Università, essendo divenuta una questione politica, occorre che le nuove Università siano create in conformità del compromesso esistente fra le nazioni interessate. Circa l'Università italiana, l'oratore espone le difficoltà che ostacolano la creazione d'una Università a Trieste; dichiara che Trento sarebbe la sede ideale per l'Università italiana, ma, considerando che l'Università italiana non deve essere creata dal Tirolo per ragioni politiche, il relatore crede che non esista alcun ostacolo contro il progetto del Governo di creare una Facoltà giuridica italiana a Vienna, se lo consentono i deputati italiani.

Parlando dell'affare Wahrmund, il relatore dichiara che non devesi pregiudicare con discussioni intempestive l'affare che trovasi ora dinanzi ai Tribunali. Non sono in questione nè la libertà dell'Università nè la libertà della scienza, che devono tutelarsi cose beni più preziosi; tuttavia nessuna religione deve essere offesa. Quanto all'intervento del Nunzio, questo passo può considerarsi come un atto di carattere intimo ed una migliore prova dell'ammissibilità di questo passo è il fatto che Aerenthal sembra avergli attribuito tale carattere. Walcher parla quindi lungamente, accusando per tutta la restante seduta, e facendosi interprete dell'indignazione della popolazione cattolica contro le vessazioni inflitte agli studenti universitari cattolici e dichiara che è dovere del Governo di stabilire l'uguaglianza fra tutti gli studenti e far rispettare i sentimenti dei cattolici.

La seduta quindi è tolta.

L'arresto di un banchiere a Parigi sotto l'accusa di millantato credito e di appropriazione indebita.

Parigi, 23, ore 24.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo perquisizioni nei locali ove hanno sede gli uffici di Rochette in via Londra. Il finanziere Rochette arrestato, è stato interrogato dal giudice istruttore. Una numerosa folla si accalca nelle vie di Londra dinanzi agli uffici chiusi che sono custoditi dalla polizia. Il *Temps* dice che l'arresto di Rochette è stato operato in seguito a numerose querele presentate contro di lui, le quali hanno indotto il giudice istruttore ad emettere mandato di arresto che è stato eseguito stamane al domicilio di Rochette. La perquisizione è stata operata alla presenza di Rochette e sono stati posti i sigilli nei vari uffici, ove lavoravano 400 impiegati. Rochette ha salutato i suoi capi uffici ed ha protestato la sua innocenza dicendosi vittima di avversari senza scrupoli. Il finanziere è stato condotto presso l'ufficio del giudice istruttore, ove ha subito un interrogatorio sommario limitato alla constatazione della sua identità personale; quindi Rochette è stato trasportato alle carceri della Santé. Sono state pure fatte perquisizioni in via San Giorgio alla Banca franco-spagnuola, di cui il Rochette era amministratore delegato e sono state inviate commissioni rogatorie alle succursali di provincia.

Il *Temps* dice che le somme delle emissioni fatte dal Rochette superano gli 80 milioni. Il Rochette ha nel viso un'espressione intelligente; ha 32 anni; è ammogliato. Impiegato anticamente al *buffet* della stazione di Melun Meaux, dopo avere fatto una piccola eredità, egli apprese la contabilità e presto entrò presso un banchiere. La base dell'azione giudiziaria intrapresa contro di lui è questa: Gadot, uno dei suoi clienti, presentò querela contro di lui per millantato credito, provò dimostrata la prosperità della Banca mediante falsi bilanci, per essersi impadronito di redditi del suo cliente, per avere ottenuto l'autorizzazione di servirsi del nome di lui per istituire una società franco-belga, destinata a mettere — egli dice — delle industrie in valore, in realtà senz'altro scopo che di fare operazioni minerarie per suo assoluto interesse e per altri fatti. In seguito alla querela di Gadot molti altri clienti hanno sporto querela. E' stata ordinata una severa inchiesta.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, ore 2,15.

Gli esordi di Rochette, nonostante alcuni primi insuccessi, provocarono veri colpi di audacia. Il primo padrone del giovane fu caduto vittima del Rio Tinto, ed è sulle Rio Tinto che Rochette tentò la sua fortuna. Dall'oggi al domani egli si improvvisò fondatore di una compagnia per l'esercizio di questo minerale. Delle circolari e degli altri stampati del genere furono indirizzati a tutti gli azionisti disgraziati del primo affare. Questo nuovo affare, secondo il mistificatore finanziere, doveva dare, fin dal primo anno, un milione e mezzo di franchi di beneficio per 300 mila franchi di capitali. Disgraziatamente anche questa volta gli azionisti furono delusi. Tanti furono i sottoscrittori di azioni ed altrettanti ed ingannati. Un bel giorno la Società del Rio Tinto mutò nome e divenne Compagnia delle Miniere della Nava.

Gli azionisti che non avevano ancora perduta la fiducia e che si promettevano sempre la fortuna per il domani, continuarono i loro versamenti. Infine nuove sottoscrizioni erano appena riunite che coloro che avevano versato erano convocati in assemblea generale. Si apprendeva allora agli azionisti che le casse erano vuote e che essi si vedevano obbligati a cessare l'esercizio e liquidare.

Gli azionisti erano stati truffati: soltanto Rocchette aveva imparato tutto quanto si può trarre dalla credulità umana e tentava meglio ancora. Egli si sentiva maturo per più grandi destini.

Questi fatti avvennero alla fine del 1903 ed al principio del 1904. Il 3 novembre 1904 una nuova società, avente per fondatore Rochette, si formava a Parigi sotto il titolo di Credito minerario e gli statuti erano stati formulati dallo stesso Rochette e depositi presso un notaio. (*Matin*).

Contro la tumulazione di Zola al Pantheon.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

Clemenceau ha ricevuto la lettera con cui il duca di Montebello, nipote del maresciallo Lannes, chiede che siano rimosse dal Pantheon le spoglie del suo avolo e trasportate al cimitero di Montmartre per non esporle alla vicinanza della sepoltura di Zola. Prima di rispondere a questa missiva, Clemenceau chiederà il parere del Ministero della giustizia, onde sapere se uno degli eredi del maresciallo può aver diritto a fare questo reclamo. (*Matin*).

Da Amicis commemorato al Comune di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,30:

Al Consiglio comunale, nella seduta odierna, il consigliere socialista avv. Musatti commemorò Edmondo De Amicis; indi il sindaco pronunziò le seguenti parole: «De Amicis aveva tradotto nei suoi scritti tutte le virtù e la bontà del suo cuore, perciò la sua dipartita segna un lutto per tutta l'Italia, lutto cui non è rimasta indifferente Venezia. Mi associo quindi, e credo si associerà tutto il Consiglio, alle parole pronunziate dal consigliere Musatti, inviando un mesto, reverente pensiero alla salma di De Amicis, il quale ha lasciato orme così incancellabili in quanti amano l'educazione e l'istruzione del popolo».

Il Consiglio unanime si alzò in piedi, associandosi.

Come il Duca degli Abruzzi conobbe Miss Elkins.

Roma, 23, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da New York: «Posso raccontarvi come il duca degli Abruzzi conobbe miss Elkins ed in quale modo sorprese nel suo animo l'amore per l'audacissima *sportswomen*. Egli era, come è già stato detto, in una festa da ballo in casa di una signora dell'alta società e parlava, tra un ballo e l'altro, di automobili colla padrona di casa. Questa, ad un certo punto, disse al duca che gli avrebbe fatto conoscere una signorina, umanitissima delle *sport* e conoscitrice degli automobili, e la signora tosto chiamò tra la folla degli invitati miss Elkins.

Dopo un lungo discorso con miss Elkins sulle meraviglie dell'automobilismo (la signorina è una sicura ed intrepida guidatrice), la signorina invitò il duca nel suo automobile, del quale esaltava i pregi.

Il duca, sebbene fossero le due di notte, accettò. Era una suggestiva notte luminosa. Durante questo tragitto sotto le stelle, il duca fu preso dalla grazia e dall'intelligenza di miss Elkins. Non dunque ad un raggio di sole, ma ad un raggio di luna deve essere comparato l'amore del principe sabaudo!»

I tre punti interrogativi delle conversazioni americane.

Il trionfo dell'assurdità.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 23, ore 23.

Il fidanzamento del duca degli Abruzzi è diventato in tutta l'America l'oggetto di tre febbrili speciali interrogazioni. Miss Caterina Elkins ha essa rifiutato la mano del duca ed il duca se ne ritorna in Italia dopo avere rotta ogni trattativa? Il duca salpa per l'Europa onde ottenere il consenso di suo cugino il re d'Italia al suo matrimonio con miss Elkins? Oppure il duca semplicemente ritorna a bordo della sua nave *Regina Elena* essendo scaduta la sua licenza, e tutta la storiella del suo amore e del suo fidanzamento non è che un mito?

I giornali ed i maggiori personaggi della società di New York discutono appassionatamente queste questioni. Il pubblico, in genere, inclina piuttosto a rispondere affermativamente al primo punto di questi tre interrogazione. Il fatto di una ereditiera, la quale resiste alle lusinghe di entrare a far parte di una famiglia reale sembra a tutti gli americani una deliziosa novità.

Frattanto due fatti sono indiscutibili. Il primo è che il duca ha lasciato l'America, il secondo che nè miss Elkins nè il di lei padre hanno dato il loro consenso alle nozze. Su questa tenuissima dati i giornali si mettono a fabbricare i più incredibili romanzi e si abbandonano alle più assurde fantasticherie. Non ci sono stati fogli, forse, che hanno detto persino che miss Elkins potrebbe diventare anche in avvenire la regina d'Italia? Comunque non vi è dubbio che tra il duca degli Abruzzi e miss Elkins esistano cordialissimi ed affettuosi rapporti di stretta amicizia e che il principe è stato agli Stati Uniti più di una volta l'ospite della famiglia Elkins. Come si può pensare, miss Elkins, il senatore suo padre e tutti i membri della sua famiglia sono assediati letteralmente da giornalisti e curiosi, ansiosi di sapere notizie.

Tutti però i membri della famiglia Elkins mantengono un assoluto riserbo ed alle domande loro rivolte rifiutano costantemente di rispondere, nè con una affermativa, nè con una negativa. Nessuno in America osa più dire l'assurda cosa che il principe italiano sia stato spinto nella sua scelta da motivi di interessi.

I giornali, nel loro annaspare in queste incerte notizie, vanno da un estremo all'altro: vi è chi afferma che il fidanzamento sarà ufficialmente annunciato prima di Pasqua e chi dichiara che il matrimonio assolutamente non avrà luogo.

Roma, 23, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* ha dalla Spezia: «L'annuncio del fidanzamento del duca degli Abruzzi verrà dato soltanto dopo le manovre navali, durante le quali egli conserverà il comando della corazzata *Regina Elena*, con cui ha testè compiuto un'interessante e fortunata campagna oceanica. Infatti il primo aprile sarà a bordo della sua nave, la quale, colle altre costituenti la prima divisione della squadra attiva, farà una breve crociera nell'arcipelago greco. Al ritorno, il principe parteciperà allo svolgimento delle grandi manovre e quindi lascierà il comando della nave e poi ottenuta la promozione a contrammiraglio, andrà in congedo. Soltanto allora sarà annunziato ufficialmente il fidanzamento, al quale seguirà, a breve scadenza, il matrimonio.

Bülow non parla al Reichstag perchè boicottato dai giornalisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

Oggi si sono avuti due grandi avvenimenti. Il principe Bülow non ha preso la parola nella discussione del bilancio e i giornalisti non hanno assistito alla seduta. La fermezza dei giornalisti ha deluso molti deputati, i quali avevano dichiarato: «Voi non avrete le nostre scuse, oppure vi affretterete a ritornare al Parlamento».

Questi due avvenimenti sono in realtà subordinati l'uno all'altro. E' stata notata infatti ieri la diceria che correva con insistenza, che il Cancelliere, dinanzi all'attitudine della stampa estera, solidale con quella tedesca, avrebbe rinunciato a prendere la parola oggi. Egli infatti non poteva trattare argomenti di altissimo interesse per tutti gli Stati europei, che a condizione di vedere la popolazione di questi Stati informata di ciò che egli avrebbe detto.

Quanto durerà questa manifestazione-protesta della stampa? E' impossibile prevederlo. Grosser vuol considerare i negoziati come terminati e l'incidente come definitivamente chiuso. I giornalisti, al contrario, persistono nel chiedere una riparazione per la grave ingiuria che loro è stata fatta.

Se essi non l'ottengono, continueranno a serbare il loro silenzio su tutto quanto avviene nella sala del Reichstag. (*Matin*).

L'Inghilterra batte la Francia al "foot-ball"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Il match di *foot-ball* Francia contro Inghilterra, disputato in questo pomeriggio a Londra, si è terminato con una grande vittoria dell'Inghilterra sopra la Francia, con 10 punti contro 0. (*Matin*).

Guglielmo e Vittorio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 24:

L'arrivo del re è annunciato per martedì mattina alle ore 7.30: il re ripartirà giovedì sera alle 18,30. L'imperatore, il cui arrivo a Venezia è annunciato per mercoledì alle 11,30, partirà per Corfù sabato mattina alle ore 8.

Domani il Municipio pubblicherà un manifesto di saluto firmato dal sindaco e dalla Giunta.

Per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo in Grecia.

La flotta austriaca nelle acque di Corfù.

Corfù, 23, ore 21.

E' certo che nel giorno dell'arrivo dell'Imperatore Guglielmo a Corfù si troverà nel porto anche la flotta austriaca, sotto il comando dell'ammiraglio Von Sedina. In questi giorni le navi austriache hanno fatto delle manovre in vista di Vallona e lungo le coste dell'Albania.

Si dice, poi, che le navi italiane, che andranno ad incontrare l'Imperatore a Venezia, scorteranno poi il yacht imperiale fino a Corfù.

Si sa oggi che re Giorgio dimorerà, durante il suo soggiorno a Corfù, nella villa *Mon Repos*, ma che i ricevimenti ufficiali saranno dati nell'antico palazzo veneziano della città.

Da *Mon Repos* si può andare all'*Achilleion* per mare, in venti o trenta minuti. La disposizione interna dell'*Achilleion* non è stata gran che modificata. Anche i mobili dell'imperatrice Elisabetta, che erano stati trasportati a Vienna dopo il suo assassinio, sono tornati di nuovo al loro posto nel palazzo, che internamente è di stile pompeiano.

La polizia di Corfù è stata notevolmente rinforzata. Si sono prese tutte le misure per escludere dall'isola, gli stranieri sospetti, per qualunque ragione. Una compagnia di *Evzoni*, la fanteria leggiera che porta ancora il costume nazionale greco, farà servizio d'onore.

Il programma dell'imperatore comprende varie cacciate sulla costa dell'Epiro e dell'Albania. I luoghi sono ricchissimi di selvaggina grossa, caprioli e cignali ed i cacciatori inglesi vi fanno frequenti battute, spingendosi fino a 10 e 12 chilometri all'interno.

Il Sultano ha già ordinato ai vali di Giannina di spedire sulla costa dell'Albania e dell'Epiro forze militari e di facilitare in tutti i modi le escursioni dell'Augusto ospite. E' stato inviato a Prevesa un ufficiale superiore dell'esercito turco, che il Kaiser già da tempo conosce, onde gli serva come guida e compagnia.

Il Congresso degli industriali italiani per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro.

Roma, 23, ore 24.

La prima giornata del Congresso degli industriali italiani per la riforma della legge sugli infortuni sul lavoro è riuscita importante. Nella seduta inaugurale pronunciò un notevole discorso il cav. Casciani, a nome del Comitato esecutivo del Congresso. Venne poscia composto l'ufficio di presidenza del Congresso. Vice-presidenti i signori comm. Novi di Genova, l'onorevole Morpurgo di Udine, l'on. Fortunati di Roma, l'ing. Bruno di Napoli, il comm. Ammann di Milano, il cav. Vitorio di Firenze, il cav. Bozzalla di Biella, il cav. Bellani di Milano, a segretari l'avv. Pozzi, l'avv. Rubini, l'avvocato Fusi di Milano e l'avv. Frola di Torino. Il Congresso iniziò quindi i suoi lavori.

Vallardi di Milano illustra brevemente il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali presenti al Congresso, prima di iniziare qualunque discussione, prendono atto delle buone intenzioni manifestate dal Governo con la presentazione del progetto di legge di riforma attuale, mentre mandano ad esso un vivo plauso e segnatamente al ministro di agricoltura, industria e commercio, che si è reso persuaso che le proteste ed i voti espressi da Associazioni industriali e Camere di commercio non erano inutili querimonie, ma giuste ed eque domande intese a far cessare i deplorevoli abusi che travisavano i sani criteri ai quali questa legge, eminentemente sociale, si ispira, facendo presente come sia ben lontano ogni intendimento da parte degli industriali di pensare a misure restrittive che limitino ogni previdenza benefica; ritenuto che se il progetto di legge presentato risponde in parte ai giusti desiderati, non risolve, per altro, tutto il problema, nè perchè la Commissione parlamentare, che deve esaminare il progetto, prenda in considerazione le osservazioni, discussioni e deliberazioni che si andranno prendendo e proponga all'approvazione del Parlamento tutte quelle modificazioni che diano la possibilità, se non di una legge perfetta, almeno tale da corrispondere il meglio possibile agli altissimi scopi che essi si prefigge».

La corrente istituita da parte dell'assemblea si accentua quando il signor Viterbo e il signor Casciani dichiarano di aderire ai voti proposti dal cav. Vallardi.

Bonomi, di Torino, propone la sospensiva. Se ne parlerà quando si sarà esaminato il progetto di legge e valutata la sua efficacia.

Frola, di Torino, pur la sospensiva e propone in questo senso un ordine del giorno con la nomina di una Commissione che esamini il progetto e riferisca all'assemblea (*approvazioni*).

Oliveti rileva il grande ritardo della presentazione della riforma.

Il *presidente* propone l'invio di un saluto alla Commissione parlamentare, che esamina il progetto di riforma alla legge, presieduta dall'onorevole Ferrero di Cambiano. E così pure propone un saluto all'on. Cocco-Ortu, che ha promesso, relativamente, di prendere in considerazione le discussioni ed i voti del Congresso.

L'assemblea approva plaudendo.

L'avv. *Silvestri* fa rilevare che da lungo tempo le industrie attendono la riforma della legge. Varii ministri si succedero — ogli dice — al Ministero dell'agricoltura, ma soltanto l'onorevole Cocco-Ortu mostra di comprendere i nostri bisogni, e si prepara ad appagarli. Ora il voto proposto dal cav. Vallardi non mira che ad esprimere la fiducia che il Governo, accogliendo le nostre proposte, allarghi la portata della riforma. Pertanto un voto di ringraziamento non implica nessuna rinunzia ai nostri desiderati, ma varrà a dimostrare il nostro intendimento.

Parlano ancora *Sutteadri*, l'on. *Orlando*, l'avvocato *Fano*, ma l'assemblea si manifesta sempre più contraria a votare ogni l'ordine del giorno Vallardi, finchè questi dichiara di ritirarlo, riservandosi di ripresentarlo dopo seguita l'esame del progetto di legge.

La seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana del Congresso venne aperta la discussione sui temi proposti e preparati dal Comitato.

Per primo il programma dei lavori del Congresso reca: «Trasformazione radicale del regime vigente in materia di infortuni sul lavoro».

Il *presidente* dà la parola al segretario avvocato Pozzo, il quale riferisce sulla relazione presentata dal relatore Vitali circa la istituzione di una Cassa nazionale di previdenza per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Parlano varii congressisti e si mette in votazione la proposta di sospensiva fatta da varii oratori, ma la sospensiva non è approvata. Si mette poscia in votazione un ordine del giorno puro e semplice, presentato da varii congressisti, che viene approvato a grande maggioranza.

L'avv. *Frola*, di Torino, propone la nomina di una Commissione, composta dei suoi relatori, con incarico di esaminare il progetto governativo per riferirne nella prossima seduta.

Questa proposta viene approvata, e così è rimandata la trattazione degli altri tre temi della prima parte, sui quali hanno presentato relazioni rispettivamente i signori Belloni, Sugro e Mondini.

Si viene alla parte seconda, che tratta della «Modificazioni al regime vigente in materia di infortuni».

Il *segretario* riferisce sulla relazione dell'ingegnere Bruno circa la necessità di precisare quali siano le industrie soggette all'obbligo dell'assicurazione, nonchè quella del signor Ronga sugli operai assicurandi in riforma degli articoli 7 e 11 del regolamento. Anche su questo argomento sono presentati varii ordini del giorno, i quali si riassumono nel concetto che il Congresso fa voti che nel regolamento siano specificate esattamente quali debbano essere le industrie e quali categorie di operai soggetti all'assicurazione obbligatoria; ma nessuno si discute e si divaga un po' troppo, un congressista, fra gli applausi più fragorosi dell'assemblea, fa osservare che si tratta di un Congresso di industriali, non già di avvocati, e perciò si desiderano proposte pratiche e concrete, e non già dissertazioni eleganti su questioni di diritto.

Così si passa agli altri argomenti, sui quali si discute con maggior parsimonia.

Si delibera poi che l'argomento sia rimandato alla Commissione dei sette relatori.

L'avv. *Casciani*, che ha presentato una relazione sulla necessità di definire gli apprendisti, svolge la sua relazione, proponendo che sia tolta dalla legge la norma speciale relativa agli apprendisti, stabilendo che tutti indistintamente gli operai siano nel caso di invalidità temporanea indennizzati con mezzo salario, e nel caso di invalidità permanente siano indennizzati sulla base del salario effettivo, prescrivendo però un minimo di lire due al giorno.

Il Congresso approva l'ordine del giorno Casciani.

Prima di sciogliere la seduta, il presidente *Casciani* dà comunicazione che il sindaco di Roma offre, per domani sera, un ricevimento nelle sale del Campidoglio.

L'on. Chimirri ritiene inutile un'inchiesta parlamentare sulle somme raccolte ed erogate per la Calabria.

Roma, 23, ore 24.

L'on. Chimirri, intervistato da un redattore della *Vita* circa l'opportunità di una inchiesta parlamentare sulle somme che furono erogate sul fondo raccolto per la Calabria, ha detto che, dopo l'inchiesta amministrativa già eseguita, un'inchiesta parlamentare non servirebbe ora che a perpetuare l'agitazione ed inasprire le lotte locali senza alcun utile risultato. Il Governo aveva l'obbligo di unire il rendiconto generale dei consuntivi del 1907 al conto generale delle somme raccolte dalla pubblica e privata beneficenza e delle erogazioni fatte. La Commissione dell'on. Chimirri presieduta ed alla quale fu demandata la proposta di un'inchiesta parlamentare, chiese al ministero degli interni comunicazione dei detti conti. L'on. Giolitti ha risposto subito cortesemente che il volume era in corso di stampa e lo avrebbe subito comunicato. Il conto è stato distribuito tre giorni fa, preceduto da una chiara relazione del direttore generale dell'amministrazione civile e da una dichiarazione della ragioneria centrale, che precedette alla revisione della contabilità delle spese. «Quando questi documenti, ha soggiunto l'on. Chimirri, saranno messi a vista di tutti, nessuno parlerà di altra inchiesta, perchè il conto reso è particolareggiato e tutte le erogazioni vennero controllate dalla ragioneria centrale.»

I fondi raccolti dalla pubblica e privata beneficenza ed il contributo del Comitato nazionale ascesero a sei milioni e mezzo di lire. Di questi, tre milioni furono versati all'Istituto Vittorio Emanuele per mutui di favore, tre milioni e mezzo forniranno i fondi per lo spostamento totale e parziale di alcuni abitati. Delle somme votate dal Parlamento, ha detto l'intervistato, si spesero 4,621 mila lire per il materiale acquistato tutto fuori della Calabria e due milioni si spesero nelle baracche per le quali si dovrà spendere un altro milione per regolarizzare l'occupazione del suolo e fare le riparazioni urgenti e renderle abitabili. La maggior somma è per i fitti di case, per ricoverare i senza tetti e per 225 fabbricati adibiti ad uso di case ed uffici pubblici; si spesero inoltre quasi 9 milioni per demolizione e rimborsi di spesa al Ministero della guerra e riparazione di 38 mila case private.

L'on. Chimirri, a questo punto, osserva che se si tiene conto che in quei momenti turbinosi il prezzo della mano d'opera era cresciuto del 50 per cento, ed anche di più, il prezzo dei trasporti, e tutto ciò a beneficio delle classi meno abbienti, e se si considera che il prezzo del materiale era cresciuto dal 30 al 50 per cento, è facile convincersi che vi possono essere stati dei piccoli abusi, ma sparperi no.

Una riunione dei rappresentanti dei principali giornali scolastici.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Invitati dall'on. Comandini, nei locali dell'Unione Magistrale nazionale, si radunarono tutti i rappresentanti dei principali giornali scolastici italiani, per discutere circa l'opportunità di presentare al Parlamento il nuovo progetto di legge degli amici dell'alfabeto.

L'on. Comandini, dopo aver comunicato che il progetto di legge suddetto ha raccolto per la presentazione nove firme, si dice pronto a sottoporlo immediatamente alla prova del fuoco della Camera. Non dissimula però la sua sfiducia dopo le ultime dichiarazioni del ministro Rava. Ciò nonostante, si rimette alla decisione che i presenti prenderanno.

Si delineano subito due correnti, una delle quali per l'immediata presentazione del progetto, l'altra contraria, difesa dal vice-presidente dell'Unione, il quale teme che ai presente una nuova questione posta sul tappeto di discussione precipiterà quella importantissima del Monte pensioni.

Dopo lunga discussione, prevale il concetto che sia opportuno presentare il progetto di legge: il che avverrà in settimana.

I rappresentanti delle provincie d'Italia all'on. Ferrero di Cambiano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Oggi la riunione delle rappresentanze delle provincie di tutta Italia, per la costituzione di una Unione delle provincie d'Italia, ha deliberato di inviare all'on. Ferrero di Cambiano il seguente telegramma, in seguito al discorso pronunciato dal deputato di Torino sulle tristi condizioni e sui bisogni delle provincie:

«*Unione* provincie d'Italia oggi costituita ricordando sua opera parlamentare ed amministrativa a favore istituzioni provinciali ha rivolto a lei caldo saluto vivi ringraziamenti».

Gli insegnanti zootecnici.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Gli incaricati dell'insegnamento zootecnico nelle regie scuole pratiche di agricoltura, convenuti a Roma per tutelare i loro interessi in vista della prossima approvazione del disegno di legge riguardante il miglioramento economico e giuridico nelle suddette scuole, hanno deliberato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè siano riveduti i programmi ponendoli in condizioni più rispondenti ai veri scopi aumentando pure le ore di insegnamento e perchè le condizioni economiche e giuridiche nella prossima discussione del disegno di legge siano regolati alla pari di tutti gli altri insegnanti.

Un voto di distillatori.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

La Società degli esercenti e commercianti di Savona ha tenuto una riunione, nella quale è stato votato un ordine del giorno in seguito all'agitazione sorta per la modificazione della legge sugli alcools, proposta dal ministro della finanze: «Ritenuto che si possono e devono tutelare gli interessi dei viticultori meridionali senza ledere i diritti acquisiti dagli industriali in virtù della legge esistente; si delibera di invitare la locale Camera di commercio a farsi iniziatrice di un'energica protesta collettiva fra tutte le Camere di commercio e di comunicare tale deliberazione a tutte le Autorità».

La *Tribuna*, commentando questa notizia, dice che il voto degli esercenti di Savona si spiega perchè Savona è sede dello stabilimento della Società di distillaria dell'ava secca, come lo è Padova.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale — Giuseppe, segretario a Venezia, è trasferito a Genova — Vuillermin, consigliere, facente funzioni di sotto-prefetto a Reggio Emilia, è trasferito ad Alessandria — Dreggelli, ufficiale d'ordine a Mistretta, è trasferito a Torino — Spadoni, ufficiale d'ordine a Torino, è trasferito a Mistretta — Pecoraro, ufficiale d'ordine a Roma, è trasferito a Torino.

Posti di pura per indigenti — Il quotidiano *Bollettino pubblico* inserisce una circolare per l'ammissione alla cura gratuita e semigratuita per indigenti nel R. Stabilimento d'Acqui.

Tra l'avventura ed il ricatto.

Ci telefonano da Biella, 23, ore 23:

Stamane si iniziò avanti al Tribunale di Biella il processo contro certi Canzio Lidia e il di lei marito Barazzotti Romeo, Barazzotti Celestino e Dell'Acqua Luigi, tutti imputati di ricatto, il quale sarebbe avvenuto nell'*Albergo Maladia*, sullo stradale da Vigliano a Candelo, in danno di certo Pozzi Carlo, calzolaio di Vigliano, che si costituì Parte civile.

Nel suo interrogatorio, il Pozzi dichiarò che il mattino del 4 dicembre veniva invitato dalla Canzio a recarsi da lei perchè desiderava parlargli. Recatosi da lei poco dopo, il Pozzi trovò la Canzio sola, la quale lo invitò insistentemente a salire alla camera superiore; dapprima egli si rifiutò, ma poi si decise a salire la scala, allorchè improvvisamente si vide innanzi il marito della Canzio, il Barazzotti Celestino ed il Dell'Acqua, che a viva forza lo spinsero nella camera ove stava la Canzio mezzo svestita e discinta. Malgrado la sua ripulsa protestò, il Pozzi venne tenuto prigioniero, donandandogli ottomila lire per la sua liberazione. Intervenne il brigadiere, che condusse tutti in caserma. Quivi il Pozzi venne trattenuto in arresto; ma più tardi, in seguito ad ulteriori indagini, venne posto in libertà, e venne tosto iniziato procedimento contro gli altri.

Il brigadiere di Candelo all'udienza depose di aver saputo che il Barazzotti Celestino, nel giorno prima del fatto, aveva fatto acquisto, presso il tabaccaio locale, di ottomila lire di cambiali, e seppe poi giacenti informazioni sul conto della Canzio.

Sfilarono quindi altri testi e periti, che deposero su circostanze varie relative al supposto ricatto.

Il P. M. chiese per la Canzio Luisia 18 mesi di reclusione; per il Barazzotti Romeo mesi 21 e giorni 15; per il Barazzotti Celestino, in considerazione delle sue facoltà mentali, mesi 9 e per il Dell'Acqua mesi 15 di reclusione.

Domani avremo la arringhe e la sentenza.

Un soldato della R. Marina e un pregiudicato che si ribellano agli agenti della P. S. spalleggiati da otto marinai.

Ci telegrafano da Taranto, 23, ore 23:

Verso la mezzanotte di ieri nei pressi della chiesa della Madonna della Pace, in via Garibaldi, un soldato della R. Marina ed un pregiudicato borghese si erano messi con quanta voce avevano in gola a cantare sotto le finestre dell'amante di una di essi. Ad un certo punto passò la pattuglia delle guardie di città, la quale invitò quei due a smettere da quello sch

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

23 marzo.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 103.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) Prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 10.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % verde: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1211, 1212, 1213, 1214 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 768 50, 769 50, 768 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 582 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 110 50 f. c.
Az. Ferrovie Merid — Contr. del mattino in l. 655 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in l. 465 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5 1/2: denaro 122 875, lett. 123 075.
Londra 3: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1210, 1211, 1212, 1213 1/2, 1214.
» Banca Commerciale 758, 759 1/2.
» Bancaria Italiana 110 1/2, 111.
» Ferrovie Mediterranee 388.
» Concimi Vicenza 467.
» Fiat 40.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 n. cont. 513 75.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 [illegible].

Sostenuti. Attive le Banca d'Italia, trascurati gli altri valori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
23 marzo — Ore 17.

Verso chiusura ass. corsi di Genova stamane la quota si risollevò ancora sulle Banca Italia, spingendosi a 1216, 1217.

In Borsino ricordiamo sui prezzi di chiusura della Borsa ufficiale per regolarne posta alquanto su parecchie offerta. In fine di riunione la fermezza ebbe però nuovamente il sopravvento, e chiudimmo ai massimi con buone domande.

Favorevoli ricevetteliamo.

A Genova venne pure oggi chiamato anticipatamente un considerevole *stock* di azioni Banca Italia.

Azioni Banca d'Italia 1218, 1216, 1215, 1216, 1216.
» Banca Commerciale 764, 765, 762, 764.
» Bancaria Italiana 110, 111.
» Meridionali 658, 660, 662.
» Mediterranee 389, ...
» Concimi 466.

Prezzi nominali 23 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 276 —
» Ferr. Romane 3 0/0 256 — » Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — » Canali Cavour 3 0/0 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — » Risaie, Anglesi 5 0/0 —
» Ferr. Novara 3 0/0 — » Azioni Ferr. Canavese-Ivrea-Rivarolo 3 0/0 —
» Cuneo 3 0/0 — » Ferr. Ivrea-Santhià-Varallo 3 0/0 —
» » 4 0/0 — » Ferr. Ivrea-Torino-Aosta 3 0/0 —
Cons. Prest. 4 0/0 — » Ferr. Mortara-Vigevano 3 0/0 —
Rend. Turca 1 % — Tendenza ferma.

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — Prestito unific. Città di Napoli 4 0/0 —
» serie C (cert. 1902) 358 50 Cert. fior. cons. it. Napoli 3 1/2 0/0 net. —
» città Roma 3 75 0/0 net. —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino 1 —
Società Gen. Immobiliare — —
Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 374 —
» » Sicule 160 —
» » Mantova-Modena 230 —
» » Biella 200 —
» » Pinerolo (1.o ann.) 417 —
» » » (2.o ann.) 407 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. commerciale 220 —
» Ab. Tramw. Vap. 490 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Elettricità 512 —
» Cogne, Stab.-Lacc. 230 —
» Ansaldo-Carbonifera calcio-Romani — —
» Ferriere Italiane 244 —
» Au. Offic. già Biietta — —
» Ferriere Piemontesi già Vendee e C. 310 —
» Fonderia cannoni (Nobile e C.) 205 —
» Siderurgi di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 60 —
» Fabbr. It. d'armam. 40 —
» Acciaierie Terni — —
» R. Züst, e. automob. — —
» Automobili Napoli — —
Industrie diverse ed affini
Società Gen. Ligure Agr. 27 —
Società Acqua potabile di Torino 278 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Stabilimenti di Genova — —
» Bastiglie Serrati 250 —
» Ramona Vesuviana — —
» Cabel Canale 224 —
» di Rumianca e Costruz. stradali — —
» Ati. Fed. e Calcat. 200 —

Obbligazioni

Comunale di Artigr. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 320 75
» Secondi Sardegna 340 —
» Sarde, serie 3 345 —
» » » B. 736 —
Strade ferrate della Sicilia Cupa 1870 500 —
Società Ver. Trasvers. » Ferr. commerciale 512 —
» Mantov. Ians Borgo. 305 —
» Cabel Canale 224 —
» di Rumianca e Costruz. stradali — —
» Napol. Imper. Elettr. 505 —
Cartiere di Cisico-Rocca 499 —
Prest. Prov. Alessand. 455 —
» Prov. di Livorno 406 —

Cartelle

Fondi di S. Paolo 4 1/2 0/0 513 75
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 507 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 498 —
» Banca d'Italia 3 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 —
» » » 3 1/2 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 496 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 marzo 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 (c. c.)	101 15	103 [illegible]	103 [illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	103 5	105 [illegible]	105 [illegible]	103 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	106 10	108 [illegible]	108 [illegible]	108 12
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1210	1215	—	1214
Meridionali	656	658	658	654
Mediterranee	388	388	385	385
Banca Generale	—	25	24 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1041	—
Cotonif. Cantoni	—	—	570	—
Nav. Gen. Italiana	425	429	431	—
Raffin. Zucchero	322	—	321	—
Cons. Vetrerie Ital.	—	—	87 50	—
Gomma Vuoto	—	—	195	—
Obbl. Meridionali	—	—	340	—
» Ferr. Sicil.	—	—	348	351
Cr. Fond. S. P. 4 0/0	—	—	501 50	—
» » 4 0/0	—	—	—	—
Cons. Ringer. 3 0/0	—	—	510 50	—
» » 4 0/0	—	—	502 75	—
Acqua Marcia	—	1400	—	—
Immobiliare	—	267	—	—
Società Tramvia	—	270	—	—
» Gas	—	1302	—	—
Condotte Acque	—	335	—	—
Banco Roma	111	110 75	110	110 50
Credito Italiano	582	581	581	—
Soc. Ital. Carbone	—	1020	—	—
Soc. Ital. Esercizi	—	—	100 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	505	—	—
Banco Commerc.	760	765	760	—
Azioni Terni	1300	—	1306	—
» Rilmo	—	—	690	—
Elettr. Edison	736	—	—	—
Elettr. Enrico Tosi	—	99	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Ansaldo-armam.	164	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 91	99 93	99 937	99 93
Londra	25 13	25 14	25 14	25 13
Germania	123 05	123 025	123 037	123 075

Tendenza ferma.

Roma, 23 marzo 1908.

CONSOLIDATO Con godimento in corso Senza cedola.

3 3/4 0/0 netto	102 07 11	101 20 11
3 1/2 0/0 netto	103 10 10	100 25 10
0/0 lordo	69 75 —	68 53 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17.15:

Mattino del mattino ore 12. — Affari non troppo numerosi, ma disposizioni ancora ottime. Incontreremo buone domande in Terni a 1265, 1275; la Banca d'Italia a 1210 50 e 1215; la Commerciale a 760 e 761; la Edison a 735, 736; Elba a 436, 441; la Mediterranee a 387 50 e 388; i Cotonifici a 567; la Meridionale a 509; la Raffineria a 321. Senza variazione la Rendita, a 103 02 per contanti e 103 12 per liquidazione. Fuori trattati i canali.

Borsa (Mezzodì) ore 13. — Ecco la settimanale brillante, con numerosi affari. Le maggiori domande furono oggi per le Terni a 1270, 1260, 1265; la Banca d'Italia non 1220 50, 1225, 1215; la Commerciale a 760, 766; la Edison a 735, 739; i Rubattino a 440; la Savona a 503, 507, 506; la Mediterranea a 387 50, 388, 392; le Meridionali a 655 50, 656; la Ferriere a 244, 245; il Cotonificio Mantegazza a 570. Rendita e cambi immutati, rispettivamente a 103 12 per liquidazione e 99 92.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita Italiana 103 15. — Banco Roma 1220 — Comit 767 — Credito 583 — Banca Sconto 112 — Meridionali 656 — Mittel 389 — Rubattino 433 — Raffineria 333 — Industrie 250 — [illegible] 755 — Terni 1309 — Armstrong nuove — Elba 441 — Savona 507 — Molini 132 — Semolerie 137 — Cartiere 1026 — Kerka 440 — Impresa 84 — Italo 46 — Offerte 472 — Voltri 355 — Banco 127 — Antimonio 115

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 103.
» 3 3/4 fine 103.
» 3 1/2 cont. 102 15.

Banca d'Italia 1212 — Credito Fondiario 501 — Banca Commerciale 761 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 655 — Tramways 275 — Acque Marcia 1485 — Gas 1112 — Condotte d'Acqua 335 — Ansaldo 164 — Ferriere Italiane 244 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 215 — Antimonio 110 — Miniere Lignitifere 101 — Montecatini 98 — Immobiliare 267 — Beni Stabili 247 — Imprese Fondiarie 83 — Fondi Rustici 132 — Cotonif. 1024 — Kerka 436 — Valsesia 170 — Prodotti Azotati 165 — Prodotti Chimici 159 — Forni Elettrici 79 — Romana Soldati 58 — Pastorelli 57 — Zuccheri Romani 67 — Molini Pantanella 83 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 marzo.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	96 35
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/4
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 80
Banca di Parigi	1460 —
Tunisino	464 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 75
Rendita Ungherese 4 0/0	94 70
Rendita Spagnuola stiata 4 0/0	94 70
Banca Ottomana	750 —
Argento fino	93 10
Credito Fondiario	715 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	179 75
Ferrovie Meridionali a termine	662 —
Rendita Russa nuova	71 25
Nuove prestito Rome	97 85
Rendita Portoghese 3 0/0	62 25
Banca di Francia	4126 —
Cambio su Madrid	14 55
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	84 90
Rio Tinto	1530 —

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Il mercato conserva la sua buona disposizioni precedenti. Si mantengono i corsi di sabato, ma la penuria degli affari non permette guari agli affari di progredire. Le rendite francesi solo sono in ribasso. Il 3 0/0 n. è tenuto a 96 62, 96 80, 96 87, contro 96 97. Al contante ha perduto 17 centesimi a 96 75, nonostante le compere delle Casse pubbliche, che si elevano a 45,000 franchi di rendite.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Ferr. it. 3 0/0	70 21
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 50	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	101 10	Ferr. Mediterranee	74 —
16. Ung. oro	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	95 —	Russo (contanti)	213 60
Rend. Turca 1 0/0	25 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	644 —	Lire italiane (carta)	96 80
Lombarde	143 25	Fond. Austriaci (arg.)	97 70
B. Anglo-Austriaco	354 —	» in carta	97 10
Austriache	672 50	Unione Bank	650 —
B. Austro-Ungarica	1240 —	Rend. austr.: in oro	116 60
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	93 75
Agnello	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	83 80
Cambio su Parigi	95 60	Banca Nazi Austr.	693 50
Cambio su Londra	240 gl		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 5/16	Messe	87 1/2
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	89 —
Argento fino	25 9/16	Ferrovarii (tutte) alla Banca d'Inghilt. L. st.	17.000
Spagnuole	93 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30.000
Turco nuove	91 —		
Egiziani (98	108 —		
Giapponesi	82 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 marzo. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 4000,000 giornalieri).

Roma, 24-25 marzo. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 4000,— (settimanale).

Roma, 23 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 100,0325.

Genova, 23 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 91 75; Londra 25 18 7/8; Germania 123 05 —; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 98 72 1/2; Austria 101 62 —.

(Vedi le Borse di oggi in quinta pagina dell'edizione Giorno e Sera).

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Assaggio delle sete (R. D. Bartolini e C.)
Operazioni del 23 marzo 1908.

Organzini		C.	Kg. 9.671
Trame		»	» —
Orsoggi		»	» 731.01
Latta		»	» —
Articoli diversi		»	» —
	Totale	C.	Kg. 1401.67
Sete pesate		»	» 59.01
Lane pesate		»	» —
	Totale	C.	Kg. 1530.35

Colli entrati nei mesi e dall'anno:

Stagionati	C.	K.	Kg.
Pesati	»	»	»

Bestiame.

ALBA, 21 marzo 1908.

Carne (macello gentilizi al chilo L. 1 72; scelano 1 50.

FOSSANO, 18 marzo 1908.

Vitelli al mirtagramma L. 1 56.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 47.

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Capi da macello al mercato di mercoledì: Buoi da 1.o 1 — a 1 20 — Manzi da 1.o 1 — a 1 — — Vitelli da 1.o 1 20 — Suini da 1.o — a 1 — — Vecchi da 1.o a 0 90 — Maiali da 1.o — a 1 30 — Agnelli da 1.o — a 1 — Montoni da 1.o — a 1 50

SALUZZO, 21 marzo 1908.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 48.

Cereali.

ALBA, 21 marzo 1908.

Grano al quintale L. 25 50 — Segala 19 50.

FOSSANO, 18 marzo 1908.

Frumento all'ettolitro L. 21 75 — Segala 13 41 — Meliga 11 27 — Miglio 14 09 — Formentone 10 27.

IVREA, 20 marzo 1908.

Frumento al quintale L. 24 — — Segala 18 — — Meliga bianca 16 — —

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25 50 — Segala da 18 25 a 19 25 — Granoturco da 15 — a 15 50.

SALUZZO, 21 marzo 1908.

Frumento al quintale L. 25 — — Segala 20 50 — Meliga bianca 18 — — Avena 25 60 — Orzo 28 50 — Fave 20 50.

VERCELLI, 20 marzo 1908.

Frumento al quintale L. — — — segala — — — Meliga 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 21 marzo 1908.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 31; 2.a q. 27; 3.a q. 24 Grissini 47.

FOSSANO, 18 marzo 1908.

Riso all'ettolitro L. 37 10.
Pane: grissino al chilo cent. 42 bianco 39; comune 33; bruno 33.
Paste di Genova al chilo cent. 91; di semola 56; di mezza semola 40; ordinaria 32.

IVREA, 20 marzo 1908.

Riso al quintale L. 40 —.

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Pane di 1.a qualità al chilo da L. 0 35 a 0 40 — Cavallotto da 0 10 a 0 25 — Grissini da 0 60 a 0 80.

SALUZZO, 21 marzo 1908.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 42; 2.a 34 — Grissini 45 — Paste bastarde 1.a q. 56; 2.a 42 — Riso 1.a qual. 47 — Riso 2.a qual. 37.

VERCELLI, 20 marzo 1908.

Riso costrano al quint. L. 34 75 — Riso bertone — — — Pistino 19 21.

Foraggio.

ALBA, 21 marzo 1908.

Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al mercoledì 1 80 — Id. ricetta 1 40 — Id. terzuolo 1 75.

FOSSANO, 18 marzo 1908.

Avena all'ettolitro L. 21 50 — Fieno al miriagramma 1 20 — Paglia 0 6

IVREA, 20 marzo 1908.

Avena al quintale L. 25 50.

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Fieno maggengo (fuori dazio) al miria da L. 1 15 a 1 20 — Ricetta da 1 10 a 1 15 — Terzuolo da 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 60 a 0 65.

SALUZZO, 21 marzo 1908.

Fieno maggengo al miriata L. 1 25 — Fieno ricetta 1 05 — Paglia 0 60.

VERCELLI, 20 marzo 1908.

Fieno maggengo al quintale L. 18 70 — Ricetto — — — Terzuolo 16 20 — Paglia stoppia 6 — ; id. lunga 7 80.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 18 marzo 1908.

Pagnoli all'ettolitro L. 10 24 — Fave 22 60 — Patate al miria 0 50 — Castagne fresche —; secche 2 65.

IVREA, 20 marzo 1908.

Fagiuoli all'ettolitro L. 18 — — Patate al miria da 0 70 a 1 20.

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Pomi di terra al miria da L. 0 20 a 0 30.

SALUZZO, 21 marzo 1908.

Patate al miria L. 0 10 — Fagiuoli — —

Legna e Carbone.

ALBA, 21 marzo 1908.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 35 — id. dolce 0 25.

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Legna forte al miria da L. 2 50 a 3 50 — egna dolce da 2 50 a 3 — Carbone da 2 — a 3 —.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 21 marzo 1908.

Polli alla coppia L. 2 20 — Galline 2 30.
Uova alla dozzina — 20.

FOSSANO, 18 marzo 1908.

Burro al chilo L. 2 80 — Uova alla dozzina 0 67.

IVREA, 20 marzo 1908.

Uova alla dozzina L. 0 70 — burro al chilo 2 25

PINEROLO, 21 marzo 1908.

Polli da 1.o 2 — a 2 — — Tacchini da 1 — a 2 — — Burro 1.a qualità al chilo da 2 9 a 2 —; 2.a qualità da 2 50 a 2 05.

SALUZZO, 21 marzo 1908.

Burro al chilo L. 2 80 — Uova alla dozzina 0 72.

Vino.

ALBA, 21 marzo 1908.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro L. 40 — — Barbera 32 — — Dolcetto 28 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 23 marzo 1908.

Riso — Nostri prezzi offerti sono impegno pei risi Piemonte, merce in sacchi da 100 Kg. cadauno, sola per merce resi locale Genova. Quotasi al Q.le:

Riso Carolina Lucchese L. 55 — Id. 000, 55 — Id. 00, 53 — Mezzo riso di Carolina brillante, 0,28 — Riso brillante extra Gigante, 45 — Id. A.A.A. 41 — Id. A.A. 38 — Mezzo riso brillato, 26 — Riso Canrolino La qualità, 39 — Id. 2.a qualità, 37 — Riso naturale extra 12 stelle, 30 — Id. 8 stelle, 35 — Id. 6 stelle, 34 — Id. 5 stelle, 32 — Mezzo riso Canrolino, 25 — Riso giapponese brillato extra, 25 — Id. Carolina, 35 — Id. mercantile buono, 31 — Id. id. andante 28.

Agrumi e Semole. — Affari di consumo a prezzi fermi. Quotasi al quintale:

Farine A. L. 36 50; B. 34; C. da 32 a 33; D. 30; farinetta 21 — Semole 35, 32; S. 31; semoletta, 40; semolino, da 35 a 37; farinetta, da 29 a 28.

Cereali e Granaglie. — Domandati e sostenuti; deposito continuo scarso. Quotasi al quintale:

Granoturco rosso da L. 15 a 15 50; id. giallo, 15 — Granoturco turco, da 15 a 17; id. duro, da 15 a 16.

Paste. — Abbastanza attive ed in buona vista. Quotasi al quintale:

Paste uso Genova, da L. 48 a 55; avantaggiata, da 60 a 62; uso Londra e America, da 55 a 60.

Fagiuoli. — Abbiamo segnalata fermezza all'origine e, pur meglio dire, si è formata la ritenza; tanto ripresa è probabile, stante i prezzi ivi raggiunti e la proclamazione della stagione invernale, ed il consumo dei legumi secchi è maggiore. Quotasi al quintale:

Vendalini Odessa, al vagone stalonati, L. 20; rossi, 19; Bianchi diversi, da 16 50 a 26.

Avena. — Nessuna variazione notevole; mercato fiacco ed abbandonato. Si continua il dettaglio da L. 16 25 a 18 50 al quintale od vagone o carro.

Fave. — Nessun arrivo; continuasi a sfogare gli ordini da Savona a L. 18 75 al quintale al vagone.

Orzi. — Articolo fiacco, sia nelle qualità da cuocersi che in quelle da macina, sebbene il deposito sia assai ristretto. Quotiamo: Orzi da cuocersi da L. 27 a 30; da macina, da 22 50 a 25 75 al quintale.

Riso. — Il nostro mercato vivi seguita sopraccuo. Un piccolo vapore giunge con circa 21 Gallipoli; e qualche piccola partita giunse pure di vino dalla Sicilia e dalle Puglie. Ma la vendita è molto lenta; qualche lotto per il consumo locale, ed i prezzi pure molto deboli. Quotiamo all'ettolitro, senza fusto, alla stazione del punto e dal bordo:

Ripieno, da L. 16 a 18 — Gallipoli, da 17 a 22 — Barletta, da 20 a 25 — Santa Maura (estero), da 15 a 16.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farine e frumento.

PARIGI, 23 marzo (sera).

Farine 10 marques comptant: fr. 30 30 — Idem per aprile fr. 31 — — Idem a maggio-giugno 32 10 — Idem a 4 mesi prossi fr. 31 —.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 23 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 23 marzo (sera).

Frumenti, importazione della giornata quint. 29.'3. Vendite quintali 1,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 23 marzo (sera).

Zucchero raffinato (disponibile fr. 28 75 — Idem raffinato disponibile fr. 31 75.

Mercato calmo.

ANVERSA, 23 marzo (sera).

Caffè Santos N. 3 disponibile fr. 31 62 — Idem ad aprile fr. 34 75.

Mercato debole.

HAVRE, 23 marzo (sera).

Caffè vendite sacchi 3000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 marzo (sera).

Zucchero in barbabietola — Mercato calmo.

Prezzi per marzo Rink. m 46 — Idem per maggio Rink. 32 —.

Cotone.

HAVRE, 23 marzo (sera).

Cotoni vendite balle 2,500.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 marzo.

Chiusura.

Tendenza cotoni Americani, sostenuti; Brasiliani, invariati; Egiziani, valuta; Surats, invariati.

Cotoni: Domanda pel mercato in gene ale moderata. Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda abbastanza buona.

Corrente 6.'30 — Marzo aprile 6.30 — Aprile-Maggio 6.31 — Maggio-giugno 6.31 — Giugno-luglio 6.31 — Luglio Agosto 6.32 — Agosto Settembre 6.34 — Settembre Ottobre 6.36 — Ottobre-Novembre 6.36 — Novembre-Dicembre 6.35.

Americani nuovi 6.'00.

Metalli.

LONDRA, 23 marzo

Apertura — Rame G. M. B. cont. La. 58 5 — Id. 3 mesi: 59 12 6 — Id. Elettrolitico, 66 10 — Stagno cont. 141 — Piombo inglese, 14 — Zinco in pani, 21 2 6 — Raine Best selected, 65

Chiusura — Rame Best selected, La. 65 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 61 — Id. G. M. B. cont. 59 15 — Id. 3 mesi, 59 17 6 — Stagno cont. 141 — Id. 3 mesi, 139 2 6 — Piombo inglese cont. 14 2 6 — Id. spagnuolo, 14 10 — Zinco in pani, 21 7 6 — Antimonio, 54 — Solfato di rame 25 — Chiusi, 52.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 22 marzo.

Organzini	K. 1180
Trame	K. 1750
Greggi	K. 703
Totale	K. 7986

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
23 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Femin
Europee	b. 14	»	43	4
Asiatiche	b. 37	52	197	218
Peso	4929	2834	10500	10900
Tendenza debole.				

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

Assemblee di Società anonime.

CIOCCOLATO e CACAO MORRONE e GARELLO.

L'assemblea generale ordinaria ebbe luogo ieri, 25 corr., presso la sede della Società. Erano presenti 12 azionisti, rappresentanti altre 16,000 azioni. Fu approvato il bilancio 1907, con un utile complessivo di L. 154,234 73 e con un dividendo di L. 5 per ciascuna azione.

Ad unanimità furono quindi rieletti a sindaci i signori cav. Fritz Wehner, direttore Credito Italiano; cav. Carlo Pia; sig. Beniamino Sacerdote.

Il dividendo è pagabile, a partire dal 1.o aprile, presso tutte le sedi e succursali del Credito Italiano e presso la Banca Kustor e Torino e Firenze.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre nei magazzini della fabbrica di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 36-a-b - Telef. 25-74

BUSTI (schiacciaventre) modelli Parigi *recentissimi*, balena L. 5,50 e 3,95.

CAMICIETTE in tela ne p. fina Stagione. L. BISTOLFI Via Garibaldi, 14, Torino. c 8564

VENDESI IN TORINO Area di mq. 3600 circa di terreno in parte fabbricata, ed in parte fabbricabile, in vicinanza di Piazza Statuto e prospiciente due corsi - Rivolgersi al Notaio Corsio Leopoldo in Torino, via XX Settembre 15. c 7011

GAZ Prima di fare nuovi impianti o traslochi gas recatevi tutti da **TORATIS**, via Lagrange, 16 ove troverete l'unico grandioso assortimento lampade, lampadari, bracci d'ogni genere e stile, ecc. *A prezzi convenibili* c 8055

CERCO persone per sottoscrizioni. Pallotta, via S. Giov. Laterano, 51, Roma. c 8302

Calzificio dei F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 52, nel cortile Porta Nuova, Torino. Magazzino speciale di ogni genere di calze rammendabili senza cucitura, in cotone, lana e filo Scozia. Prezzo limitato e sconto progressivo. Vantaggio su acquisti di corredi. 6494

Visitate tutti prima di fare acquisti **300 BICICLETTE** marche Wanderer, Rellance, Tre Fuchi, Durkopp, ecc., prezzi di vera concorrenza. 2 ANNI GARANZIA. Biciclette usate diversi prezzi. Si fanno riparazioni. Via Lagrange, n. 16 (cortile). c 8309

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie Polizza Monte di Pietà 142

CEDO ATTREZZI fabbrica sapone. Ingegno fare sapone. P. 15, Rivarolo Ligure. c 8276

OPERA PIA BAROLO

TORINO — Via Orfane, 7 — TORINO

L'Opera Pia Barolo avverte la sua Spettabile clientela che per adempiere a numerose richieste pervenute fu ridotto il prezzo del vino da pasto da L. 44 l'Ett. a L. 32 l'Ett. alla Cantina di Torino, e da L. 54 a L. 38 l'Ett. alla Agenzia dato Stazione Alba.

Torino, 18 marzo 1908. 7975

L'AMMINISTRAZIONE.

SINDACATO SUBALPINO
di A. M. contro gli infortuni sul lavoro
4, Via Alfieri - TORINO - Via Alfieri, 4
Operai assicurati 52.000
Rimborsi ai Soci: 1903 40 %; 1906 40 %; 1907 40 %

ASSEMBLEA DEI SOCI.

I soci sono convocati per lunedì 6 Aprile 1908, ore 9.30, negli uffici sociali, Via Alfieri, 4, Torino.

ORDINE DEL GIORNO:

Nomina di 50 Delegati.

I soci hanno facoltà di votare mediante scheda suggellata diretta al Presidente. La riunione sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

c 8205 *Il Presidente* C. MUSSO.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CARTA cenci, ritagli bianchi, colorati vendonsi. — Massarani, Torino, 16, Torino. 8301

IMPIEGATI governativi ottengono subito denaro calcolando 1/5 stipendio. — Manfredi, Mandati, 4, Torino. c 8335

VINO Chianti Marchesi Fossati Castello Chianti. Corcassi agente esclusivo per concessionario deposito in Torino dei Vini Chianti di produzione della nobile Casa. Necessarie ottime referenze e garanzie. — Scrivere Amministrazione Cantine Fossati, Milano, Corso Venezia, 43. 7708 M

500 LIRE mensili garantite agenti attivi dappertutto vendita importanti novità occasionali. — Manufacture Parisienne, 35, rue Champ de Mars, Parigi. 7942 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso accelerato, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Sagliano, 3. c 8116

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE non tecnico e scrivano cercansi da grande stabilimento industriale. — Scrivere casella 1261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8216

CUOCA che sappia anche disimpegnare lavori domestici, ben retribuita, cercasi da piccola famiglia stabilita in campagna. — Rivolgersi partinala Cantarana, 7. c 7945

CERCASI sedicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, stipendiata. — Via Botero, 17. c 8280

CERCASI per persona sola già attempata donna di casa, cuoca, robusta, di civile condizione, pratica cucina e faccenda di casa ed abbastanza istruita. Non rispondere anonime. — Scrivere B. L. 23 posta, Torino. 8325

KAUFMANN der italienischen Sprache und doppelten Buchhaltung mächtig als Bureauvorstand einer Filialbureau einer Maschinenfabrik gesucht. — Offerten mit Lebenslauf: C. 5665 an *Haasenstein e Vogler*, Rom. 8283 R

LA Ditta Officine già F.lli Diatto fa ricerca di abili scrittori da insegne. Lavoro assicurato per un lungo periodo di tempo. — Presentarsi alla Nuove Officine alla Barriera d'Orbassano. c 7589

PRIMARIO lanificio del Biellese fa ricerca di abile capo direttore. — Indiriz

Appendice della Stampa
(44)

IL VIOLINISTA

Romanzo

V'erano due giornali d'arte e un fascicolo di musica per Jacopo, e una lettera e un biglietto d'invito per Laura, che il servo consegnò alla cameriera particolare della signora.

Jacopo si rinchiuse nella sua stanza. Estrasse dalla busta la lettera: non si rincresceva ad aprirla.

Al momento in cui egli stava per entrare risolutamente nella verità, ne provava uno strano sgomento.

— E' indegno quello che faccio — pensò.

— Ma è necessario — ammonì una voce interna. — Ormai sarebbe ancora più indegno rimanere nel dubbio.

Lacerò la busta con un gesto convulso. S'augurò, nell'attimo, che la lettera fosse innocentissima, si maledisse di aver dubitato, avrebbe voluto ritornare di colpo alla illusione di un tempo. Le mani gli tremavano, egli aveva paura, come un fanciullo, della sorpresa che la realtà stava per dargli. Lesse le prime righe. Diceva:

« Come ho potuto partire, allontanarmi da te? Lo strazio del distacco mi si è acuito nel viaggio. Sembrava che tutte le ruote del treno girassero vertiginose sopra il mio cuore: e ora qui i miei nervi sobbalzano, si ribellano. Non credevo di poter soffrire così..... ».

Corse all'ultima pagina, alla firma, che era di fianco, stretta fra le frasi estreme più ardenti, più materiali: « con un solo bacio tua senza fine, tuo, tutto tuo.... Arrigo ». La prova: ecco la prova, ormai, indubitabile! E perchè dunque solo allora sentiva di credere: sentiva che qualchecosa era stato travolto in lui, s'era infranto qualchecosa che esisteva prima (avvertito)? Il dolore che ora lo aspettava era diverso da quello che lo aveva travagliato in quelli ultimi giorni; era nuovo: aveva una potenza selvaggia prima sconosciuta, innanzi alla quale tutti gli spiriti sobbalzavano spauriti: aveva la tangibilità di un'arma, che penetrasse in tutte le fibre inesorabilmente. S'incorgeva, ora solo, che sino a quel momento aveva sperato nella innocenza di Laura, senza saperlo, senza definirsi l'oscuro sentimento, e che ora solo finalmente tutta la speranza ruinava in lui, che ora solo credeva alla possibilità del tradimento ora che ne teneva fra le mani la prova certa. E innanzi a questa ebbe un movimento di viltà: ebbe l'impeto di distruggerla, senza più leggere oltre, per poter credere poi a un incubo e dimenticarsene. Ma per le anime nobili il dolore è un abisso che tanto più attira quanto più vi si profondano. No... no... egli doveva dolorare tutto il suo dolore. Ritornò alla prima pagina: rilesse le linee già lette: continuò:

« Non credevo di poter soffrire così..... Speravo che la compagnia di mamma avrebbe lenito se non placato la mia sofferenza: mi pareva, ieri, insinuandoti, strappandomi con un atto crudele di volontà dalle tue braccia, che avrei trovato un rifugio tra le braccia di mia madre: e che la sua voce si sarebbe confusa nel mio cuore con gli echi della tua a farli men dolorosi. Non è così. Tu sei in me una tiranna, una nemica: anche mia madre rifiuti respingi con la forza della tua immagine. Tu vuoi parlar sola in me. Io mi sento chiuso alla mia che dalla puerizia, su, su, mi condusse per gli anni, sempre soave, sempre unica. E' tremendo. Vedi, tu che dubiti sempre, come ti amo! Perchè non sono di qui, non ritorno verso te? L'avrei già fatto. Non avrei da usare energia per farlo. Basterebbe che mi abbandonassi senza altro pensiero a quella forza che mi richiama indietro, e che mi sento avvinghiata addosso pronta a trascinarmi solo che cada un istante. Lo avrei fatto, lo farei, se potessi, giungendo, prenderti, e farti tutta mia, e toglierti a tutto ciò che non mio ti circonda: se potessimo sopprimere intorno tutto il mondo e vivere cinti dal nostro amore come dalla più erma solitudine, invisibili a tutti, senza memoria di doveri, senza rimorso di altri affanni. Ah! no: è meglio che io segua questa fatalità, e tempri il mio animo. E se tu mi avessi lasciato per sempre? Un mese è un'eternità: ma non è l'eternità. Passerà con tutto il suo tragitto: e io ritornerò a te con ancora una più forte coscienza del mio amore ».

A misura che leggeva Jacopo sentiva crescere intorno al suo capo un ronzio che lo rendeva come ottuso. Certe frasi gli sfuggivano: non riusciva ad afferrarne il senso: doveva rileggerle facendo uno sforzo per comprenderle. E poi che le aveva comprese ne gemeva come ognuna lacerasse nel suo cuore un colpo. La lettera seguiva in un delirio di ricordi, per cui tutto l'amore riviveva. Diceva:

« Piove. Ti ricordi quella sera a Genova, quando vedevamo dal balcone dell'albergo tra ondeggiare le antenne sul mare burrascoso? Perchè non abbiamo salpato di là verso un'isola d'oblio, verso la nostra felicità? ».

Diceva:

« Che fai tu a quest'ora? Mi pensi? Vai per una strada di Torino, o sei nella tua stanza, e senti nel raccoglimento la mia anima che ti invoca, e ti cerca con tutto la sua pena? Non scenderai in questo sere nel tuo giardino? Non andrai ad attendermi come in quelle prime sere, alla porticina soffocata dall'edera? Perchè non l'hai fatta sbarrare da allora, a che nessun passo straniero più la violasse? E' entrato di là il nostro amore! L'edera fedele dovrebbe chiuderla dal suo lembo per sempre a tutti. Mandamene un piccolo tralcio. Mi accompagnerà nel viaggio ».

La lettera era lunga, le pagine fitte. Dalla evocazione di tante memorie l'anima dell'amante balzava infine in un anelito violento, rivellandosi contro il destino, vituperando di fremiti carnali, che parevan colorar di sangue le sillabe.

Non pago di una prima lettura Jacopo volle rileggerla: volle imprimersene denaro le più accese parole come in una stampa rovente. Certe frasi lo facevano sussultare, e sembravano frasi più intense quanto più venivano lette. Egli avrebbe voluto distruggerle: e le dita gli si stringevano spasmose come nell'atto della distruzione. Certe parole lo colpivano come un qualchecosa di solido che egli avrebbe potuto schiacciare. Mentre le ripeteva in sè, anelava di dissiparle. Ma il loro suono si diffondeva in tutte le fibre del paziente, e immagini torturanti se ne generavano con una incessante veemenza creativa. Egli vedeva per una la passione dei due amanti: egli vedeva in alcune il corpo di Laura torcersi come un arbusto investito da la fiamma. E gli ne veniva una specie di ribrezzo: sembrandogli che Laura se fosse contaminata di lussuria, invece che esaltata d'amore.

— E' lussuria: è lussuria: egli non l'ama d'amore — ripeteva in sè pur tra la furia dolorosa come volesse a ogni frase affermare a sè stesso la sua superiorità sull'amante.

— Apri... apri... sei Topo — gridò improvvisa d'oltre l'uscio la voce di Nini che si sforzava intanto di aprire, facendo scrocchiar la serratura. — Ti sei chiuso dentro?

Jacopo ficcò in tasca la lettera e corse ad aprire.

— Ti sei chiuso dentro? Che facevi gio Topo? — domandò la bambina fissandolo coi suoi limpidi occhi.

— Nulla.

— Hai una faccia brutta... Sei tutto rosso.

— Ho caldo.

— E' già ora di pranzo, sai: zia scende: e tu non vieni con me?

Gli prese una mano, lo trasse dolcemente fuori della stanza. Egli si lasciava guidare dalla piccola mano come trasognato. Quando furono sul ripiano, presso alla soglia dell'appartamento di Laura, la bambina, trascinando per mano Jacopo, si avanzò innanzi di qualche passo: chiamò:

(*Continua*).

(*Continua*). FRANCESCO PASTONCHI

UNA GOCCIA D'ACQUA
VEDUTA AL MICROSCOPIO

Alcune goccie di liquido estratte dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso.

Il Goudron Guyot sterminа prontamente questi microbi sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron Guyot un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron Guyot per ogni bicchiere d'acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

MICROBI contenuti nell'acqua impura.

Il « Goudron Guyot » distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot » un liquore concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini da caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchiere d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'tifo, e che guarisce le bronchiti, i vecchi reuma trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, come prima di tutto le nostre malattie.

Facendo uso del Goudron Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, giacchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.

DIFFIDATEVI DUNQUE, e ciò nel VOSTRO INTERESSE, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino GOUDRON GUYOT perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nella vostra farmacia il VERITIERO GOUDRON GUYOT. Esso si ottiene con *del* CATRAME DI PINO MARITTIMO SPECIALE che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile, e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti omologhi. Per evitare qualsiasi errore, osservate bene l'etichetta, quella del genuino Goudron Guyot stampato in grossi caratteri e con la firma a tre colori: *violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*.

La cura di questa cura è di 30 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO.

Le vere Capsule Guyot sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Depositario Generale per l'Italia, G. B. DOLARA, viale Romana, 46, Milano.

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50
In vendita presso le principali farmacie.

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie ◉ Argenterie
Orologieria ◉ Oggetti d'Arte
* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *
Telefono 4-06 *I LIQUIDATORI*
2189

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
Fabbrica di IMPERMEABILI
Ingrosso e Dettaglio

Grande successo!
BIBLIOTECA CASALINGA
(Centesimi 50 al volume)
Eleganti volumi in-16 stampati su carta di lusso
1. 100 maniere di cucinare le uova.
2. 100 maniere di cucinare i legumi.
3. 100 maniere di cucinare il manzo.
4. 100 maniere di preparare minestre e zuppe.
5. 100 maniere di preparare le salse.
6. 100 maniere di preparare le vivande di magro.
7. 100 maniere di preparare le paste.
8. 100 maniere di preparare la selvaggina.
9. 100 maniere di cucinare il vitello.
10. 100 maniere di preparare i piatti freddi.
11. 100 maniere di preparare i frumenti zuccherati.
12. 100 maniere d'accomodare i resti.
13. 100 maniere di cucinare il pollo.
14. 100 piatti per ammalati e convalescenti.
15. 100 ricette di cucina vegetariana.
16. 100 maniere di cucinare il pesce.
17. 100 ricette di cucina per bambini.
18. 100 nuove ricette di cucina vegetariana.
19. 100 maniere di fare i liquori in casa.
20. 100 maniere di preparare un piatto in pochi minuti.
21. 100 conserve per famiglia. 7066

La collezione dei primi 21 volumi costa L. 10, da inviarsi direttamente alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14. — *Gratis*, a richiesta, spedisco il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

Clinica ARNAUD-ISNARDI
Via XX Settembre — CUNEO — *Telefono N. 75*
Per malattie Mediche, Chirurgiche, Ginecologiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI DA 9-11, 15-17
MEDICI CURANTI
Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (*visita ogni martedì*); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. — *Direttore sanitario*: dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo*: Pietro Bellramoti. 4552
Recapiti in Cuneo od a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telef. 19-36.

CURE INTIME della DONNA

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i SALI NATURALI di MEDIANA di ARAGON profumati al Timolo, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.
Con l'uso di questi Sali guarirecse rapidamente le leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute o croniche, le ovariche e puerperali, metriti, endometriti, ecc. L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di *toilette*.
Una scatola « Salus » di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1,20 in tutte le farmacie. Per posta L. 1,50 6 scatole L. 8 franco dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta commerciante: FLAVIO GARMANINO, via Gaeta, 33, GENOVA. In TORINO: Farmacia Alleanza Cooperativa - Società Anonima Schiapparelli, ecc. 2095

NON PIU' TOSSE...!!
Chiedete in tutte le Farmacie
Pastiglie Duprè
E da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più moleste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.
DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.
Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRE', Rimini. 4069
Prezzo L. UNA la scatola.

L'AURORA Via Ponte Mosca, 87 TORINO
(Casa propria)
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavelli - Water-Closet, ecc. 2096
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gas.
Cataloghi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori

I MIGLIORI BISCOTTI
sono quelli della
DORA BISCUIT C°
TORINO - Corso Palermo
Centoventidue qualità diverse per forma e gusto
SERVIZIO ANCHE PER PACCHI POSTALI
Invio di campioni, listino e prezzi dietro semplice richiesta postale. 8189
Deposito: TORINO, via Milano, 12.
Telefono 20-45.

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsaparigli composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA
DISTINTI MEDICI approvano che: Presa una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è medico di corpo: delle persone sole quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 5 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina-vaglia di L. 5,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno. 5434
Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI F. FIGLI - A. GANDOLFI - FARMACIA TORTA - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE — PAOLO BOGGIO, Corso Vitt. Em., 84.

PRIMARIA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Vastissimo assortimento delle migliori stoffe
TUTTE le ULTIME NOVITA' della STAGIONE
Specialità abiti neri - Pellicce
(ABILISSIMI TAGLIATORI)
Per comodità dei forestieri la prova verrà fatta nel giorno stesso in cui si riceve l'ordinazione.

AU CORSET PARISIEN
Piazza Carlo Felice, 7 - Torino
Sono arrivati nuovi splendidi modelli di BUSTI per la primavera e l'estate.
Tutte le signore apprezzeranno certamente queste ammirabili creazioni che rappresentano quanto di meglio si fa nei primi laboratori parigini. 7069
PREZZI DI FABBRICA
CATALOGO A RICHIESTA
pregasi nominare questo giornale.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
891

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia CANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 121

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici inventati "FON" Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il vuoto e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile Un paio L. 0,60 Schiarimenti gratis — Farmacia Marchi - via Settembrini 29 bis - Milano

SPORT Assortimento completo GIUOCHI da giardino e di società
Rappresent. esclusiva del rinomatissimo
DIABOLO " Cambo " (Il solo Infrangibile)
CATALOGHI A RICHIESTA
G. VIGO Via Roma, 37, con ingresso anche in via Cavour.
(TORINO) 4134 R

NON USATE PIU' POMATE
nè ungenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa ricostituente composta di vegetali italiani, senza grasso nè sego, invenzione americana del dottor Edwards-Franck. Con un solo frizionamento sublito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della regione, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, eczemi, acconciature, ecc. Guarisce pieds, brûlures alle cosce, malattie segrete, malattie veneree e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Fino più L. 1,50
Fino dop. L. 3,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Torino, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TINCA, con risultati splendidi, riaffermando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, RIGENERATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 30 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 6

A GLI OCCHIANI lampade a gaz, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova giarrettoli ed i prezzi più convenienti da Baronno Pietro, via Pietro Micca, 15, Telef. 32-59. *Rateelle a tutti per gas infranghibili.* 6052

CELEBRE
per la sua qualità antisettica e aromatiche, dovute alle materie impiegate con le quali è preparata.

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Sant'Agostino
del Frate Scolastico della Palma
GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)
Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina
Purifica, rinfresca il sangue.
La più efficace e razionale cura depurativa, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.
Meraviglioso guarigioni
ottenute in ogni forma di malattie
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
L. 3,50 la bott.; per spediz. 0,30 in più
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i grossisti di medicinali.

S ARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po). 2 piani
Riposo festivo e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, io ho provveduto in mesi prima le solite stoffe novità per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

POTENTE RIMEDIO
contro la 89
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
Bronchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: E. Benassa e F. - S. Nogri e C.
BOLOGNA.

Appendice della « Stampa ».
(10)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ruggieri non era per niente commosso, poichè lo strazio paterno spariva sotto lo sforzo cerebrale del dotto.

E quello sforzo doveva essere enorme, poichè per parecchie ore di seguito Ruggieri rimase in una immobilità completa, così che lo si sarebbe scambiato per un altro cadavere se una specie di fremito non gli avesse, di tanto in tanto, agitate le mani. Era pallido come il morto che studiava, ma gli occhi suoi mandavano fiamme ardenti. Si scorgeva la follia in quegli sguardi dai quali era sparita ogni umana espressione.

Finalmente egli si agitò alquanto e borbottò alcune parole:

— Ha perduto tutto il suo sangue..... L'operazione sarà quindi semplificata..... Ricucirò tutte le ferite, tranne una, che è mortale, la quale ha aperto la carotide..... ed è mercè questa ferita che dovrò immettere la trasfusione.....

Indi ridiventò taciturno.

Dopo varie altre ore mormorò:

— Nostradamus non mi ha forse affermato di aver costretto il corpo astrale di un suo figliuolo morto a rimanergli vicino per più di un mese?..... E io stesso non ho forse veduto trasalire parecchie volte i cadaveri che volevo risuscitare? Che è mancato perchè la reincarnazione fosse completa e la risurrezione certa? Senza dubbio, niente, una parola di incantamento che in quei momenti mi è venuta meno!..... O anche mi è mancata tutta l'energia conveniente. Ma questa volta la mia volontà non avrà pause o debolezze..... E allorquando mio figlio sarà ritornato in vita, fuggiremo entrambi.....

Verso sera Ruggieri si alzò bruscamente, andò presso ad un vasto armadio pieno di libri e di manoscritti e si mise a frugarlo febbrilmente. Questa volta era convulso dalla emozione e ripeteva:

— Oh, lo troverò, lo troverò!

A capo di un paio d'ore, poichè ebbe sconvolto il pavimento di libri e di manoscritti, riuscì a porre la mano su quel che cercava. Era un libro di appena una cinquantina di pagine ed era rilegato con custodia di legno e borchia d'oro.

Lentamente Ruggieri prese a sfogliarlo, e quando pervenne alla ventesima pagina emise un grido che sembrava un ruggito.

— La formola dell'incantesimo! — urlò.

Come mezzanotte si avvicinava, egli accese parecchie torce, oltre quelle che rischiaravano il morto e la libreria, ed ebbe così sette grandi fuochi. Indi collocò tutte le sette torce lungo il lato del laboratorio che volgeva ad oriente, disponendole a ferro di cavallo, la cui apertura si trovava quindi rivolta ad ovest. In quel semicerchio di luce Ruggieri si pose in piedi, col viso rivolto all'interno del laboratorio, vale a dire guardante l'ovest, che è il luogo di tenebre rispetto all'est, da dove viene la luce. Tracciò con la mano un cerchio nell'aria, come per chiudersi. Poi, a tre passi, ai suoi piedi, nel mezzo dei due rami del ferro di cavallo formato dalle torce, affondò profondamente il suo pugnale, la cui impugnatura era formata da una croce. Allora, estraendo un astuccio dal suo corpetto, ne trasse dodici grani, che situò in cerchio attorno al pugnale eretto come una croce. Le sette faci rappresentavano i sette giorni della settimana e i dodici granelli i dodici mesi dell'anno. Infine col libro nella sinistra, la mano destra protesa innanzi, il braccio diritto verso l'ovest, il mano alzata.

La mezzanotte cominciò a suonare i dodici colpi lenti, monotoni, velati di tristezza.

Al sesto colpo Ruggieri pronunciò la formola con una voce calma.

Le vibrazioni del dodicesimo rintocco risuonavano ancora sordamente nell'aria, quando egli vide all'altro capo del laboratorio una forma bianca, che, dapprima imprecisa, si precisò rapidamente sino a disegnare una figura umana. Non è certo che quella specie di vapor bianco apparve realmente nel laboratorio: ma è certo è che Ruggieri *la vide*.

I suoi lineamenti erano pietrificati; la sua mano sinistra, perfettamente immobile, sopportava senza il minimo segno di stanchezza il libro dalla pesante custodia di legno. Il suo braccio destro era tuttora teso come il medesimo sasso, senza mostrare il minimo tremollo, quando è impossibile a qualunque uomo, in istato normale, di rimanere in quella posizione più di quaranta secondi. I suoi occhi erano stralunati, come nel momento in cui, nella torre di Caterina, aveva visto il cerpo astrale di suo figlio dondolarsi nello spazio.

Allora, con passo grave Ruggieri uscì dal semicerchio formato dalle faci e si avanzò verso la forma bianca che vedeva tuttora. Non faceva che un sol passo al minuto, e ciascuno di quei passi compivansi con la gravità e la rigidezza di un meccanismo.

Fatti dodici passi, si fermò e chiese:

— Sei tu, mio figlio?

Non vide agitarsi le labbra dello spettro, nulla gli percosse le orecchie; ma egli udì in se medesimo e assai distintamente la risposta:

— Perchè mi avete chiamato, padre?

Ruggieri si rimise a camminare. Il suo destro braccio non aveva mutata la posizione che aveva assunta da una quindicina di minuti. E, intanto che egli avanzava, vedeva l'apparizione indietreggiare. Il corpo astrale procurava di sfuggirgli, ma egli lo inseguiva, per modo che, in seguito a un'evoluzione, Ruggieri si vide al posto che testè occupava il corpo astrale; intanto che la forma incorporea si trovava ora vicino al semicerchio formato dalle faci.

Ruggieri seguitò a camminare, ritornando questa volta al semicerchio. L'apparizione trovavasi vicinissima al pugnale, tra le due branche del ferro di cavallo luminoso.

Allora Ruggieri nuovamente parlò, ed egli disse:

— Figlio mio, bisogna entrare!

Vide la forma bianca agitarsi violentemente e, come poc'anzi, intese se medesimo udì:

— Perchè non mi lasciate nell'eterno riposo?

— Tu entrerai! Lo voglio! — proferì Ruggieri — Perdonami, figlio, se ti ingiungo qui! Entra! Lo voglio!

Vide la forma bianca esitare, arretrare, prendere lo slancio e situarsi infine nel mezzo delle faci, al posto che egli aveva occupato pochi istanti prima.

Un'immensa soddisfazione inondò si pinse sulle labbra pietrificate del mago.

A capo di pochi istanti, il volto ritornato si ridistese nella calma, gli occhi stralunati riassunero la posizione naturale, il braccio destro ricadde pesantemente, il pesantissimo libro ricadde dalla mano sinistra e rotolò sul pavimento.

Guardando nel cerchio di luce, Ruggieri non vide più nulla; ma sorrise e mormorò:

— Io non sono, ora, più nello stato di veggente, eppoi non vedo; ma *egli* è qui, il suo corpo astrale è qui e non uscirà se non quando io lo vorrò. Oh, figlio mio, perdonami! Ma non aspetterai per molto tempo!

Ruggieri subì allora, e in una maniera subitanea, la reazione dello stato *morbido* ove erasi collocato grazie a un fenomeno di volontà, noto e descritto da tutti gli antichi autori di opere di scienza esoterica, ma che la psicologia moderna crede di avere inventato, dandogli il nome di autosuggestione.

Per alcuni minuti rimase tremante, vacillante, agitato da brividi febbrili, i capelli eretti da ciò che gli antichi poeti chiamavano l'« orrore sacro ». Però si rimise e, correndo al volume che aveva sparsi sul savimento, ne prese uno ed uno rapidamente dal suo laboratorio.

Si recò difilato nella sua stanza da letto e, accesa una lampada, si pose a percorrere il volume, che aveva il titolo di *Verità dei fatti futuri*. Era un'opera di Nostradamus, pubblicata in Lione nel 1558. Verso la metà del libro erano cinque righe manoscritte.

— Ecco, — mormorò Ruggieri, — ecco quel che, morendo, mi lasciò il buon maestro Nostradamus! Quante volte ho letto e riletto queste linee, tracciate di sua mano poche ore prima che morisse! Quante notti ho passato su queste cinque pagine, che egli mi ha senza dubbio lasciate perchè io potessi tentare la mia reincarnazione! E io la tenterò! e per tre volte entrerò nella sua tomba, da, nella chiesa di Salon..... ma non avevo il sangue da trasfondergli..... Leggiamo un'altra volta..... lentamente!.....

Il manoscritto era diviso in tre parti, assai brevi, scritte frettolosamente e ove parecchie frasi erano soltanto cominciate.

La prima parte si iniziava con queste parole:

« La reincarnazione può ottenersi con l'invocazione del corpo astrale ».

La seconda parte aveva una specie di epigrafe dicente:

« Rapporti che possono sussistere tra il corpo astrale e il corpo materiale dopo la loro separazione ».

Infine la parte terza era egualmente riassunta da poche parole tracciate in testa al pagina e che dicevano:

« Qual sangue bisogna infondere al cadavere ».

(*Continua*).

☛ La pubblicità sulla " Stampa „ è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è ***rimedio sovrano*** *contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
Ottimo ricostituente *per bambini e adulti,* ***sommamente utile*** *per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono essere ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di apportare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già in antecedenza seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Premettendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose delle stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e riconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e segnatamente nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — È pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Colore che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è tutto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio sano digerente, usare un olio sicuro.

È mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di Igiene del Municipio di Torino e riconosciuto eccellente. Lo adoperò nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per la sua buona qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per una qualsiasi ragione, non torni conveniente l'uso di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Ho sperimentato in molti casi la sua efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi & Giaccone e sono ben lieto d'attestare la mia piena soddisfazione.

È un prodotto eccellente, che al grato sapore unisce proprietà che si possono ben a ragione dire medicinali per la funzione dello stomaco e degli intestini e per la nutrizione dell'organismo.

Comm. Prof. QUEIROLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Pisa.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. UF. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, inaspettati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di entero-colite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre ricorrente da un anno con ittericia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la ittericia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le fa assai gradissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre al l'essere sempre sollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in stato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 29.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, presso Buenos Ayres, N. 18.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che lo apprezzo grandemente stante tale proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi che si possano avere per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva, col concorso dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un preziosissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di preferirlo in tutti quei casi che mi sembra ne abbiano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiaro il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di ittero biliare nelle donne, o per vincere la costipazione, e di averne trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce " GRATIS „ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Caccia — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — VERCELLI, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Ratazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 42 — ALESSANDRIA, Via Ferrero, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — Cuneo, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Reto Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Via S. Francesco da Paola, 48
Risultato accertato. — Corso 1° aprile.
Prof. BERGOGLIO.

BILIARDI
Fabbrica fondata nel 1842
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli BEAGOSTINI
Via Bellezia, n. 5 - TORINO - Via Bertinoni, n. 21

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO, *Fantasio*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO.

G. POESIO - TORINO
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. Casseri di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta*

Cantina Sociale di Cherasco
Da vendere all'ingrosso, a miti prezzi, *Vino da Pasto*, delle Regioni Mantonetto e San Bartolomeo, sulla collina di La-Morra.

Paste Svizzere
AL LATTE (Per minestra)

Preparate dalla Fabbrica di Prodotti Alimentari
C. F. OEDERLIN - GINEVRA

Composte unicamente di LATTE PURO, FRESCO e di SEMOLA DI GRANO, senza alcuna altra materia eterogenea, formano un alimento di primissimo ordine per

BAMBINI - AMMALATI - CONVALESCENTI

per le loro proprietà nutrienti e facilissima digestione.

DEPOSITO ESCLUSIVO
Fratelli PAISSA
Società Anonima " SALUS „
TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — TORINO

E presso le Sedi della " SALUS „
MILANO - GENOVA - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E IL

RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

La SCIATICHE
ribelli ad ogni altra cura guariscono in 25 giorni senza lasciare il letto con soppressione di cerotti da soli
Antisciatica Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli *gratis* a richiesta. *Cura L. 20. Posta 0,60 in più.*
Farmacia Dott. Milone
Torino, P. Vittorio, 19

Macchine per imbottigliare
da litre 1-6-12-20-35
Riempi bottigl.
Scola-bottiglie
Porta-bottiglie
Lava-bottiglie

Via Lagrange ang. via Cavour
Sconto ai Rivenditori

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino.

Senza il punto voi non potete leggere questa lettera; lo stesso sarà per i vostri annunci, cioè essi non saranno realmente intelligibili che allorchè li avrete fatti passare pel tramite della casa **Haasenstein & Vogler**, che dedicherà loro tutta la sua esperienza senza alcun aumento di prezzo.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ✱ **VINO VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propria: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. F. HOPER E C. - GENOVA | nella Svizzera e Germania: L. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE